TORINO
Anno 73 Num. 28
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-948

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI ... Colonie: 8 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. ...

## *La celebrazione dei Caduti nell'annuale della Milizia*

# Il Duce consegna le ricompense al valore e assiste alla sfilata di ventimila Legionari

### *Il fervido rito all'Altare della Patria presente il Capo delle S. A. germaniche - Lo sfilamento dei ferrei battaglioni con i reduci d'Africa e di Spagna*

Roma, 1 febbraio.

Stamane al sedicesimo anniversario della sua costituzione — il 1° febbraio 1923 la deliberazione del Gran Consiglio era già stata tradotta in atto — la Milizia ha celebrato con grande solennità i Legionari caduti in combattimento per la gloria della Patria, per la potenza del Regime, per la difesa della civiltà romana e fascista nel mondo.

#### I ventimila in Piazza Venezia

Alle 9,30 i ventimila militi adunati a Roma per la celebrazione sono già schierati in armi in piazza Venezia.

Le prime due file degli armati sono formate dai Moschettieri del Duce, nel centro domina l'insegna aurea di Mussolini. Nelle tribune collocate ai lati del Vittoriano è una grande folla di mutilati di guerra, di ex-combattenti, di giovani fascisti, di giovani e piccole italiane.

Davanti ai Moschettieri del Duce si schierano poco dopo i figli e le figlie dei Legionari caduti in Africa e Spagna. I piccoli orfani, che il popolo dell'Urbe ha ammirato nei giorni scorsi durante i loro turni di servizio di guardia a Palazzo Venezia, sono fieri dei loro moschetti e della loro divisa militare. Essi sentono di essere continuatori di una sacra tradizione di eroismo e di sacrificio.

L'arrivo dello Stabschef Victor Lutze, capo di Stato Maggiore delle S. A. germaniche, che il Duce ha invitato, è salutato dalla folla, con una viva manifestazione di simpatia.

Alle 9,45, accompagnati dalla scorta d'onore della Milizia ed accolti con gli onori regolamentari, arrivano al Vittoriano il vecchio e glorioso labaro dei Fasci italiani di Combattimento ed il gagliardetto della colonna celere di Gondar. Essi sono collocati al posto d'onore, al centro del gruppo delle 18 insegne legionarie. Mentre si levano solenni le note dell'inno del Piave, davanti alla tomba del Milite Ignoto viene deposta una grande corona d'alloro con un nastro nero, che reca a lettere d'oro una breve dicitura: *La Milizia*.

Alle dieci il Duce, in divisa di Comandante generale della Milizia, con l'elmetto di guerra, esce a piedi da Palazzo Venezia e, accompagnato dal generale Russo, raggiunge rapidamente il Vittoriano, salutato al Suo passaggio dalle calorose acclamazioni della folla. Il generale Gauttieri, sottocapo di Stato Maggiore, ordina il «presentat'arm».

Il Duce è giunto. Salve di artiglieria si susseguono mentre dall'alto del monumento a Vittorio Emanuele le mitragliatrici sgranano con serrato ritmo i loro colpi secchi.

Rullano i tamburi, mentre dalle tribune si leva un'immensa acclamazione ed i ventimila legionari presentano rigidi, a braccio teso, i loro pugnali.

Ai piedi della scalea del Vittoriano il Duce è ricevuto dalle più alte cariche dello Stato, i presidenti delle due Camere e della Regia Accademia d'Italia, il Segretario del Partito, i membri del Governo, i Marescialli d'Italia Graziani e De Bono.

Subito al Duce si presentano lo Stabschef Lutze con gli ufficiali delle S. A. Mussolini risponde sorridente al saluto del rappresentanti della grande Nazione amica ed invita il Capo di Stato Maggiore delle S. A. a porsi al Suo fianco.

Salendo la scalea, Mussolini risponde al saluto del gruppo d'onore, composto di due battaglioni di reduci dalla Spagna, comandati da ufficiali decorati al valore; da un battaglione di reduci dall'A.O., da un battaglione di mutilati e feriti della Rivoluzione, fra i quali si notano deputati, segretari federali ed alti gerarchi del Regime, e dalle centurie degli orfani dei Caduti in Africa ed in Spagna.

#### Le pagine della gloria

Il gruppo d'onore è al comando del generale Marino, che per il suo eroico comportamento in Spagna è stato ieri insignito della più alta decorazione militare: l'Ordine Militare di Savoia.

Tra il ripetersi sempre più entusiastico delle acclamazioni, il Duce si sofferma dinanzi al sacro sacello dove sono riunite le famiglie dei decorandi.

Il generale Russo presenta i battaglioni al Duce.

Il luogotenente generale Russo pronunzia il nome degli eroi ed un ufficiale superiore della Milizia legge le motivazioni. Le pagine della gloria si svolgono come un inno. E il popolo, dal quale queste gemme di eroismo sono fiorite, per le virtù creative del Duce, ascolta la sintesi del luminoso ciclo di epopea e di vittoria che il Fascismo ha aperto al destino imperiale della Patria.

I genitori, le spose, gli orfani dei Caduti si presentano al Duce per ricevere l'aurea ricompensa, testimonianza del valore intrepido e della fede incrollabile dei loro cari. Sono quasi tutti in uniforme fascista. Un vecchio camerata, padre di una medaglia d'oro, ha sull'uniforme i segni delle decorazioni conquistate col suo sangue durante la grande guerra. Una giovane sposa ha con sè un bimbo di quattro anni, in divisa di Figlio della Lupa. Il Duce si china, alza il bimbo, lo bacia e poi lo fa rimanere alla Sua sinistra fino al termine della cerimonia. Di tanto in tanto il Duce, sorridendo paternamente, accarezza il figlio dell'Eroe caduto. Vengono così consegnate le medaglie d'oro ai congiunti del centurione Luciano Mele, del centurione Luigi Giuliani, del capo-manipolo medico Antonio Bossonetto, del centurione Alessandro Pertoldeo, del capo-manipolo Mario Mina, del capo-manipolo Luigi Chiavellotti, e delle Camicie Nere Antonio Luzzo e Antonio Floris.

La lettura delle motivazioni suscita nella folla ondate di commossa fierezza.

Manca la Medaglia d'oro sotto capomanipolo Vidussoni. Egli avrebbe ricevuto oggi dal Duce l'altissimo segno del suo valore se ancora non fosse in prima fila tra i Legionari a combattere in Catalogna.

#### All'Istituto del Risorgimento

Ventisei medaglie d'argento, sedici di bronzo vengono quindi consegnate dal Duce tutte alla memoria di eroici legionari caduti. Viva permane la commozione tra le famiglie dei decorati raccolte intorno al Duce mentre termina questa cerimonia.

S. E. Russo ordina il Saluto al Duce e dalla vasta piazza si leva con una sola voce l'*A noi!* dei Legionari, mentre le lame dei ventimila pugnali scintillano al sole.

Quando il Duce accenna a discendere nella piazza, i familiari degli eroi si affollano intorno al Fondatore dell'Impero ed Egli si intrattiene affabilmente con loro per alcuni minuti. Poi li vuole accanto a sè quando, discesa la scalea, si sofferma sul primo gradino per ascoltare il canto dei Legionari.

Il canto si leva come un'ala possente nell'echeggiare della *Preghiera del Legionario* e dell'inno *Giovinezza* che il maestro Blanc dirige dall'alto di un podio.

L'*A noi* degli armati e le acclamazioni ardenti della folla salutano il Duce quando Egli risale sul Vittoriano. Di nuovo il rombo dei cannoni e delle mitragliatrici scuote il Foro dell'Impero fascista e si riodono gli squilli regolamentari. Mussolini si sofferma presso i battaglioni dei Mutilati di Africa e di Spagna e dei mutilati e feriti per la Causa fascista. Il Duce sosta con particolare affettuosa benevolenza davanti a un legionario mutilato di ambo le mani e con la faccia devastata dalla esplosione di una bomba a mano. Le acclamazioni dei Mutilati e dei Feriti e della folla delle tribune accompagnano il Duce fino all'ingresso del Museo delle Bandiere, dove è ricevuto dal segretario generale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Nella visita al sacrario che conserva le bandiere e i labari dei reggimenti disciolti, Mussolini è accompagnato dal generale Lutze, dal Ministro degli Esteri conte Ciano, dal Segretario del P.N.F., dai ministri Bottai e Alfieri, dal generale Russo e dal sottosegretario alla guerra generale Pariani. Un reparto di bersaglieri rende gli onori militari. Il Duce si sofferma a lungo nel luminoso anfiteatro dove è spiegata tutta la storia d'Italia nella smagliante cornice delle bandiere. Il Duce conclude la sua visita presso la parte interna del sacro sacello ove sosta per qualche minuto in silenzio. Quindi ritorna su una delle ampie terrazze del Vittoriano per accogliere ancora una volta il saluto della folla.

#### Il mirabile sfilamento

Infine discende nella piazza e sale sull'automobile per recarsi in Via Nazionale, che è tutta un palpito di bandiere, e raggiunge il palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale da dove assisterà allo sfilamento delle Legioni.

Poco dopo le 11 un clamore di applausi che viene da piazza dell'Esedra annuncia il giungere del Duce; e allorchè la Sua automobile si ferma dinanzi alla scalea addobbata del podio, il clamore delle acclamazioni si fa intensissimo. Il Duce, che ha sempre vicino lo Stabschef Lutze, sale sul podio mentre quattro moschettieri snudano i pugnali e le alte gerarchie salutano.

Lo sfilamento si apre con il reparto motorizzato della Milizia stradale. Le motociclette riempiono via Nazionale di vivo fragore. Ma un applauso si leva dalla folla: giungono i torpedoni della coorte autoportata della Legione romana mutilati; e quindi si profilano imponenti le 18 insegne romane. Portate in alto, distanziate in due file — Africa e Spagna — solenni nel loro altissimo simbolo, esse rappresentano i gloriosi Caduti di tante battaglie. La milizia marcia con i suoi morti in testa ai battaglioni. Un fremito di orgoglio guerriero pervade al ricordo di tante battaglie. Seguono le rappresentanze delle altre forze armate. Ecco poi la G.I.L.; e una immensa ovazione saluta il primo gruppo battaglioni al comando del console generale Marino. Precede il labaro del Partito con il gagliardetto di Gondar; segue il battaglione dei feriti e mutilati per la Rivoluzione il quale porta inquadrato nei ranghi il gagliardetto della squadra di azione Corridoni. Vengono quindi, il battaglione reduci dall'A.O.I. con il labaro della 221ª Legione, accanto al quale combatterono gli Italiani all'estero, e i quattro battaglioni reduci dalla Spagna. Lo sfilamento delle orfane dei Caduti solleva intanto una viva commozione tra il pubblico.

Ma un rullo di tamburi rompe l'aria. Sono i reparti al passo romano di parata. In testa vengono gli orfani dei Legionari caduti nei combattimenti; i moschettieri con l'insegna del Duce seguono severi marzialissimi nel portamento magnifico, che suscita calorosissimi generali applausi. Ed ecco il secondo Gruppo battaglioni Camicie Nere al comando del console generale Gatti.

La marcia dei battaglioni prosegue severa. Il passo romano viene scandito con inesorabile certezza. L'espressione di forza che ne deriva è formidabile. L'addestramento dei reparti risulta magnifico per compattezza, allineamento, uniformità di movimenti.

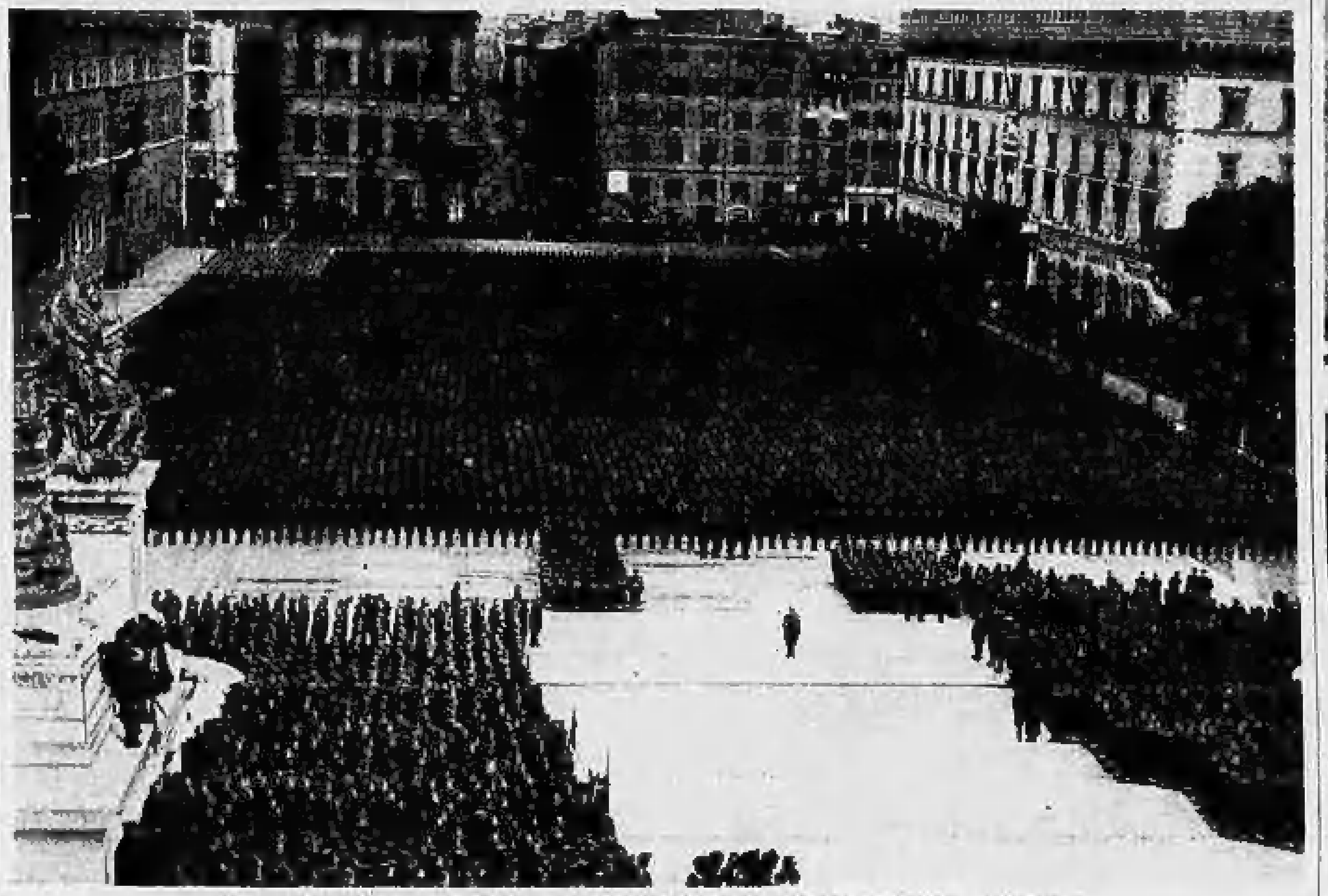
Viene poi il quinto gruppo Battaglioni Camicie Nere al comando del console generale Battari. Lo precede il battaglione di formazione che raccoglie unità della Ferroviaria, della Portuaria, della Postelegrafonica, del Comando generale e del Comando IX Zona a simboleggiare come anche i comandi e le milizie speciali inquadrino Camicie Nere di lotta e di combattimento.

Passa ora il gruppo di battaglioni comandato dal console generale Luna: sono i legionari dell'Università di Roma, dei battaglioni di Torino, La Spezia, Brescia, Palermo e Verona; i labari intorno a cui si inquadrano questi battaglioni sono stati anch'essi battuti in A.O.I. dal sole della vittoria, da quello della 320ª Legione «Italiani all'estero» al labaro della 114ª Legione che fu a Passo Uarieu saldo baluardo della Patria.

Viene il gruppo di battaglioni comandato dal console generale Antonelli: sono i legionari della Forestale di Ancona, di Napoli, di Pisa e di Trieste, della 112ª Legione di Roma. Battaglioni ferrei i cui labari di guerra rievocano le glorie e i caduti di Callegia, di Ganale Doria della divisione Camicie Nere comandata da S.A.R. il Duca di Pistoia, di Selaclacà.

#### Il canto dei Confinari

E poi ancora il gruppo di battaglioni comandato dal console generale Baliabio: sono i legionari alpini, dal secondo Battaglione di Torino a quello della Legione di Como, dal Battaglione di Bolzano a quello di Genova e di Alessandria. Il gruppo si chiude col battaglione del confine in perfetto equipaggiamento di guardia, con giacche a vento. Il battaglione dopo lo sfilamento si schiera dinanzi al podio del Duce e intona il *Canto del confinario*, espressione della passione della montagna e di assoluta dedizione e fedeltà al Duce. Il canto che la folla accoglie con grandi applausi, viene fatto ripetere dal Duce. Quindi mentre i militi della confinaria rendono gli onori militari, il Duce scende dal podio e sale in automobile salutato da grida di «Duce! Duce!», e da formidabili acclamazioni che Lo accompagnano lungo tutta via Nazionale fino a piazza dell'Esedra.



Il superbo schieramento delle ventimila Camicie Nere di fronte all'Altare della Patria



#### Il pelo in quattro

*L'eco dello storico discorso del Führer è ancora vivissima in tutto il mondo. Solo occorre registrare alcune storture che la stampa francese in particolare ha voluto a bella posta architettare sulle parole pronunciate da Hitler, circa la sua piena solidarietà con l'Italia fascista.*

*A Parigi si è voluto giuocare, con una maestria prestigiatoria, intorno a queste parole, inscenando un'analisi buffissima poichè, chiarissime e categoriche, non ammettono alcuna libertà di interpretazione.*

*Per rendere poi più completa la mistificazione, si è tentato financo la speculazione sull'impressione italiana. Tale procedura, squisitamente francese democratica e societaria, è ormai di nostra vecchia conoscenza e non ci stupisce. In Francia si è usi da un pezzo a guardare le cose con il cannocchiale alla rovescia, e trovare il pelo nell'uovo, puerili appigli, pur di non dover ammettere il minimo di quelle virtù che bruciano ai francesi, ma che risultano grosse anche all'occhio di un cieco.*

*Questa volta giunge opportuna, per far cadere nel ridicolo tutte queste sciocche deduzioni e conseguenti profezie, quanto ha dichiarato ieri a Berlino ai giornalisti un alto funzionario della Wilhelmstrasse sulla piena, assoluta, incondizionata e costante intesa che lega le due Potenze dell'Asse.*

*A queste brevi ma significative precisazioni rimandiamo i pedantissimi commentatori parigini, che rimarranno anche senza quel pelo che con travolgente lena si erano dati a spezzare in quattro. I diritti dell'Italia sono per la Germania i suoi diritti, e viceversa. Tra Roma e Berlino non esistono mezzi termini. Questa è l'unica grande verità che balza dal discorso di Hitler, che non può essere intorcato nel suo lucidissimo contenuto dalle solite penne a buon mercato.*

*Ciò vale per i francesi, poichè per noi è inutile dire che fin dal primo momento la parola del Cancelliere fu rassicurantissima e definitiva.*

L'abbraccio di Mussolini a un Balilla, figlio di un Caduto (Telefoto)

# Al Sacrario dei Caduti

Dopo le grandi manifestazioni della mattinata, nelle prime ore del pomeriggio, il Duce si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, nella sede del Comando generale.

All'ingresso, a ricevere il Duce, erano il Ministro Segretario del Partito, lo Stabschef Lutze, il Sottosegretario di Stato alla guerra, il capo di S. M. della Milizia con il sottocapo. La via antistante alla sede del Comando, come pure i balconi, le finestre e le terrazze delle case che vi si affacciano, erano affollate di una moltitudine foltissima, sventolante fra i tricolori.

#### Tra i piccoli orfani

Verso le 14,30, preannunciato dal grido della folla e salutato dagli squilli d'attenti giungeva il Duce. Disceso rapidamente dall'auto, ricevuto e ricambiato il saluto dei gerarchi in attesa, egli rispondeva col sorriso e levando romanamente il braccio all'acclamazione invocante della folla, mentre i reparti in armi scattavano rendendo gli onori.

Il Duce li passa in rivista insieme con lo Stabschef, osserva compiaciuto la massa compatta delle minuscole Camicie nere in divisa cachi che presenta marzialmente le armi, si avvicina al gruppo delle bimbe e ne accarezza una che Gli sorride con gli occhi pieni di fierezza e di gratitudine; osserva lo schieramento possente dei confinari, va infine verso i più piccoli ed è costretto a rispondere ancora più e più volte alle acclamazioni entusiastiche della folla che Lo saluta.

Entra quindi con l'ospite germanico, il Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato alla Guerra ed un gruppo di generali nella sede del Comando generale e guidato dal Capo di S. M. della Milizia si avvia al Sacrario. E, nel Sacrario, avvolto in una penombra mistica, il Duce si scopre, fa deporre una grande corona, e sosta col braccio levato in profondo raccoglimento. Lo imitano nel rito l'ospite germanico ed i gerarchi italiani, poi il Duce indica allo Stabschef i cimeli che ricordano i Caduti gloriosi dello squadrismo eroico della conquista dell'Impero, della guerra di Spagna.

Dal Sacrario, di dove esce dopo aver reso omaggio ancora una volta alla memoria sempre presente di coloro che si immolarono per la grandezza della Patria e per il trionfo dell'Idea fascista, il Duce con l'ospite ed i gerarchi si porta alla attigua «Armeria delle prede belliche».

«E' il nucleo centrale di quello che un giorno sarà il museo storico della Milizia. Prima di entrarvi il Duce appone la firma nell'albo dei visitatori del Sacrario. L'«Armeria delle prede belliche» non contiene soltanto armi. Oltre alle armi vi sono anche i rossi distintivi delle famigerate brigate «Lister», sempre ricostituite in barba alle disposizioni del non intervento e sempre frantumate dall'impeto legionario, vi sono i giornali della propaganda rossa, gli ordini di servizio dei comandi marxisti fuggiti, i timbri, la carta moneta stampata senza risparmio, i manifesti truculenti, i vari «No Pasaran!» scritti sulla carta e sugli stracci rossi.

La visita è minuziosa, chè ogni oggetto ha un significato e costituisce un documento d'infamia e di barbarie o una vana fanfaronata. Infine il Duce, con l'ospite ed i gerarchi, ridiscende. Al Suo riapparire nuove manifestazioni Lo accolgono. Ed Egli risponde cordialmente alla folla, si riavvicina agli orfani e sosta presso i più piccini. Chiama, indi, uno dei minuscoli armati fuor dai ranghi e gli rivolge alcune domande, ma il piccino risponde disinvoltamente, fissando bene negli occhi il Duce, impettito ed immobile sull'attenti. Il Duce lo rimanda a posto con una carezza.

Da un gruppo di ufficiali si levano ora possenti e lente le note della *Preghiera del Milite*. La folla tace; il canto si diffonde caldo ed armonioso, pieno di significazione, per finire in una invocazione. E alla *Preghiera* segue il *Canto al Duce* che viene eseguito dal coro degli ufficiali, cui si uniscono le voci fresche dei bimbi. E' una musica semplice e calda, espressiva e vivace. Il Duce l'ascolta visibilmente compiaciuto e la fa ripetere. Si avvia quindi per lasciare il Comando generale, mentre la folla prorompe in nuove acclamazioni. Senza distinzione di grado, tutti gli ufficiali si uniscono alla manifestazione affollandosi intorno al Duce al grido *Passeremo! Passeremo!* Il Duce sosta con loro, saluta romanamente e poi si unisce al coro degli ufficiali quando questi intonano *Giovinezza*. Infine, tra un uragano di applausi e le invocazioni altissime della folla, risale in automobile e si allontana rapidamente.

#### La rassegna sportiva

Lasciato il Comando generale della Milizia, il Duce si è recato direttamente a Villa Umberto, dove ha avuto luogo la rassegna sportiva dell'anniversario. I cavalieri e le squadre armate che dovevano partecipare alla grandiosa manifestazione coprivano tutta la zona centrale del campo ostacoli. La folla innumerevole aveva gremito tutta la verde cinta del parco, dedicato alla quotidiana pratica dello sport ippico e da Porta Pinciana sino al piazzale delle Canestre, al viale delle Magnolie ed ai bastioni del Muro Torto era un'ininterrotta massa di popolo dilagante per le aiuole fiorite.

L'arrivo del Duce è stato annunciato dagli squilli regolamentari. Nel fluttuante anello della moltitudine, l'annunzio è passato come un'ala suscitatrice e le acclamazioni si sono fuse in un unico, impetuoso grido d'invocazione. Disceso dall'automobile ed accompagnato dalle autorità il Duce, passando tra le scroscianti degli applausi del pubblico delle tribune, ha attraversato il campo ed è salito sul podio nel momento in cui i reparti armati levavano il pugnale lucente nell'*A Noi!* e la banda della Milizia intonava l'inno *Giovinezza*. L'acclamazione si è fatta ancor più ardente. Per l'immensa distesa il grido della esultanza si è propagato con nuove espressioni di entusiasmo. Il Duce, sorridente allo spettacolo grandioso, ha risposto col saluto romano all'invocazione della moltitudine ed agli onori resi dai cavalieri e dagli armati, ed ha quindi ordinato l'inizio delle prove.

S. E. Russo ha presentato allo-

ra al Duce i battaglioni atleti ed i reparti cavalieri. Subito dopo le squadre fucilieri dei battaglioni di Camicie Nere partecipanti al campionato nazionale di marcia e tiro, hanno lasciato il campo con 30 secondi d'intervallo una dall'altra per compiere i dodici chilometri di percorso per strade accidentate e su erte impervie col ritmo dell'assalto.

Superato il galoppatoio di Villa Umberto e sfociate a Porta del Popolo, le fortissime squadre della Milizia hanno proseguito per Ponte Milvio e Tor di Quinto, ove nel poligono Umberto I, hanno effettuato la interessante gara di tiro.

Mentre questi uomini stanno compiendo la loro prova, arditi squadre rappresentanti le varie zone e le Milizie speciali, composte di 12 Camicie Nere ciascuna, prendono parte, nel campo ostacoli, al campionato di « Percorso di guerra ».

Il Duce, le autorità e la folla seguono col più vivo interesse le fasi di questa ardua prova. Le squadre superano compatte ed energiche, l'aspro percorso e sfilano poi dinnanzi al Duce con la freschezza dei fisici eccezionali. Al termine risulta la seguente classifica: 1. Roma; 2. Milano; 3. Genova.

In un altro settore del campo, dove erano stati predisposti una siepe, un siepone preceduto da barriera, una sbarra di passaggio a livello, un siepone preceduto da siepe, una banchina, una staccionata, un muro, e una serie di barriere inclinate, si svolgeva, intanto, il campionato nazionale porta-ordini a cavallo.

Agli otto difficili ostacoli si aggiungeva, quindi, il tiro di sei colpi contro una sagoma di uomo. La originale e suggestiva gara ha impegnato a fondo le pattuglie partecipanti e lo spettacolo goduto dal Duce e dal popolo è stato così ancora più vivo ed attraente. Il risultato migliore del campionato è stato ottenuto dalle rappresentanze delle S. A. germaniche e della Sesta Zona di Trieste che si sono classificate a pari merito al primo posto, con 507 punti ciascuna, seguite dalla Pattuglia della 14ª Zona Cagliari che ha sommato 503 punti.

L'arrivo del campionato di marcia e tiro avviene nell'estremo lembo di campo, sotto gli alti fusti delle magnolie. La squadra della 9.a Zona Roma taglia il traguardo nel tempo di 1,15'47". Alla prova di tiro ha ottenuto ben 61 punti. Controllati i vari elementi della classifica, essa risulta vincitrice della lunga ed estenuante prova, altamente significativa ai fini di guerra. Terminata la manifestazione, il Duce scende dal podio ed entra tra la folla che nel frattempo si era ammassata sul limite dello schieramento dei moschettieri. Cavalieri e reparti armati rendono gli onori, mentre tornano a echeggiare gli squilli della fanfara dei carabinieri a cavallo e le note di « Giovinezza » intonate dalla banda della Milizia. Il Duce passa tra la massa del popolo squassata dal palpito ardente della invocazione e riattraversato il campo, perviene all'estremo del campo stesso. Qui riceve l'omaggio delle autorità e risponde cordialmente al saluto dello Stabschef Lutze. Dopo avere espresso il Suo compiacimento al Capo di S. M. della Milizia, il Duce sale sull'automobile che subito si allontana nel clamore immenso delle acclamazioni.

## Vibranti telegrammi
### di combattenti e di Filiberto di Genova

Roma, 1 febbraio.

In occasione del XVI Annuale della fondazione della M.V.S.N. sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi da Roma

« Inquadrando fra le forze armate dello Stato la Milizia dal popolo tratta dallo squadrismo eroico della vigilia, deste perenne sanzione di suprema legittimità allo spontaneo spirito guerriero della Nazione, da Voi chiamata a nuova vita e a destino d'Impero. I combattenti che riconoscono nella guerra la legge del divenire dei popoli Vi esprimono, Duce, la loro devota commossa riconoscenza per aver reso l'Italia fascista, nelle armi e negli spiriti, perfettamente idonea ad affrontare ogni evento nell'ora ricca di destini che passa ancora oggi nel quadrante della storia. - *Amilcare Rossi* ».

Da Bolzano: « In questo glorioso annuale della Milizia, mi ricordo di Voi, Duce, con il cuore e la fede di un Legionario d'Italia. Affezionatissimo, devotissimo *Filiberto di Savoia-Genova* ».

Da Milano: « Nel XVI Annuale della Milizia eroica, sintesi della virtù guerriera di nostra genti, incrollabile baluardo della Patria fascista e della civiltà romana, la Podesteria e il popolo di Milano innalzano il pensiero devoto e riconoscente al Duce, rinnovando il giuramento di entusiastica e assoluta dedizione. *Gallarati-Scotti* podestà, *Laura* e *Viani*, vice-podestà ».

## I pugili della Milizia
### battono quelli delle S. A.

Roma, 1 febbraio.

La celebrazione del XVI Annuale della Milizia si è conclusa stasera all'Adriano col confronto pugilistico fra le squadre rappresentative della M.V.S.N. e delle S. A. ad esaltazione della forza fisica, dei muscoli e del cuore delle forze guerriere. Alle manifestazione hanno assistito il generale Lutze, che al suo apparire è stato salutato da una calorosa dimostrazione di simpatia, i membri del Direttorio del Partito, il Segretario del Partito e numerose altre personalità. Le squadre allorchè sono comparse sul quadrato, sono state vivamente acclamate. Ecco i risultati:

*Pesi mosca:* Nardecchia batte Obermanel ai punti in tre riprese. *Pesi gallo:* Sergo b. Winskowski ai punti in tre riprese. *Pesi piuma:* Graaf e Carbonesi incontro nullo. *Pesi leggeri:* Nurnberg campione d'Europa b. Peire ai punti in tre riprese. *Pesi medio leggeri:* Binazzi b. Kalinowski ai punti. *Pesi medi:* Ferrano b. Murach ai punti. *Pesi medio massimi:* Musina b. Schnarre ai punti. *Pesi massimi:* Lazzari b. Ringe ai punti.

Ultimati gli incontri, le squadre si schierano sul quadrato ed il generale Lutze, fra gli applausi calorosi del pubblico premia le squadre vincitrici.

**Bonnet contro Daladier?**

# La querela francese pro e contro i negoziati

Parigi, 1 febbraio.

In attesa del 4 febbraio e delle dichiarazioni di Mussolini al Gran Consiglio, la polemica internazionale segna il passo accontentandosi di emettere nuove variazioni sui discorsi di Hitler e di Chamberlain e di seguire, ora per ora, l'avanzata franchista verso i Pirenei orientali.

« Soltanto quando avrà parlato Mussolini — scrive il *Temps* — sarà possibile valutare con certezza le probabilità di rasserenamento europeo e i rischi di complicazioni che esistono all'ora attuale ».

### In cerca d'un terreno d'intesa

L'organo ufficioso non dispera che in ragione dello stesso appoggio promesso all'Italia fascista, il Cancelliere voglia esercitare il proprio ascendente su Roma per disporre l'alleata alla moderazione e alla conciliazione. D'altro canto i termini fiduciosi in cui Chamberlain si è espresso anche ai Comuni sulla politica di Mussolini, gli sembrano meritevoli di considerazione e lo confermano in un certo ottimismo. Nessuno ignora, secondo il *Temps*, che la Inghilterra sta a fianco della Francia nelle identiche condizioni in cui la Germania sta a fianco dell'Italia e che non esiste la minima possibilità di scuotere o disgregare i due blocchi di Potenze. Ma questo non gli sembra implicare che i due blocchi debbano necessariamente affrontarsi, bensì che occorra sforzarsi di trovare un terreno di intesa fra le Potenze democratiche e le Potenze totalitarie. L'organo del Quai d'Orsay non contesta al Capo del Governo inglese il diritto di dire che allo stato attuale delle cose la politica di riavvicinamento e di cooperazione non si può dichiarare fallita. E tale consenso, presumibilmente fondato su pareri attinti a buone fonti, viene ad accreditare le voci messe in circolazione in certi ambienti così a Parigi come a Londra circa il desiderio di trattare che animerebbe Bonnet e che lo metterebbe alle prese con Daladier.

L'*Humanité*, ripigliando le indiscrezioni del *News Chronicle*, assicura che il ministro degli Esteri, d'accordo con Chamberlain, patrocinerebbe volentieri un accomodamento con l'Italia e imputa anzi a queste disposizioni del Capo del Quai d'Orsay il linguaggio conciliante usato ieri da Chamberlain. Sino a qual punto è lecito prestar fede a tali ragguagli? Il tono del *Temps* in ogni caso non li infirma. Un vivo contrasto di opinioni è nettamente sensibile nell'atmosfera politica francese e ne è prova l'accoglienza discorde fatta ieri al discorso di Hitler, oggi al discorso di Chamberlain, domani, forse, al discorso di Mussolini. Se il *Temps* approva la prudenza del Premier inglese, molti altri giornali di destra e di sinistra non se ne professano entusiasti. Il *Journal des Débats* avverte nettamente che le dichiarazioni di Chamberlain sul conto di Hitler e di Mussolini non lo soddisfano. L'*Oeuvre* rimprovera loro di non contenere nessun impegno categorico a difendere le colonie francesi o le posizioni mediterranee della Francia. Blum le giudica imprudenti e chimeriche nel loro entusiasmo. Giacchè, secondo il deputato socialista, il modo in cui Hitler ha posto il problema coloniale vale tanto per l'Italia quanto per la Germania e sebbene egli non abbia enunciato le rivendicazioni italiane, nella realtà delle cose ne ha formulato la giustificazione anticipata.

« Di fronte a noi, nel Mediterraneo, spiega sottilmente il direttore del « Populaire », non c'è soltanto l'Italia: c'è l'Asse Roma-Berlino. Hitler preferirebbe forse un altro terreno di lotta, un altro momento, un'altra occasione. Ma la forza delle cose lo trascina. Quand'anche lo volesse, il che non è provato, egli non potrebbe svincolarsi dal suo amico e associato. Il discorso di Berlino non costituisce ancora il segnale che Hitler e Mussolini entrano in scena insieme ma annuncia e prepara tale temibile evento ».

Per tutti costoro, dunque, con l'immancabile corteo dei Kerillis, dei Buré, dei Pertinax, ecc. l'ottimismo di Chamberlain è pericoloso.

### Il « nuovo Wilson »

Sulla tattica da seguire per correre ai ripari, comunque non tutti la pensano egualmente. Blum vorrebbe la riunione di una conferenza. Il « Journal des débats » raccomanda che non si riunisca nessuna conferenza. Ma la prima idea di una conferenza fu lanciata da Roosevelt e Roosevelt ha dichiarato ieri che la frontiera degli Stati Uniti è sul Reno, frase che ha fatto salire i francesi al settimo cielo. Potrà la Francia non far sua, dopo il discorso di Daladier alla Camera, un'idea cara all'uomo che i tedeschi chiamano già il « nuovo Wilson » e che ha messo l'industria aeronautica americana a disposizione del ministro Guy la Chambre?

Senonchè anche qui Bonnet e il Quai d'Orsay hanno una posizione a parte, che è poi la posizione di Chamberlain: una conferenza indetta prima di aver studiato minuziosamente i problemi da risolversi e di avere preparato il clima morale necessario a un accordo sarebbe un'imprudenza. Ma se si tratta di aprire la via a un convegno internazionale cominciando a liberare il terreno dai maggiori ostacoli che separano le grandi potenze, perchè dovrebbe la Francia rifiutarsi di assecondare lo sforzo degli altri paesi e in particolare dell'Inghilterra?

Come dicevamo in principio siamo in presenza di disquisizioni per far passare il tempo in attesa della riunione del Gran Consiglio e non è il caso di spendere molte parole nel commentarle. Il solo avvenimento politico concreto che per il momento sembri essere in gestazione è la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Spagna nazionalista. Mentre Sarraut e Rucart alla frontiera dei Pirenei si occupano di capitare e incanalare il fiume dei profughi e 50 mila uomini di truppa, a dir poco, prendono posizione sui valichi in vista di ogni evenienza, la Camera, astrazione fatta dai socialisti e comunisti attende a breve scadenza la nomina di un diplomatico accreditato presso Franco. Fino a nuovo ordine il diplomatico assumerebbe il titolo di « incaricato straordinario ». Tra i candidati a tale posto qualche giornale fa il nome del generale Catroux che fu con Lyautey al Marocco e che a quanto si dice è amico personale di Franco. La scelta rivela tutto un programma.

**Concetto Pettinato.**

## Bonnet restituirà a Berlino
### la visita di Ribbentrop?

Parigi, 1° febbraio.

In qualche ambiente politico parigino, registrando il miglioramento della situazione politica internazionale intervenuto in questi ultimi giorni, si incomincia a parlare della possibilità che il ministro degli affari esteri Bonnet possa presto restituire la visita fatta a Parigi dal ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, in occasione della firma della dichiarazione franco-tedesca.

## Spacconate francesi
### Il Governatore militare di Metz è un tipo allegro

Parigi, 1 febbraio.

*Il generale Giraud, governatore di Metz, ha fatto delle dichiarazioni sull'ipotesi di una guerra. Egli ha detto fra l'altro: « Bisogna che la Germania e l'Italia sappiano che andrebbero incontro al suicidio se si gettassero in una guerra contro la Francia. L'affermo perchè conosco la forza francese ».*

*Queste dichiarazioni sono riportate dai giornali di Parigi.*

*Il generale Giraud ritiene che Italia e Germania non conoscano la forza della Francia ma è certo che egli ignora la forza dell'Italia e della Germania. Quando avrà modo di conoscerla, probabilmente non sarà più Governatore di Metz.*

## La Cecoslovacchia affronta il problema ebraico
### Rigorosi provvedimenti di difesa

Praga, 1 febbraio.

Nicchiando, ma costretta dalla premente realtà, Praga ha affrontato questa volta di petto la questione degli ebrei, dei fuorusciti, degli immigrati. La Palestina centro-europea, l'asilo pietoso che nei tempi di Benes accoglieva i fuorusciti della Germania e dell'Austria, della loro ospitalità, non solo, non consentendo di svolgere un'attiva propaganda contro il paese da cui erano fuggiti, attraverso la stampa e con una azione sabotatrice e sistematica, si era riempiendo ed a tutta questa gente aggiunge gli ebrei di tutte le nazionalità, comparsi in Cecoslovacchia, come le rane dopo la pioggia, in questi ultimi tempi, venuti a cercare un rifugio nel luogo dove la parola ospitalità fino a ottobre era stata anche complicità.

Beran, il Presidente del Consiglio che ha tenuto domenica un robusto discorso, di quelli che in questo paese non si erano mai sentiti, ha fatto sapere che è ora di finirla con i resti di un passato e che il domani sarà soltanto nelle mani forti del governo. Nel discorso autoritario, tagliente, in cui il « no » democratico era sostituito dall'« io » autoritario, Beran ha promesso domenica di risolvere la questione ebraica.

Domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà due decreti-legge approvati dal Consiglio dei Ministri, impiegando la legge sui pieni poteri con i quali si affronteranno e si risolveranno le gravi questioni che avevano impedito alla nuova Repubblica di iniziare in una atmosfera di reciproca fiducia e stima una politica di amicizia con la Germania vicina e, conseguentemente, con l'altro Stato dell'Asse e quelli affiancati.

Dei due decreti il primo si riferisce alla revisione della cittadinanza con riguardo ai naturalizzati, a datare dal primo novembre 1918 e, cioè, dalla costituzione della repubblica. Il provvedimento viene esteso anche a coloro che hanno conseguito la cittadinanza stessa attraverso matrimonio, molti dei quali, in questi ultimi tempi, non erano che formali e conclusi al solo scopo di carpire la cittadinanza della Repubblica. Le denuncie dovranno presentarsi entro il 30 aprile prossimo, all'Ufficio dell'Amministrazione regionale, che dovrà procedere alla revisione. I trasgressori oltre al perdere automaticamente la cittadinanza, saranno passibili di pene pecuniarie ed anche dell'arresto. A coloro i quali non verrà riconosciuto il diritto di cittadinanza, la perdita del diritto stesso daterà dal giorno nel quale verrà loro consegnato il relativo decreto. Questi circoli informano che la massima rigidità sarà osservata per i cittadini di razza ebrea e per coloro che, attraverso matrimoni fittizi erano entrati in Cecoslovacchia.

Nel secondo decreto si ordina la espulsione degli immigrati e fuorusciti di qualsiasi nazionalità, in un periodo di tempo variante da un mese ad un massimo di sei mesi. Le decisioni dell'Ufficio regionale ed amministrativo saranno inappellabili. Il Governo si riserverebbe inoltre di concentrare gli immigrati sotto controllo, in attesa dell'estradizione. Per gli ebrei alle dipendenze dello Stato saranno applicate le disposizioni amministrative già contemplate in un decreto del novembre scorso.

Naturalmente dai provvedimenti è escluso il gruppo etnico tedesco della minoranza tuttora in Cecoslovacchia.

# Direttorio e Federali a rapporto da Starace
## Vibranti ordini del giorno -- Il saluto alla Germania di Hitler e al Ministro Ciano

Roma, 1 febbraio.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto oggi, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, ai Segretari federali presenti, ai componenti il Direttorio nazionale e agli Ispettori del P.N.F. Il Segretario del Partito, dopo avere assegnate le direttive nei riguardi delle principali attività organizzative, ha fatto un'ampia relazione sugli avvenimenti di questi ultimi tempi. Al termine dei lavori, ha dato lettura dei seguenti ordini del giorno, che sono stati accolti con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce:

*« I Segretari federali, riuniti a rapporto nel XVI annuale della fondazione della Milizia fascista, hanno accolto la parola del Duce « Passeremo » come una precisa consegna, che trova il Partito, nei suoi gerarchi e nei suoi gregari, pronto come sempre a eseguirla, nella certezza incrollabile di nuove vittorie ».*

*« I Segretari federali, nel VI annuale dell'ascesa al potere di Adolfo Hitler, salutano con schietto e vibrante cameratismo le Camicie brune, forti e decise avanguardie del rinnovato Popolo tedesco. La profonda consapevole amicizia delle due grandi Nazioni, ornate di gloria antica e recente, potenti nelle armi e negli spiriti, saldati nell'ammonitrice saldezza dell'asse Roma-Berlino, costituisce una infallibile garanzia per il trionfo della nuova Europa, voluta dai due Condottieri ».*

*« I Segretari federali esprimono l'orgoglio delle Camicie Nere per i successi della politica mussoliniana, che accrescono ogni giorno il prestigio dell'Italia fascista nel mondo, e salutano con cuore cameratesco Galeazzo Ciano, fedele e dinamico esecutore delle direttive del Duce ».*

*« I Segretari federali, dopo la imponente rassegna svoltasi nell'Urbe alla presenza del Fondatore dell'Impero, nel XVI Annuale della Milizia, esprimono la fierezza delle Camicie Nere per il glorioso succedersi delle vittoriose affermazioni che illuminano la marcia della Guardia armata della Rivoluzione. Salutano gli eroici Caduti e ne additano alle nuove generazioni il mirabile esempio di fede, di dedizione e di sacrificio ».*

Il rapporto si è iniziato e si è concluso col « saluto al Duce », ordinato dal Segretario del Partito.

## Il Principe in Val Gardena

Bolzano, 1 febbraio.

Oggi, verso le 14, proveniente da Roma, S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto in Val Gardena dove soggiornano Maria di Piemonte, gli augusti figliuoli e il nipotino Principino Baldovino del Belgio. I valligiani e i forestieri hanno accolto Umberto di Savoia con deferenti manifestazioni di omaggio.

Domenica 5 corrente S. A. R. Umberto di Savoia inaugurerà la nuovissima filovia « Principe di Piemonte » alla Falorie. Rappresenterà il Governo fascista il Ministro delle comunicazioni S. E. Benni.

## Il Sovrano riceve la missione combattentistica jugoslava
### La delegazione ricevuta anche da S. E. Ciano

Roma, 1° febbraio.

Sua Maestà il Re Imperatore ha ricevuto in udienza il grande invalido Levric, presidente dei Volontari di guerra, l'on. Nevic presidente dei Mutilati e il col. Bogdanovic, presidente dei Combattenti di Jugoslavia.

Al Circolo delle Forze Armate ha avuto quindi luogo una colazione in onore degli ospiti jugoslavi, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei Ministeri delle Forze Armate e tutti i capi delle Associazioni combattentistiche. Lo on. Delcroix ha espresso ai camerati jugoslavi i sentimenti di viva simpatia dei Combattenti italiani. Ha risposto il grande mutilato Levric.

Nel pomeriggio, la delegazione combattentistica jugoslava, accompagnata dagli on. Delcroix, Rossi e Baccarini, è stata ricevuta da S. E. Ciano, al Ministero degli Affari Esteri.

### Per la vittoria di Barcellona
## 500.000 lire offerte al Duce

Roma, 1 febbraio.

Su proposta del Governatore della Banca d'Italia, il Consiglio superiore della Banca stessa e il Comitato degli Istituti ad essa collegati, nell'intento di solennizzare la grande vittoria di Barcellona e di manifestare la loro ammirazione e la loro gratitudine per gli eroici Legionari italiani, che a tale vittoria hanno dato così decisivo contributo, hanno deliberato di mettere a disposizione del Duce la somma di 500.000 lire. Il Duce, accogliendo il voto espresso dal Governatore della Banca d'Italia, si è compiaciuto di destinare l'importo ai due Istituti di Santa Margherita Ligure e di Urbignacco, che raccolgono ed educano i figli dei Legionari caduti in Africa e in Spagna.

## La farmacia volante tedesca
### pronta pel volo nell'A. I.

Roma, 1 febbraio.

Il 7 corrente, dall'aeroporto di Linate, spiccherà il volo per una lontana mèta il potente aeroplano « Ju-Bayer », meglio noto sotto la denominazione di « Farmacia volante ». Non è ancora spenta l'eco che, mesi or sono, salutò il primo volo in Italia di questo moderno trimotore tipo « Junker 52/3 » che la Bayer ha voluto mettere a disposizione di un alto ideale umanitario. Il volo attuale, che comprende un percorso di ventimila chilometri con brevi soste a Roma e a Catania, avrà per tappe principali Tripoli, Bengasi, Dire Daua e si concluderà nella capitale dell'Impero italiano, Addis Abeba.

L'apparecchio è stato costruito espressamente e con particolari accorgimenti per il contemporaneo trasporto di quattro passeggeri e di ben diciotto quintali di medicinali. La scelta del viaggio assume un duplice valore simbolico il cui significato non sfuggirà a nessuno: esso vuole riaffermare la collaborazione italo-germanica in uno dei più nobili campi: quello che mira di lenire le sofferenze.

## Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 1 febbraio.

Il « Foglio d'ordini » della Regia Marina, reca:

« Il colonnello delle armi navali Emilio Pittaluga, è, a sua domanda, collocato in ausiliaria. Il colonnello medico in ausiliaria Raffaele Salutari, è stato collocato a riposo ed è stato iscritto nella riserva. Il tenente colonnello di porto Alberto Arrighi è stato collocato in ausiliaria, per limiti di età.

Ai capitani di porto Italo Scanaroli, Luigi Bianchi e Alfredo Zanandrea è stata conferita la classifica di primo capitano.

Il tenente colonnello del Genio navale [illegible] direzioni Ettore Parola, è promosso colonnello. Il maggiore del Genio navale (ruolo direzioni) Domenico Basilanini, è promosso tenente colonnello. Il tenente colonnello delle armi navali Mario Rapra è promosso colonnello. Il tenente del C.R.E.M. (ruolo servizi nautici) Salvatore Ferrara, è promosso capitano. Il tenente del C.R.E.M. (ruolo servizi radiotelegrafici) Ettore Montanauri è stato promosso capitano. Il maggiore del Genio navale di complemento Giuseppe Federici, è stato promosso tenente colonnello.

## Regalano al loro Comune
### un asilo del costo di 400.000 lire

Castellamonte, 1 febbraio.

Si è iniziata in questi giorni la costruzione del nuovo moderno asilo che i fratelli Giraudo, industriali del luogo, fanno erigere a proprie spese per ricordare ed onorare il padre loro, deceduto tempo addietro. La spesa dell'importante opera si aggira sulle quattrocentomila lire.

# 200 parole su
# Garibaldi e la Germania

Il destino comune esaltato da Hitler ha solide radici: analoga origine unitaria dei due Paesi da un nucleo animatore (Piemonte-Prussia), solidarietà nelle guerre decisive (1866-1870), concordanza di concezione politica (Fascismo - Nazionalsocialismo). Il quotidiano torinese « Lo Spettatore », l'undici aprile 1861 pubblicava questa lettera di Garibaldi al redattore capo della *Gazzetta tedesca* di Berlino, lettera che oggi ha sapore di attualità:

*Signore, sono stato profondamente penetrato della vostra lettera: le vostre parole sono altrettanto buone che umane. Sì! noi siam tutti fratelli! I tedeschi e gl'italiani, divisi per tanti secoli dall'egoismo dei potenti, devono riunire i loro sforzi per coadiuvarsi mutuamente; ch'essi abbiano oggi un cuore, una volontà, poichè hanno ad affrontare le stesse lotte per rendersi indipendenti dalle influenze straniere. L'unità, ecco il più gran bisogno tanto per la Germania che per l'Italia, Guglielmo ecco la parola d'ordine; la nostra sarà Vittorio Emanuele. Scrivetemi spesso, io farò lo stesso. Noi vogliamo tutti e due operare per la fratellanza delle due nazioni che dovranno restare unite d'ora in poi con un vincolo indissolubile nella grande famiglia umana. Con stima ed affetto, Vostro G. Garibaldi.*

Garibaldi era allora a Torino. Un anno prima i francesi avevano occupato Nizza, sua città natale.

# Il nuovo ordinamento dell'Esercito metropolitano

Roma, 1 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio Decreto-Legge che aggiorna le disposizioni vigenti sull'ordinamento del R. Esercito. In base a tale aggiornamento, l'Esercito metropolitano è così ordinato:

Un Comando del Corpo di Stato Maggiore, cinque Comandi d'Armata, diciassette Corpi d'Armata, un Corpo d'Armata corazzato, un Comando superiore truppe alpine, un Corpo d'Armata celere, cinquantun Divisioni di Fanteria, due Divisioni motorizzate, due Divisioni corazzate, cinque Divisioni alpine, tre Divisioni celeri, un Comando truppe di Zara con deposito misto, un Comando truppe dell'Elba con deposito misto, tredici Comandi di difesa territoriale, ventotto Comandi di Zona militare.

L'organico degli ufficiali generali è il seguente: Generali di Corpo d'Armata 31; generali di Divisione 64; generali di Divisione dei Carabinieri Reali, tre; tenenti generali di Artiglieria, di cui un direttore superiore del servizio tecnico delle armi e munizioni, quattro; tenente generale del Genio, direttore superiore del servizio studi e esperienze del Genio, uno; tenente generale del servizio tecnico automobilistico, ispettore della motorizzazione, uno; tenente generale medico, uno; tenente generale commissario, capo del Corpo e ispettore dei servizi di Commissariato, uno; generali di Brigata 135; generali di Brigata dei Carabinieri Reali, sei; maggiori generali di Artiglieria, sei; maggiori generali del Genio, due; maggiore generale del servizio tecnico automobilistico, uno; maggiori generali medici, sei; maggiori generali commissari, due; generale di Brigata del Corpo automobilisti, uno.

*Carabinieri Reali:* tre Divisioni.

*L'Arma di Fanteria comprende:* tre Reggimenti Granatieri, cento Reggimenti Fanteria divisionale, quattro Reggimenti Fanteria motorizzata, dodici Reggimenti Bersaglieri, dieci Reggimenti Alpini, sei Reggimenti Fanteria carrista. Ciascun Reggimento si compone di un Comando e di un numero vario di battaglioni e di unità minori. Ad ogni Reggimento è annesso, di massima, un deposito territoriale.

*L'Arma di Cavalleria comprende:* dodici Reggimenti di Cavalleria, un gruppo squadroni a cavallo (autonomo), gruppi di squadroni carri leggeri, cinque squadroni palafrenieri. Il Reggimento si compone di un Comando e di un numero vario di gruppi di squadroni a cavallo. Ad ogni Reggimento è annesso un deposito territoriale.

*L'Arma di Artiglieria comprende:* 18 Comandi di Artiglieria di Corpo d'Armata, un Comando di Artiglieria di Corpo d'Armata corazzato, un Comando d'Artiglieria di Corpo d'Armata celere, 51 Reggimenti di Artiglieria di Divisione di Fanteria, due Reggimenti di Artiglieria di Divisione motorizzata, due Reggimenti di Artiglieria di Divisione corazzata, cinque Reggimenti di Artiglieria alpina, tre Reggimenti di Artiglieria di Divisione celere, sei Reggimenti di Artiglieria guardia alla frontiera, sedici Reggimenti di Artiglieria di Corpo d'Armata, cinque Reggimenti di Artiglieria d'Armata, cinque Reggimenti di Artiglieria contraerei, un Reparto palafrenieri, sedici Direzioni di Artiglieria con Sezioni il cui numero è stabilito per Decreto Reale, su proposta del Ministro per la Guerra di concerto con il Ministro per le Finanze in relazione alle esigenze di servizio, un servizio tecnico delle armi e munizioni. Il Reggimento comprende un Comando ed un numero vario di gruppi. Ad ogni Reggimento è annesso di massima un deposito territoriale.

*Il Genio comprende:* sedici Comandi del Genio di Corpo d'Armata (ciascun Comando del Genio ha alle dipendenze un Ufficio lavori Genio militare), sedici Reggimenti Genio di Corpo d'Armata.

*L'Automobilismo militare comprende:* un servizio tecnico automobilistico, sedici centri automobilisti, un numero vario di gruppi autonomi. I centri automobilisti sono formati da un Comando, un deposito ed un numero vario di gruppi. Sono soppressi l'Ispettorato delle truppe celeri e l'Ispettorato delle truppe alpine.

L'organizzazione prevista dal presente Decreto, per quanto riguarda la costituzione di nuove unità o la trasformazione di unità già esistenti, verrà raggiunta gradualmente con disposizioni particolari del Ministro per la Guerra.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO
1 Febbraio 1939-XVII

| Località | Mass. | Min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 2.5 | -0.3 | stab. | cop | — |
| Genova | 8.8 | 7.0 | var. | ser. | mosso |
| S.Remo | 14.8 | 9.6 | stat | » | » |
| Milano | 4.9 | 2.0 | var. | cop. | — |
| Venezia | 6.0 | 6.0 | aum | ser. | mosso |
| Trieste | 4.8 | 1.8 | stas | » | agit. |
| Trento | 3.2 | -2.1 | var. | » | — |
| Bologna | 5.0 | 1.8 | » | misto | — |
| Firenze | 9.5 | 4.8 | stas | ser. | — |
| Ancona | 9.3 | 6.8 | aum | misto | agit. |
| Rimini | 7.8 | 3.6 | » | » | mosso |
| Roma | 13.0 | 5.5 | » | cop | — |
| Napoli | 13.9 | 8.6 | stas | » | mosso |
| Bari | 9.4 | 8.2 | » | ser. | » |
| Taranto | 11.6 | 7.4 | dim. | » | » |
| Catania | 15.6 | 8.5 | aum | misto | » |
| Messina | 13.8 | 12.4 | » | » | » |
| Cagliari | 15.4 | 9.5 | var. | cop | cal. |
| Tripoli | 17.4 | 13.9 | aum | misto | agit. |
| Bengasi | 17.6 | 11.8 | » | » | agit. |
| Rodi | 16.8 | 11.0 | dim. | piov | mosso |

### Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: condizioni generali buone. Cielo vario con nuvolosità più estesa in mattinata. Venti predominanti intorno nord-est. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

## L'OROSCOPO

La giornata s'apre con un quadrato Luna-Saturno: i temperamenti leggeri si troveranno a loro agio, non così i calcolatori, i pensatori, i filosofi. L'influsso sarà accentuato da un sestile Luna-Urano. Un semiquadrato Luna-Marte, nelle prime ore del pomeriggio, non favorirà le attività intellettuali, spingerà invece ad errori, a indecisioni, a stravaganze in unione ad un semiquadrato Luna-Giove. Ma più tardi, la Luna in parallelo al Sole, favorirà l'armonia degli spiriti come dei corpi. La sera (la Luna in sestile dapprima a Nettuno) sarà propizia all'immaginazione, alla ispirazione, ai sogni.

LUMEN.

## FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Cermano Battista** bottigliere in via Nizza [illegible]; sentenza [illegible]-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. [illegible]; curatore avv. Maggiorino Amedeo; verifica crediti 3 marzo 1939 ore 9.30. — **Ashlar Zadé Ebrahim** commercio pelli via Arcivescovado [illegible]; sentenza 31 gennaio 1939 d'ufficio; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Cotta rag. Antonio; verifica crediti 20-3 ore 9.30. — **Calabria Francesco** [illegible] via Accademia Albertina 24; decreto 31 gennaio 1939 ammette a [illegible]; giudice [illegible]; rag. [illegible] Palermo Saverio.

# VITA ECONOMICA
## BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Con maggiore attività il mercato ha mantenuto, in miglior contenuta e quindi assai regolare le buone disposizioni precedenti. Pri[illegible] i titoli di Stato dalle Rendite, [illegible] e Buoni del Tesoro progrediti, [illegible]. Nei valori industriali alcune unità di ripresa per quasi tutti i titoli, specie per Fiat e Viscosa.

Titoli trattati: N. 21.855.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ % | [illegible] | Edison | [illegible] |
| id. f. c. | [illegible] | Unes | [illegible] |
| Cons. 5 % | [illegible] | S. I. P. T. | [illegible] |
| id. f. c. | [illegible] | Marelli | [illegible] |
| Red. 3½ % | [illegible] | Sorgiplano | [illegible] |
| id. f. c. | [illegible] | Nebiolo | [illegible] |
| Red. 5 % | [illegible] | Todeschi | [illegible] |
| id. f. c. | [illegible] | Moncenisio | [illegible] |
| B.T.N. 1940 | [illegible] | Ivrea | [illegible] |
| id. 1941 | [illegible] | Ansaldo | [illegible] |
| id. 1943 I | [illegible] | Fiat | [illegible] |
| id. 1943 II | [illegible] | Guardini | [illegible] |
| id. 1944 | [illegible] | C. I. R. | [illegible] |
| Torino 5 % | [illegible] | Schiapparelli | [illegible] |
| id. 5 % | [illegible] | Mira Lanza | [illegible] |
| id. 5 % | [illegible] | A. N. I. C. | [illegible] |
| S. Paolo 4 % | [illegible] | Bemberg | [illegible] |
| id. 3½ % | [illegible] | Montecatini | [illegible] |
| Cr. Agr. 4 % | [illegible] | Talco Graf. | [illegible] |
| Ferrov. 3 % | [illegible] | S. Amiata | [illegible] |
| Siet 4 % | [illegible] | Montecatini | [illegible] |
| I.R.I. 4½ % | [illegible] | Acqua Pot. | [illegible] |
| Elfer. 4½ % | [illegible] | It. Zuccheri | [illegible] |
| Tri-Stare | [illegible] | Florio | [illegible] |
| Italfer. | [illegible] | Venchi-Un. | [illegible] |
| Stipel | [illegible] | Lane Borg. | [illegible] |
| Mediterr. | [illegible] | Valli Lanzo | [illegible] |
| Meridion. | [illegible] | Viscosa | [illegible] |
| Santhià-B. | [illegible] | Cotoniera | [illegible] |
| Torino Nord | [illegible] | F.I.S.A.C. | [illegible] |
| Navig. A. I. | [illegible] | Beni Stabili | [illegible] |
| Italgas | [illegible] | Cartiera It. | [illegible] |
| Sip | [illegible] | Burgo | [illegible] |
| Terni | [illegible] | Form. Riun. | [illegible] |
| Valdarno | [illegible] | Paramatti | [illegible] |
| Merid. El. | [illegible] | Fréjet | [illegible] |
| P. C. E. | [illegible] | Rijor | [illegible] |
| Sme | [illegible] | Elezanm. | [illegible] |

CAMBI: Parigi 50,25; Belgio 321,30; Svezia 468,30; Svizzera 459; Olanda 1023; Norvegia 446,90; Germania 763,50; Londra 88,95; Portogallo 80,68; Polonia 360,50; Canadà 18,88; New York 19; Danimarca 397,05; Cecoslovacchia 65,16; Turchia 1510; Argentina 436.

MILANO, 1. — La Centrale 276; Aeleusazioni Gen. 2660; Ferr. Mediterranee 482; id. Meridionali 781; Costruzioni Ferr. 504; Rubattino 47; Cot. Cantoni 2390; id. Furter 260; id. Val Ticino 127; id. d'Olona 150; [illegible] 449; De Angeli 979; Cantoni Coste 413; Lanif. Can. Naz. 463; Manif. Rossari e Varzi 533; id. Rotondi 413; id. Tosi 64,75; id. Cotoniere Merid. 208; Bulone Manif. 314; Lan. Gavardo 665; id. Rossi 2770; id. Targetti 90,25; Cascami Seta 310; Bernasconi 74,75; Chatillon 79,50; Snia 360,50; Pacchetti e C. 203; Ansaldo 46; Alti Forni 210,75; Metallurgica It. 252,50; Monte Amiata 330; Montecatini 148,25; Dalmine 146,50; Breda 292,50; Aut. Bianchi 87,50; id. Isotta Fraschini 15 e 7/8; id. Fiat 449; Off. M. Reggiane 79; Soc. Adriatica di El. 161,25; [illegible] 899; Dinamo 283,50; Edison 290; id. postergate 225; El. Bresciana 263; id. Valdarno 176,50; id. Piacentina 274; Emiliana Es. El. 475; Cisalpina privil. 117,75; id. ord. 100,25; Sme 80,25; Alpi 57,75; Tirso 108,50; El. Lombarda 457,50; Meridionale di El. 278; Terni 238; Unione Es. El. [illegible]; Termomalo 106; Distillerie It. [illegible]; Eridania 565; Raffineria L. L. 460; Apis 86,25; Italgas 13,67; Mira Lanza 183; Fertrol d'Italia [illegible]; Aedes 68,50; Fondi Rustici 93,50; Beni Stabili 188,25; Risanamento 49,50; Pastificio Buroni 50; Gr. Alberghi Venezia 37,50; Italcementi 227,50; Pirelli It. 1085; Pirelli e C. 434; Silurificio di Fiume 330; Franco Tosi 508; Marzo [illegible]; Tell. 640; Cartiera Burgo 280; Iniziativa Edilizia 24,50; Siet 597; Marelli 166,25; Milano Centrale 46,50.

ROMA, 1. — Tramways 49; Cotoniere Merid. 226,50; Romana di Elettr. 463,50; id. Zuccheri 70,50; Pantanella 121; Fondi Rustici 93,75; Immobiliare 565,50; Beni Stabili 187; Imprese Fondiarie 48; Risanamento 774; Acqua Marcia 745; Condotte 980; Acquedotto Nerino 404; id. Palermo 379.

GENOVA, 1. — Rubattino 46,35; Alta Italia 258,50; Ilva 211; Ansaldo 46; Metallurgica It. 256; San Giorgio 315,50; Terni 237,50; Aedes 68,50; Sota 46; Fin. Ind. Agr. 224; Tram. El. Gen. 360; Cotoniere Ligure 208; Off. El. Genov. [illegible]; [illegible].

TRIESTE, 1. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

## MERCATI
### BESTIAME

[illegible]

### LATTICINI

[illegible]

### VINI

[illegible]

## CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbricato in Italia.

Autor. Prefettizia, Milano 54827/39

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'influenza evitano il contagio

## E' morto il serpente di mare

Sul finire dell'Ottocento, quando non c'erano ancora l'aeroplano e l'automobile, e si accendevano le prime lampadine elettriche e si alzavano i cani dietro le prime biciclette, si parlava già di civiltà meccanica, di vita febbrile, di velocità pazzesche. Erano voci isolate però: i benpensanti non credevano o scuotevano il capo dicendo: « dura minga! ».

E così la gente se ne stava in pace e dentro la cerchia antica. Ma allora dovevano anche [illegible] i giornalisti se volevano riempire le quattro paginette del foglio quotidiano, giacchè la stampa, come la natura, ha orrore del vuoto.

Non potevano bastare i fatterelli di cronaca quando non succedeva mai niente e neanche le poesie dei lettori ed i romanzi d'appendice. A Camera aperta le cose andavano un poco meglio e si riempivano colonne con le violente scenate degli estremisti che poi andavano a ristorarsi alle Venete o da Aragno. Di tanto in tanto un duello incruento o quasi, l'intervista con un cittadino reduce dall'America, la bazza di un processo di tre mesi. Dall'estero l'eterna rivoluzione nell'America latina, i torbidi di Macedonia, le riviste del Kaiser e... basta.

Che meraviglia se ogni estate riappariva il serpente di mare! I giornalisti di allora non potevano accordarsi cogli albergatori e scritturare il mostro di Lockness e neanche potevano organizzare alla radio il bombardamento dell'America per opera dei Marziani. Bella forza riempire oggi il giornale! C'è sempre almeno una guerra in qualche parte del mondo, ci sono disastri biblici, automobili guidate da donne, film di vario colore, lotterie di milioni. E nessun imbarazzo per la cronaca cittadina: i giornalisti sono di casa perfino al Commissariati di P. S. dove prendono i dati e lo spunto per saporose storielle a lieto fine.

Il serpente di mare non occorre più perchè si è trovato di meglio per i lettori; nulla invece val meglio della poesia e dell'arte per lo spirito, nello stesso modo che per l'organismo umano nulla val meglio dello zucchero che è insieme alimento e vita.

Col latte materno i bimbi la cominciano bene la vita giacchè lo zucchero vi entra nella forte proporzione del 67 per cento di parti secche. Noi grandi, che pure affolliamo le pasticcerie, volevamo una volta essere più saggi della Natura biasimando che lo zucchero fa male. Ora non si sentono quasi più simili eresie condannate in pratica dall'esperienza e dalla scienza: tutti sanno ormai che lo zucchero è calore, forza, energia indispensabile di vita. 1103

**STILOGRAFICHE sotto costo** solo fino a sabato **Via XX Settembre 15**

## ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano nero senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO FOLCOCI - Via Maddalena 60 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., Via G. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dory, via Roma 20 — NOVARA: Profumeria Migliavacci, corso Umberto I.

CONTRO LA TOSSE PASTIGLIA SIA

## "L'Ordine Corporativo,,

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Via della Mercede 43 - Telef. 60-541
Un numero separato L. 2—
Abbonamento annuo L. 20—

L'« Ordine Corporativo », rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in tal campo. Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

## "Lo Sportivo,,
### Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)

Abbonamento annuo: L. 60
Semestre: L. 30

SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-493

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana, Milano e sue Succursali.

# LA MARMOTTA

Era alto, magro, atletico, malgrado i molti anni, e abbastanza snello. La barba bianca dava al suo viso, cotto dai venti del ghiacciaio e dal sole dell'alta montagna, un aspetto venerando; un pastore di presepio, si sarebbe detto, o un apostolo da cenacolo. Ma gli occhi azzurri erano di una freddezza immobile e l'espressione del volto poteva assumere una smorfia feroce. S'intende quando non era osservato perchè, se qualcuno lo guardava, allora era di una bonomia, di una mansuetudine esemplare. Ritirava gli sguardi furbi, le parole amare, come la lumaca ritira le corna; pareva mansueto, quasi innocente. E la gente dimenticava le vecchie accuse: aveva fatto tutti i mestieri, aveva girato il mondo, da giovane aveva rotolato un masso addosso a una guardia di finanza e l'aveva uccisa. Era stato il gallo di tutti i pollai di Cheneil e di Valtournanche e le ragazze gli davano la baia, ma lo temevano ancora, vecchio falco e vecchio gallo. Pronto ad allungare le mani, a dire una parolaccia. « Chi ruba donne non si chiama ladro » ripeteva. — Va via che sei spennacchiato! « Vieni da me e ti faccio sentire se canto ancora « chicchirichì »! — Intanto sei vecchio, e sei solo, come un cane.

Solo. Che cosa vuol dire solo! Gli alberi, gli armenti, gli allieri, le montagne non gli facevano compagnia! A Parigi, sì; a Londra sì, la solitudine gli era pesata. Ma a Cheneil, a Valtournanche! Se proprio si sentiva solo entrava all'osteria, o alla posta. E la pipa! La pipa non è più fedele della moglie!

In chiesa non andava volontieri, sentiva suo malgrado, una commozione, come dire? un'attrazione. Se il prete predicava, se dava la benedizione, pareva si rivolgesse proprio a lui. E sembrava dirgli: — Pensa come vuoi; io ti aspetto. Un giorno dovrai passare da questa porticina. Dio voglia che tu ci possa passare vivo e non morto. — Morto! I morti non gli facevano paura. Prima di tutto non c'erano. Una volta morto: amen dico vobis.

« Intanto il prossimo inverno avrò compagnia »: — In casa! — « Sì, in letto ». — Prendete moglie? — « Magari! Prendo una moglie che mangia poco e che non mi farà le corna ». — Preparatele un bel corredo. — « Non è necessario: porta una bella pelliccia e non si deve metterla nella canfora per conservarla ». — Sarà la moglie del diavolo. — « Chissà: e poi non sarebbe peggio di tante altre che ho conosciuto girando il mondo ». — Buon prò vi faccia; e, quando smetterà la pelliccia, ricordatevi di me che patisco il freddo. — « Venite dentro a scaldarvi un momento; vi dò anche un bicchierino di grappa ». — Cu! Cu! — Parlava come il lupo della favola ed era tanto più minaccioso quanto più era sorridente.

* *

Gli piaceva, l'estate, appena calato il sole, sedere sulla soglia della stalla, verso occidente. Qui c'era un tepore più lungo, finchè le pietre erano raffreddate. Tra gli stipiti della porta, stava come in una nicchia rettangolare e appoggiava la schiena all'anta della porta chiusa come a una spalliera. Dietro si muovevano le vacche appena rientrate; egli le riconosceva al muggito, al modo di strascicare la catena contro la mangiatoia al soffio. Le numerava in silenzio. Erano tutta la sua ricchezza, e la sua compagnia. Dalle fessure usciva un odor di letame fresco, e di latte. Il sole era appena tramontato, ancora qualche riflesso rossastro si stemperava nell'acqua sciabordata dal bacino della fontana. Poi le luci si smarrivano; le pozzanghere diventavano dure come se raggelassero. In compenso i rigagnoli che colavano sotto l'erba rafforzavano la voce. Il cielo si popolava di stelle; dalla vallata di Valtournanche salivano veli leggeri di nebbia opalina. La neve delle cime altissime non era più nerulea; ma cinerea. La luna nuova era timida, non osava quasi far luce come una signora che va per la prima volta in società.

Poi scomparivano le masse dei boschi degli avvallamenti, c'era una sola grande notte dominata dai cinquemila metri del Cervino. Anche il silenzio scompariva divorato dalle rumorose ondate degli insetti. Un uccello notturno si svegliava e tentava di cantare a immagine de' suoi fratelli diurni.

E appena cominciava a far freddo dava un'altra occhiata alle vacche, poi chiudeva la stalla e per la scala di pietra che tagliava in due la facciata andava di sopra a dormire; la camera da letto e la cucina erano di fianco al fienile. In una delle ultime sere di agosto il portalettere che, qualche volta veniva a dividere con lui il piacere di una pipata e di una discussione politica gli disse: — Tu non hai donna non hai nipotini. Perchè non ti allevi una marmotta? — « Veramente avevo pensato a un cane » — La marmotta costa meno; è un animale di compagnia e se muore fai ancora un affare perchè vendi la pelliccia —.

Le marmotte che abitavano un centinaio di metri più in alto dove finivano le praterie i boschi e cominciava la zona del pietrame accatastato dalle valanghe, badavano a prepararsi per il letargo; accumulavano fieno e foglie secche in fondo alle tane, si rimpinzavano di erbe e di piccoli tuberi, davano le ultime lezioni di salto e di corsa ai figlioli. Li addestravano a sviare le ricerche dei cacciatori e dei cani a fuggire al primo fischio del loro capoccia che si metteva ogni mattino di guardia su un grande pietrone, ritto sulle zampe posteriori. Morendo l'estate il loro pelo era lucido, la loro carne grassa e soda. Si inebriavano della loro gioia di riscaldarsi al sole di abbeverarsi nel torrente ancora per un giorno, per due giorni. Il fieno era stato tagliato, gli armenti scendavano a valle; dall'orlo delle tane vedevano biancheggiare sulle cime più alte una neve che era ancora grandine e scintillava al sole. La montagna era percorsa da una sonnolenza pigra che contrastava con la inquietudine degli animali migratori: anche lo squallido pietrame che, durante l'estate, era stato il regno indisturbato delle marmotte ora ospitava branchetti frettolosi di uccelli di passo. Primi naturalmente furono i culbianchi dalla gola rosata e dalle penne della coda candide; ultimi i tordi e le viscarde. I [illegible] fecero capolino tra due roccie, sopra un greppo, come se annusassero il profumo del fieno che laggiù nella valle, era ancora esposto davanti alle baite e sul sagrato o come se essi potessero udire il rombo delle campane che si vedevano apparire, sparire nella cella del campanile. Dopo una rapida ricognizione risalirono a balzi verso le vette; sarebbero ridiscesi più tardi, a inverno inoltrato. La montagna si avviava verso l'inverno attraversando due zone: quella del silenzio e quella della immobilità. Una sonnolenza singolare, come una [illegible] profumata d'arnica e di colchici si diffondeva nell'aria. Gli animali erano sorpresi da quella onda come da un incantesimo. L'incantesimo dell'inverno. Avevano in parte abbandonato la loro istintiva timidezza e la paura degli uomini: i loro movimenti si erano rallentati e disgiunti.

**Berger e l'amico rimasero un momento immobili. Uno con la lanterna in mano e l'altro con la mano sul paletto della porta** (dis. Quaglino)

In una di quelle mattine di tarda settembre Berger mise in esecuzione il piano che aveva tracciato col portalettere. Non si trattava di prendere una marmotta sola; ma di catturarne parecchie vive in modo da poterle dividere equamente e far loro la festa a modo; qualcuna ucciderla per vendere la pelliccia, la femmine scegliere la più grassa e cuocerla in salmì, i cuccioli allevarli e venderli a quei suonatori di organetto che girano per i villaggi della Savoia. Un paio se le sarebbero divise tra loro e le avrebbero addomesticate in casa. Era questa la famosa « moglie » che avevano deciso di prendere « in extremis » della loro vitaccia disutile, i due più famosi, incartapecoriti scapoli di Cheneil e dintorni.

Berger era munito di un altissimo palo che in vetta portava una fronda di foglie secche; lo lasciò sul sentiero e poi, camminando carponi dietro i massi monumentali, si avvicinò al luogo abitato dalle marmotte. La terra era macchiata qua e là dal loro sterco e i massi schizzati da quello dei falchi. Vi erano ingressi di tane antiche e di tane recenti: le tane abitate si distinguevano da quelle abbandonate perchè sull'orlo del loro ingresso alitavano gli ultimi moscerini della stagione, richiamati dal grasso delle marmotte che entravano e uscivano affaccendate dai preparativi dello svernamento. Se ne vedevano di piccole (dell'ultima cucciolata) e di anziane. In piedi misuravano quasi mezzo metro di altezza. Facevano la guardia: si ripulivano il muso con le zampine anteriori, prensili e agili come mani senza pollice, e se le ponevano in arco attorno alla bocca quando fischiavano e davano l'allarme.

Berger notò qual'era la tana in cui le bestiole si cacciavano di preferenza, e in maggior numero, e, con l'aiuto di una zappa, vi piantò ritto saldamente, il palo. Poi, zufolando, se ne tornò a Cheneil e si recò dal portalettere a fargli una relazione di quella prima parte della loro impresa. L'indomani nevicava.

* *

Settembre nevica, ottobre nevica, novembre nevica, dicembre nevica, gennaio nevica; febbraio si allungano le giornate e ancora nevica; marzo fa chiaro e nevica; aprile nevica e incomincia a sgelare. I due vecchi si incontrano e dicono: — Andiamo a prendere le nostre marmotte.

Il luogo dove abitano le marmotte è irriconoscibile; la neve ha uguagliato le asperità del terreno, ha ricoperto i pietroni, ha saldato insieme con una sola massa candida gli avvallamenti del terreno. Una valanga ha accumulato una specie di piramide in mezzo al sentiero, il vento e la tormenta hanno spazzato il cocuzzolo di roccia che esce dalla coltre nevosa come una carena di nave capovolta.

— Tanta [illegible] ne era mai venuta — dice Berger.

— Se il palo non fosse stato lungo tre metri sarebbe scomparso.

— In una giornata non ce la facciamo.

— Siamo vecchi Berger! Ma siamo ostinati; due palate alla volta, togliamo via tutta la neve; più duro sarà attaccare il terreno rassodato dal gelo. Arrivati a quel punto bisognerà andare adagio se non vogliamo far la festa anzi tempo alle nostre marmottine. Bisognerà aiutarsi anche un po' con le mani quando saremo nella tana.

— Le giornate sono lunghe; fa già abbastanza caldo: il terreno non sarà poi tanto duro come immagini. Del resto se aspettassimo ancora una quindicina di giorni le troveremmo risvegliate e non le pescheremmo più.

Quando, alla fine del terzo giorno, misero le mani sulle bestie, non trattenevano la gioia. — Siamo vecchi: ma furbi. E in gambe! — All'incrocio di tre corridoi che avevano facilmente seguito, cavando la terra poco a poco, c'era una camera centrale, come quella delle tombe egizie. Era foderata di fieno e di foglie; la pelliccia degli animali, addossati in cerchio uno all'altro, faceva una bella macchia nera e lucida. Fu un piacere per i due vecchi affondarvi le mani. Ma gli animali erano freddi e irrigiditi da quella morte apparente. E parevano molto più piccoli perchè erano terribilmente smagriti. Nel letargo avevano consumato tutta la provvista di grasso accumulata durante l'estate. Fecero l'inventario della loro fortuna, i due vecchi, allineando le marmotte una accanto all'altra sul tavolo di cucina. Una bella coppia di adulti (avranno avuto quattro o cinque anni) e cinque piccoli; più modesti, più chiari di pelame. Non c'era nemmeno da disputarsi per dividerle. C'era soltanto la questione del maschio e della femmina. Ma, anche su di essa, i due cacciatori si accordarono. La sorte avrebbe deciso. Per ora le marmotte sarebbero vissute tutte insieme, in una stessa gabbia, che i due vecchi avevano preparato nella stalla di Berger. Mentre discutevano, e si scambiavano i loro progetti, il tepore del fuoco acceso cominciò a svegliare le marmotte più piccole; avevano aperto gli occhi e si passavano comicamente le zampe davanti agli occhi, come dormiglioni maldesti, davano una ripulita frettolosa ai grandi incisivi che sporgevano dalla bocca. Non erano nè mansuete, nè spaurite; avevano l'aria trasognata pareva non si rendessero conto del luogo dove il destino le aveva condotte. Credo che le anime, appena arrivate nell'al-di-là, si comportino allo stesso modo, ripetendo cioè i gesti della vita di prima, senza accorgersi che essi non sono più adatti al nuovo soggiorno. Fecero due o tre barcollanti passi sulla tavola, si rizzarono sulle zampe posteriori movendo in qua e in là la testa dal collo corto e dalla nuca schiacciata di cucciolo montanaro. Le più grosse non rinvenivano; parevano certi ubbriachi che potresti caricare in un camion come sacchi di patate. I due vecchi scesero a predisporre la gabbia e a prendere un po' di fieno. E tale era la loro fretta, la soddisfazione fanciullesca di aver compiuto la bella impresa che non sostarono a guardare il tramonto.

C'era già, nell'aria, un tremolìo e un brillìo annunciatori della primavera; il romorìo dei rigagnoli e delle grondaie non diminuiva nemmeno con l'avanzar della notte. Segno che non raggelava. Soltanto le montagne, al di là della vallata di Valtournanche, nitide e diamantine come le stelle che ne disegnavano contro il buio crescente il contorno geometrico. La neve biancheggiava consumandosi a zone dove passava come una carezza il « fohn » della pianura. Il « fohn » che schiude le gemme, prepara i letti d'erba lungo i fossi e le prode dei fiumi ai timidi bucanevi, il « fohn » che mette in calore le giumente e le vacche, e solleva in alto, come su una mano, i voli dei passeri che cominciano a lasciare i fienili e a trasferirsi in campagna, il « fohn » che, per Santa Agnese, richiama la lucertola a correre lungo le siepi; e, al di là delle pianure, sulle coste dell'invisibile mare coperto di schiume regge i branchi degli uccelli migratori che tornano dal sud e le vele che salpano; il « fohn » che vuol dire la libertà delle praterie e delle foreste, le piene dei fiumi; gli amori degli uomini, la gravidanza degli animali.

I due [illegible] trafficavano in stalla al chiarore di una lanterna posata sullo strame. La grande gabbia delle marmotte tra poco sarebbe pronta ad accogliere regalmente. Bisognava pensare ad ingrassarle, prima di mangiarle. — Io so il segreto; quando ero minatore ci capitava di scoprire qualche marmotta uccisa dallo scoppio. Bisognava scuoiarla (la pelle la vendevamo a parte), e metterla per dodici ore nell'acqua gelida del fiume. Soltanto così perde il sapore selvatico. — Ma io mi son fatto dare la ricetta per conciare le pelli. Si prende... Va là Bigia!... Poggia Mora!... Una volta preparata la mistura...

Le vacche si voltavano a guardare il lume ragumando filosoficamente le ultime canne e fogliacce di granoturco. Il piccolo vetro del finestrino tintinnava leggermente con un suono incrinato. Non sapevano che era il « fohn ». Lo stesso che, di sopra, era penetrato in cucina da fessure invisibili: perchè nessuno può arrestare la primavera quando è giunta la sua ora. Le marmotte, le vecchie, appena udito le pesanti e stivalate pèste degli uomini scendere dalla scala, avevano tralasciato di fingersi addormentate ed erano balzate a sedere sul loro deretano villoso; si erano considerate vicendevolmente con una certa compassione, come ammalati reduci da una epidemia. — Magri siamo; ma il peggio è passato! A riempire la pelle ci penseremo; importante è averla salvata. — Ma si erano subito guardate intorno con uno stupore misto di paura. Una feve anzi per mandare un fischio di allarme; ma l'altra, con una manina, le turò la bocca come fece Odisseo con Anticlo. Il « fohn » le attirava dalla parte giusta: penetrava dallo spiffero della porta. Bisognava rizzarsi in piedi e far leva contro l'anta appena quanto bastasse per schiuderla. Forzarono e scostarono la pesante anta della porta insinuando una dopo l'altra le zampe, e poi il muso e il grosso del corpo. I piccoli intanto facevano man bassa su tutto quello che trovavano da mangiare. Il maschio uscì, respirò quella buona aria primaverile e crepuscolare, scivolò giù dalla scala come se vi capitomb0lasse.

La femmina dietro. Erano balzati sopra un mucchio di pietre che stava davanti alla casa: di là il maschio diede un fischio poi un altro fischio; e il terzo mentre si era già voltato e andava di corsa verso la foresta.

Berger e l'amico rimasero un momento immobili, uno con in mano la lanterna e l'altro con la mano sul paletto della stalla. Avevano traudito! Si guardarono in faccia, anch'essi mutamente, consultandosi. Avevano udito bene: benissimo. Non osavano aprire la porta e guardar fuori; non osavano credere che quel loro sogno fosse finito, che la loro ultima impresa di cacciatori e di uomini « furbi » fosse andata male. Ma si buttarono poi subito sulle tracce impugnando un tridente e il bastone, e corsero qua e là, a caso, incespicando, e affondando nella mota dello sgelo. Senza veder niente; ma udendo il richiamo del fischio dall'orlo della foresta che sfondava sulla luna nuova. Ansavano, rabbiosi e intirizziti. — Siamo vecchi! Siamo vecchi! Non c'è più niente da fare. — E Berger non voleva arrendersi e rispondeva: — Riproveremo un altro anno. — Un altr'anno... Un altr'anno.

**Raffaele Calzini**

## L'opera di Kemal Ataturk sta per essere travolta

Cairo, 1 febbraio.

Le notizie dalla Turchia segnalano gesti di netta reazione del popolo contro le riforme linguistiche e religiose introdotte da Ataturk. Si assiste dopo la sua morte ad un ritorno che i giornali definiscono precipitoso verso il passato tradizionalista musulmano. Certi ambienti credono che l'opera Kemalista sia destinata a scomparire. Si citano parecchi fatti rivelatori di questo stato d'animo del popolo turco. Tra l'altro un muezzin in località Kastemuni ha recitato preghiere in lingua araba il che ha provocato un conflitto tra i tradizionalisti che appoggiavano il muezzin e i Kemalisti tanto che è intervenuto personalmente Inonu a rappacificare gli animi.

Si aggiunge la campagna di stampa ad Ankara e ad Istambul contro la riforma linguistica e si denuncia come una rovina della coltura turca il mantenimento del vocabolario moderno introdotto da Ataturk. I giornali di qui credono di sapere altresì che Inonu è all'origine del movimento di involuzione e, deciso ad abolire la opera rivoluzionaria del predecessore, procede alla revisione dei quadri nel campo politico, militare e amministrativo. D'accordo col capo dell'esercito Maresciallo Ciakmak, egli ha sciolto anche il partito del popolo, la nota istituzione kemalista. Si attende altresì una modifica della politica sociale e anche estera della Turchia.

Parecchie famiglie turche abituate al modernismo ed al laicismo kemalista, temendo il ritorno del passato abbandonano il paese.

## Assoluzioni e lievi condanne ai dimostranti londinesi

Londra, 1 febbraio.

Alla Corte di polizia di Bow Street i magistrati hanno dovuto oggi giudicare una cinquantina di persone arrestate ieri nel pomeriggio e a mezzanotte per avere fatto dimostrazioni davanti al Parlamento e in Piccadilly Circus. Fra gli arrestati davanti alla Camera dei Comuni dove avevano portato, come il solito, la [illegible] da morto, vi era uno che aveva chiamato un poliziotto « gambanera », il che in Inghilterra costituisce un insulto grave: tuttavia l'accusato ha portato due testimoni i quali hanno affermato che egli si è trovato senza volere in mezzo alla dimostrazione e il magistrato l'ha mandato assolto.

Più severo, invece, è stato il magistrato coi dimostranti che dopo la mezzanotte hanno tentato di impedire il deflusso del traffico nella zona dei teatri. Una donna di una certa età che si era adraiata sul selciato e che era stata rialzata da un poliziotto lo aveva chiamato « belva ». Al Tribunale, però, essa ha dichiarato di non aver pronunciato tale parola, al contrario di aver detto: « oh poveri poliziotti, che mestiere vi tocca fare ». Fra le tesi della polizia e quella della donna di mezza età, il giudice ha fatto il Salomone e ha condannato l'imputata con la condizionale. Invece, trenta scellini di ammenda si è preso un individuo che ha tirato un coperchio di pentola « facendo soffrire » un cavallo della polizia. A un altro che si era sdraiato attraverso la strada, il giudice ha assegnato quaranta scellini di ammenda, la stessa tariffa cioè per chi lascia l'automobile parcata in modo da impedire il normale deflusso della circolazione.

## Aereo tedesco da turismo da Berlino ad Addis Abeba in 33 ore

Addis Abeba, 1° febbraio.

E' giunto a questo aeroporto un apparecchio tedesco da turismo aereo, che sta compiendo il periplo africano. I piloti, capitani Kaldrak e Althaaser, dell'aviazione militare tedesca, sono stati ricevuti da S. A. R. il Viceré e ospitati, in cordiale cameratismo, dagli ufficiali della Regia Aeronautica. Il bimotore, che ha compiuto il percorso Berlino-Addis Abeba via Budapest, Istambul, Ankara in 33 ore riparte oggi diretto a Johannesburg.

## Spia tedesca giustiziata

Berlino, 1° febbraio.

Stamani è stato giustiziato tale Heinrich Schaffner, condannato a morte dal Tribunale del popolo per alto tradimento. Lo Schaffner, che si era rifugiato all'estero per sfuggire ad una condanna, era entrato al servizio dell'organizzazione di spionaggio d'una potenza straniera e per conto di questa aveva compiuto diversi viaggi in Germania.

**Palestinesi** (col « kefieh » bianco) **fraternizzano a Damasco coi Siriani** (col « tarbusc » rosso) **in una pubblica manifestazione contro la Francia**

MAYNO DELLA SPINETTA

# La pelle venduta cara

## Come finì colui che si faceva chiamare "imperatore delle Alpi e re di Marengo,, - La banda dispersa - Un processone - Cristina in carcere

*La lotta senza soste stremò l'uomo togliendogli ad un tratto la volontà di combattere e di resistere. Anche il cinghiale, che sfugge per ore alla battuta con astuzia che pare umana, si getta di colpo fra i cani e i battitori cercando l'ultima lotta che gli sarà fatale. Nel fuorilegge, d'altra parte, all'azione violenta e vigile subentra un fatalismo cieco, intessuto di una temeraria superstizione, che allontana fatalisticamente i timori e le ansie del novizzato, dando, attraverso le prove superate, una fiducia spavalda in se stessi. E' questo il momento propizio ai suoi nemici, momento atteso dopo scacchi e umiliazioni, dopo sconfitte e perdite.*

*A queste considerazioni ci porta la fine drammatica di Mayno della Spinetta. Lasciamo la parola a colui che si vantò di averlo ucciso, dopo anni di agguati e di scontri infruttuosi, al capitano Galliot, comandante del 56° squadrone di gendarmeria imperiale, membro della Legion d'Onore, rapporteur de la commission militaire extraordinaire costituita apposta per combattere i briganti della Fraschetta.*

### Verso le sette di sera

*Mayno venne ucciso il 12 aprile 1806 verso le sette di sera. E' di sommo interesse il testo del rapporto Galliot al maire di Alessandria:*

*« Signore,*

*Dal mio arrivo in Alessandria, la cattura del capo dei briganti, Mayno, il terrore dei dipartimenti al di là delle Alpi, mi ha occupato costantemente, come ha occupato voi. Numerosi tentativi contro questo scellerato sono stati infruttuosi e non sono serviti che a raddoppiare i nostri sforzi comuni. Le vostre spie e le mie ci hanno sovente ingannati. Il 12 corrente, finalmente, voi riceveste la notizia positiva che Mayno è con la moglie alla casa del cognato alla Spinetta, a un'ora da Alessandria. Mi incarico della cattura di questo mostro (sic) e per condurla a termine, faccio venire (come si era convenuto) due carrozze d'affitto nel mio cortile. Le riempio di gendarmi. Vi salgo io stesso con il coraggioso luogotenente quartiermastro Gouin. Abbassiamo i vetri degli sportelli. Dieci gendarmi a cavallo ci scortano. Le spie del brigante sono così ingannate sia in città e sia nella campagna. Allorchè siamo in marcia per la Spinetta a fuori di Alessandria preparo la mia trappola del colpo che si sta per tentare.*

**Il gen. Despinois governatore del dipartimento di Marengo**

*« Impartisco gli ordini per la buona esecuzione e intanto giungiamo alla casa indicataci. In un istante la cavalleria della scorta la circonda. Noi balziamo dalle vetture e ci portiamo alle diverse uscite con ordine e prontezza. Mi accorgo che si stanno sollevando delle tegole sul coperchio della casa. Aiuto due gendarmi a salirci e indico loro il luogo. Essi lo scoprono e per esso penetrano nel granaio, senza che lo scellerato, che si trova in casa, opponga la benchè minima resistenza. Nel medesimo istante sento barricare una porta dall'interno. Chiamo due gendarmi che la sfondano e vi entrano con un maresciallo. Sto a guardia di quell'uscita con il luogotenente Gouin. Mayno inseguito nell'interno vuole aprirsi un varco. Un gendarme fa fuoco su di lui. Il brigante, leggermente ferito, credendo che l'uscita gli è preclusa da noi, trae la carabina, spara e ferisce mortalmente, accanto a me, l'infelice Gouin e tenta di evadere. Ma non gli riesce. I colpi di fucile e di sciabola lo attendono al passaggio. Un gendarme si getta su di lui, ma riceve un colpo di stiletto, un brigadiere è parimenti ferito. Finalmente una fucilata fa cadere Mayno che si rialza, ferisce ancora un gendarme, ma è subito gettato a terra e finito a sciabolate e colpi di fucile. Gli strappiamo dal petto la croce della Legion d'Onore da lui rubata al generale Milhaud. Allora ritorno presso il mio disgraziato amico, luogotenente Gouin. La pallottola gli ha attraversato il petto da sinistra a destra. Invano tutti i soccorsi dell'arte medica e dell'amicizia gli sono stati prodigati. Il bravo ufficiale è morto nelle mie braccia, ieri alle una del mattino. E' stato ferito il giorno prima alle sette di sera. Se abbiamo liberato il Piemonte da colui che aveva la audacia di chiamarsene l'imperatore, l'armata perde un buon ufficiale modesto e prezioso.*

*« Prima di lasciare Spinetta ho fatto demolire la casa che serviva di rifugio allo scellerato. Tutto quello ch'essa conteneva è stato dato alle fiamme ».*

*La tradizione popolare sulla morte di Mayno è diversa dalla narrazione del Galliot. Essa racconta che un gendarme francese, nascostosi per paura dietro il famoso olmo della piazza parrocchiale di Spinetta (l'albero al quale il brigante appendeva le spie) sparò su Mayno in fuga e lo ferì ad una gamba mentre saltava un fosso. Gli altri francesi uccisero per prenderlo vivo, ma il fuorilegge si tirò un colpo di pistola in bocca, dopo aver lanciato in faccia ai francesi la suprema ingiuria:*

*— Vigliacchi!*

*Un'altra voce, che ancora è viva fra il popolo, narra che il brigante fu ucciso non già dai gendarmi, ma dal delegato comunale del paese, che era appostato alla finestra di una casa di fronte.*

### L'esposizione del cadavere

*A chi si deve credere? Ai popolani, spogli di animosità e di ambizioni, o al capitano francese, smanioso e smanioso di farsi un così grande merito verso i suoi superiori? La rabbia della polizia di non aver potuto, per anni, aver vivo fra le mani il celebre Mayno, non era forse tale da spingere i gendarmi ad infierire sul cadavere del suicida, in modo da allontanare il sospetto che i francesi non fossero capaci di uccidere un uomo che dava loro tanto filo da torcere?*

*Il cadavere di Mayno, messo sulla carretta di un contadino e scortato dai gendarmi, fu portato il giorno seguente, con grande apparato, in Alessandria e per tre giorni esposto al popolo. Esiste ancora il testo del proclama relativo:*

« Il generale Menou, comandante generale dei Dipartimenti al di là delle Alpi, facente funzione di Governatore Generale, Grand'Ufficiale della Legione d'Onore

*« La gendarmeria imperiale non cessa di dare, ai dipartimenti al di là delle Alpi, prove del suo zelo, della sua devozione, del suo coraggio e dell'attività che essa impiega giorno e notte e a spese della sua vita, per purgare i dipartimenti al di là delle Alpi dei briganti che li infestano.*

*« Il celebre brigante Mayno, che si diceva Imperatore delle Alpi e Re di Marengo, è stato ucciso. Ma ciò è costato la vita a uno dei più devoti e coraggiosi servitori di S. M. l'Imperatore e Re, il signor Gouin, luogotenente della gendarmeria imperiale. Tre gendarmi sono stati feriti, di cui uno mortalmente. Il fatto è accaduto alla Spinetta, nella casa di tale Ferrari, cognato di Mayno. Il signor Galliot, capo di squadrone della gendarmeria imperiale, comandava la spedizione. Non si saprebbe troppo lodare la condotta e la bravura di questo eccellente capo. Egli stesso ha strappato al brigante la croce di ufficiale della Legion d'Onore, che questi aveva rubata al generale Milhaud. Egli la portava abitualmente. Si debbono altresì i più grandi elogi allo saggie misure che sono state prese dal signor Bacicchi maire di Alessandria e dal signor Bianchi prefetto ad interim. Tutti i dipartimenti al di là delle Alpi debbono la più grande riconoscenza a coloro che hanno cooperato ad un'impresa che li libera dal più scellerato dei briganti ».*

**Il capitano Galliot uccisore di Mayno**

### « E' tagliato a pezzi! »

*Il corpo di Mayno giaceva esposto al popolo sotto questo proclama. Un testimone oculare, Francesco Carpani, fratello del facente funzione di prefetto del dipartimento di Montenotte, descrisse in una lettera lo stato pietoso di strazio in cui si trovava il cadavere del fuorilegge:*

*« Caro fratello,*

*« Finalmente il famoso Mayno ieri terminò le sue tragiche scene, essendo stato ucciso alla Spinetta in casa di un parente. Ma non ha mancato di fare una terribile difesa, avendo ucciso un tenente dei gendarmi, un gendarme e tre feriti mortalmente e questa mane fu tradotto in Alessandria sopra un carro e attualmente ritrovasi nella corte del Prefetto. Lascio a voi il considerare qual possa essere la folla del popolo che corre per vederlo e le sentinelle stesse non bastano per impedir la folla che colà vuol entrar a vederlo. Io però curioso come gli altri sono entrato con un uffiziale e lo viddi non essendo più conoscibile per li gran colpi che ha di sciabola e fucili. Insomma è tutto tagliato a pezzi.*

*« Si dice che domani sarà formato un palco in piazza e che anderà abbruciato e intanto godo dell'occasione (sic) di carissimamente salutarvi e credetemi sempre di voi affezionatissimo ecc. ».*

*Tale fu la fine di Giuseppe Mayno, a soli trent'anni. Il suo cadavere dopo essere stato esposto allo scempio della soldataglia francese, allora numerosa in Alessandria, di quella soldataglia che lo aveva temuto e reputato imprendibile, non venne bruciato, ma sepolto. Non ebbe pace, però, neppure nella tomba. Il corpo venne disseppellito e denudato, non si sa se a scopo di furto oppure con l'intenzione superstiziosa di possedere qualche cimelio del temuto brigante.*

*Disperso Mayno, la banda si disperse. Sul finire dello stesso anno 1806 un terzo e vano tentativo di prendere il terribile Cangiaso, irritò a tal punto la gendarmeria che le autorità civili e militari si allearono per catturarlo. Il 30 dicembre di quell'anno, dopo una battuta durata tre ore, il Cangiaso cadde mortalmente ferito dai gendarmi a Cascinagrossa. Anche il suo cadavere venne esposto al popolo. Il Barberis, altro luogotenente di Mayno, fu pure ucciso in un sobborgo di Alessandria, nello stesso anno. Senza capi e ormai senza prestigio, i membri della banda fuggirono o caddero a poco a poco nelle mani dei francesi. Furono arrestati altresì i ricettatori, gli alleati, i complici dei briganti, nonchè le loro donne, fra le quali Cristina, moglie di Mayno, Anna Maria Lagazzo diciottenne, amante del Cangiaso, ed Anna Maria Arzone, moglie del Barberis.*

*Il 23 gennaio 1807 a mezzodì, ebbe inizio il processo contro 49 complici della banda di Mayno della Spinetta. E' interessante sapere che di questi 49 complici, cinque soli erano veri briganti (tre fratelli di Mayno, e il cognato Paolo Ferrari, segretario della banda); che vi figurarono cinque donne, un prete, un notaro e perfino un commissario della polizia francese, accusato di aver tenuto mano al pagamento di una taglia imposta dai banditi. Dove andarono gli altri, i veri appartenenti alla banda? La polizia francese non ne trovò traccia. Pare che alcuni raggiungessero Genova e poi le Americhe, altri lo Stato papalino.*

### La banda in tribunale

*Il tribunale che giudicò la banda era composto dal generale Despinois, governatore del dipartimento di Marengo, dal capo del 3.o battaglione zappatori, colonnello Liron, dal capo battaglione del 2.o fanteria Montmerot, dal caposquadrone della gendarmeria imperiale Galliot, facente funzione di relatore, e dal cancelliere Teissere. Tutti francesi, come si vede.*

*Gli interrogatori durarono più giorni. Furono sentiti numerosi testimoni. Le condanne furono pronunciate senza difesa. La sentenza venne letta il 5 febbraio alle quattro del mattino. Degli imputati quattro furono condannati a morte e cioè: il bandito Paolo Ferrari, fratello della Cristina, Giuseppe Arzone cognato di Barberis, il sarto Giuseppe Antonio Gaspirino di Sezzè, di 33 anni, perchè imputato di aver fatto « vestimenta da gendarmi e proposti alle dogane per la banda di Mayno » ed Alessandro Ricagno di Portanova, massaro alla cascina delle Strie, confine Castelspina, perchè ricettatore dei briganti. La moglie di Mayno, Cristina, ebbe la pena di 24 anni di reclusione, la moglie del Barberis 18 anni, l'amante del Cangiaso 6 anni.*

*Ecco il testo della sentenza che riguarda l'infelice Cristina e le altre due donne:*

*« Per queste tre donne il tribunale ordina che prima di subir la pena siano condotte sulla piazza d'armi ed ivi siano legate ad un palo situato su di un palco e vi restino esposte agli sguardi del popolo per sei ore, avendo sopra le loro teste un cartello sul quale saranno scritti a grossi caratteri i loro nomi, professione, domicilio, la causa della loro condanna e la sentenza pronunciata contro di esse ».*

*Gli altri 41 imputati, eccettuato uno condannato a otto anni di ferri per falso, furono assolti.*

*Cristina Mayno, quando entrò in carcere, subito dopo la morte del suo uomo, era incinta. Il 28 agosto 1806, lo stesso Galliot, uccisore di suo marito, preso a pietà dell'infelice, indirizzava al maire di Alessandria una lettera in cui diceva:*

*« Dans l'impossibilité où se trouve la femme du brigand Mayno de faire ses couches à la prison criminelle de cette ville, je vous invite au nom de l'humanité à lui faire donner une chambre et un lit dans l'hôpital civil de cette Commune, où elle sera gardée à vue. Elle n'y demeurera que le temps nécessaire à son rétablissement et sera réincarcérée desuite ».*

*L'infelice sposa di colui che si chiamava « Imperatore delle Alpi e Re di Marengo » e che aveva durante tre anni distribuito le somme predate ai francesi in larga carità per i poveri, gli ammalati, i diseredati di paesi e paesi, diede alla luce un figlio maschio in un letto d'ospedale, guardata a vista dai gendarmi e con la prospettiva di rientrare, appena ristabilita, nel carcere criminale.*

*All'erede dell'esecrato reìeggio del brigante fu imposto il nome paterno: Giuseppe. Ma la creaturina, separata dalla madre, non visse a lungo. E non era meglio, per l'invasore, che il seme di questa gente indomita e ribelle scomparisse?*

*Dopo otto anni di carcere, Cristina Ferrari, la vedova di Mayno, fu graziata. E ritornò a Spinetta. Ritornò in quei luoghi ove già attorno alla figura del suo uomo aleggiava l'atmosfera di un'eroica leggenda.*

FINE

**Angelo Nizza**

I precedenti articoli su Mayno della Spinetta sono apparsi nei numeri del 22, 25, 26, 29 e 31 gennaio.

## LIBRI RICEVUTI

D. H. LAWRENCE: « Pagine di viaggio » (Edit. A. Mondadori - Milano) L. 12.
R. SABATINI: « La strega » (Casa Ed. Sonzogno - Milano) L. 5.
BENDINO PALMERIO: « Fra' D'Agnuncio alla Capponcina » (Ed. Vallecchi - Firenze) L. 15.
A. GIOVANNONI E G. TITTA ROSA: « Scrittori... » [illegible]

# TEATRI E CINEMA

## "La dama boba" di Wolf-Ferrari alla Scala

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 3 febbraio.

Lasciamo da parte Lope de Vega, la sua *Dama o Niña boba* e i modi artistici e teatrali suoi e del suo tempo, discorsi qui fuor di luogo, e, come consiglierebbe uno di quei simpatici rustici, che Wolf Ferrari non è ancora riuscito, non che a superare, a uguagliare, *vegnimo a dir el merito* della sua nuova commedia musicale rappresentata stasera alla Scala. Egli ha già dichiarato d'aver ridotto e variato il testo secentesco, così come gli è parso necessario al teatro musicale d'oggidì. E chi mai vorrebbe considerare la sua musica come un'interpretazione della tre volte secolare commedia spagnola?

Ecco in breve i fatti esposti dal librettista Mario Ghisalberti. Due sorelle, Nise, fanatica per gli studi, e Finea, sciocca, cercan marito, e il loro padre, Ottavio, sarebbe contento di vederle ben accasate. Lorenzo, un poeta cavaliere senza scrupoli, sposerebbe l'una o l'altra, ma prima tende a Nise, che gli corrisponde, poi quando Finea sta per sposare Liseo, si volge a lei. Lorenzo e Liseo si scambiano le fidanzate. Senonchè Finea, innamoratasi di Lorenzo, si rinnova e diviene astuta quanto ogni altra donna. E qui non è possibile, nè è necessario, narrar per filo e segno gli altri rivolgimenti delle due coppie e i vari episodi trasferiti in gran numero dall'antica commedia in questa, che finisce col rinsavimento di Finea e le sue nozze con Lorenzo. Per esaminare e valutare, com'è nostro compito, l'opera artistica del Wolf Ferrari occorre e basta restringere l'osservazione a due punti principali: qual'è la boberia di Finea, e come il musicista l'ha intesa e rappresentata; quanto c'è di falso e di vero nell'amore di Lorenzo per Finea, e com'egli l'ha espresso. Punti importanti non solo nella critica, ma per chicchessia nella comprensione dell'espressione della musica. Beati gli spettatori che ridono alle superstiti *bobadas* di Lope de Vega e nella musica non cercano nulla. Sta di fatto che le intenzioni dell'operista, dichiarate, e risultanti da certi passi della sua musica, intorno al cangiamento di Finea, e la consistenza di Lorenzo, restano del tutto oscure a chi ne cerchi il sostrato drammatico e la relativa espressione. Questa goffa ragazza, che a vent'anni non riesce a compitare le lettere dell'alfabeto, e un mese dopo diventa scaltra, astuta, seducente, non si sviluppa per così dire realisticamente, e neppure, con un colpo d'alata arte, si metamorfosa. Il musicista ha mirato a distinguere le due Finee con due parlate musicali; una, per *bobear*, reca una certa eccentricità melodica, ritmica, armonistica, note precipitate, intervalli angolosi e pungenti, urti dissonanti; l'altra, invece, è cantabile e levigata, tonale e spianata, quadrata nei periodi e nell'armonia, riadduce la nota musicalità del Wolf Ferrari. Tale differenza, un dissidio diremmo linguistico, oratorio, stilistico, è soltanto esteriore, non rappresenta l'animo e i suoi mutamenti.

Talvolta la mistura degli stili è numerosa assai. Durante l'aria di Finea nel secondo atto «Io non so cosa sia», udite nelle prime due battute una modulazione fra l'orchestra e la voce che ricorda quella dell'amore di Eva nei *Maestri cantori*; nelle battute seguenti un passaggio che potrebb'essere chopiniano; sulle parole «Se mangio,... se dormo» una imitazione di «Parlo d'amor vegliando» del mozartiano Cherubino; nella chiusa, «Non so cosa sia», come un contrattempo da fox-trot. E' forse il demonietto di Richard Strauss, gran maestro di pasticci stilistici, che ha suggerito questa mescolanza di locuzioni musicali? Ma a parte ciò la metamorfosi di Finea non era da rappresentare con siffatti mezzucci. Sia pure nel tono della commedia l'amore che turba e rinnova l'animo e la mente e i sensi voleva altro spirito e altra forma.

Alla fine dello stesso atto il compositore adopra tutta la sua abilità. Da una morbida frasuccia, assai più breve di quelle che hanno avuto fortuna nei *Quattro rusteghi* e nel *Campiello*, ha tratto un duettino che, assai stentato, è piacente, e nello stemperamento del nucleo melodico, nella variazione del ritmo, reca un'effusione sentimentale. «Non sperare, Lorenzo, di vedermi mai più» è l'inizio languido d'un processo sentimentale, che si fa via via palpitante, si sfoga nel breve arioso «Perchè nel mondo accade», diventa spasimo nel grido «Amor fa male», scema e divaga stilisticamente nella pettegola frase «Disse Lorenzo che spegner l'amore», si fa rugiadoso nell'accompagnamento della scena notturna, dei vezzi amorosi di Pedro e di Clara, nel coretto lontano, si eleva ripetendo per la centesima volta il languido motivo, e con troppa enfasi conclude.

Attorno a Finea non si odono espressioni intime, nè diversi modi di cantare. Non si sa mai se Lorenzo sia davvero innamorato o finga. La monotonia delle idee e anche dell'istrumentazione è assai grave. Raramente qualche pezzo riesce a diventare brioso o un poco toccante o comunque vario e interessante. Com'era prevedibile, non mancano gli espedienti. Wolf Ferrari è abile nell'accompagnare ciascun personaggio e nel rilevare i più importanti episodi con elementi convenzionalmente appropriati. Ricordo fra l'altro un delicato quartettino, alcune deliziose danze, nel gusto, si direbbe, di Lully o di Rameau, e l'entrata dei suonatori. Per l'esperienza che destramente guida la sua penna, il Wolf Ferrari fa ricordare qualcuno di quegli operisti della decadenza del Settecento, per esempio Fioravanti o Guglielmi, che dopo Paisiello e Cimarosa ben conobbero il mestiere, le risorse, per mandare avanti la commedia.

Ciò è evidente fin dall'inizio dell'opera. Celia, che desta la sua padrona, Nise, che pensa subito a Lorenzo, Ottavio, che borbotta contro le manie intellettualistiche di Nise, son presentati e accompagnati da tre diverse maniere musicali, una frivola, l'altra languida, la terza ruvida, esattamente da servetta, da innamorata, da basso comico, e si sente subito, son maniere, che ripetono quelle d'altre persone, e passano, perchè son garbate. Ma il garbo, la correttezza, le belle maniere, non sostituiscono, si sa, le qualità e le ragioni essenziali, e, continuate, diventano, la parola è brutta ma esatta, noiose. Così avviene nel corso della partitura. Malgrado la quantità degli episodi scenici e l'instabilità musicale, malgrado l'aggiunta incessante di disegno a disegno, di moto a moto, l'opera resta statica.

**A. Della Corte**

### L'esecuzione e il successo

Milano, 1 febbraio.

Un grande pubblico, elegante e attento, è intervenuto stasera alla Scala per la prima rappresentazione della *Dama boba* di Ermanno Wolf Ferrari. L'esecuzione tanto vocale, orchestrale, corale, quanto scenica è stata, secondo le tradizioni della Scala, ricca di pregi e di interesse. Sotto la direzione del maestro Umberto Berrettoni, energico e accurato, lo spettacolo s'è svolto in modo da meritare consensi unanimi. Ottima la protagonista, Mafalda Favero, e lodevoli gli altri cantanti, la Di Lea, la Perris, il Landi, il Baccaloni, il Beuf, il Baronti. Sono stati apprezzati il coro istruito dal maestro Costantini e la regia di Mario Ghisalberti, nonchè l'allestimento scenico di Nicola Benois e i bozzetti scenici di Alberto Scaioli.

Prima che si aprisse il velario, l'orchestra per la ricorrenza dell'annuale della Milizia ha suonato, acclamatissime: *Marcia Reale* e *Giovinezza*. *Dama Boba* ha riscosso il primo applauso nutrito dopo il preludio; un secondo l'ha suscitato il tenore Landi alla romanza d'amore ed un terzo applauso a scena aperta lo si ebbe il gustoso quartetto. L'atto si è chiuso con tre chiamate agli interpreti ed al maestro Bartolomeo. Il secondo atto ha visto ascendere a sei le chiamate finali, ed a tre di esse ha partecipato anche Wolf-Ferrari.

Altre sei chiamate hanno coronato il terzo atto, ed il maestro Wolf-Ferrari è comparso altre tre volte insieme ai suoi esecutori.

Alla *Dama-Boba* ha fatto seguito un ballo, pure notevolissimo: *Miraggio*, su musiche e motivi di Liszt e Hubay, diretto dal maestro Norberto Mola e coreograficamente inscenato da Giulio Harangozò. L'arte e la leggiadria di Nives Poli, prima ballerina e dei mimi che le furono accanto, e le ottime danze del corpo di ballo scaligero, accaparrarono a *Miraggio* festose accoglienze.

## La ripresa ad Alessandria del teatro lirico di avviamento

Alessandria, 1 febbraio.

Sabato, 4 febbraio, si inizierà il 2.o ciclo del teatro lirico di avviamento. Vi sarà un esordiente in ogni opera accanto ad artisti noti. Le opere prescelte sono: *Il Rigoletto* di Verdi, *Butterfly* e *Manon Lescaut* di Puccini.

Nel *Rigoletto* canteranno il baritono Campolonghi, primo classificato nel concorso nazionale, il tenore Catone di Napoli e il soprano Tuminia. In *Butterfly* sentiremo il bravo Casolasco di Torino e il tenore Rolando, nostro concittadino; in *Manon Lescaut* l'Allbrandi, prima assoluta nel concorso nazionale e il tenore Valentini, primo classificato nel concorso di Roma. Dirigerà il maestro Zeetti. La stagione s'inizierà con *Il Rigoletto*.

**A PALAZZO LASCARIS** ha luogo questa sera, indetta dal Sindacato interprovinciale fascista dei musicisti, una «rassegna di musica contemporanea» alla quale prendono parte diversi artisti e vengono eseguite musiche di Felice Quaranta, Salvatore Orlando, Ettore Mancio, Luigi Santè Colonna e Pier Giovanni Pistone.

**AL ROSSINI** avrà luogo domani sera, con la sessantatreesima replica di «Un torinese a Torino» di C. M. Pobrini, la recita in onore della subrettista Greta Lanz.

## Oggi alla radio

**I PROGRAMMA** — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestra Lotti — 12,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Tito Petralia — 13,10 (escl. AN): Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 14,15: Borsa — 15: Lezione per allievi marconisti — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Notiziario Radio-Sera dell'Impero; bollettino presagi — 17,15: Concerto scambio Italia-Brasile — 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,40: Lezione di Tedesco — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. Bl 1): Dischi — 21: Trasmissione dal teatro S. Carlo di «Maria Egiziaca» di Ottorino Respighi; «Il Malato immaginario» commedia di Jacopo Napoli, «Cavalleria Rusticana», di Pietro Mascagni. Direttore d'orchestra Antonio Sabino, Maestro del coro Ferruccio Milani — Negli intervalli: Voci del mondo; Notiziario; Profili: «Ildebrando Pizzetti e il dramma musicale» lettura — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

**II PROGRAMMA** — Ore 13: Dischi di musica sinfonica — 13,40: Orchestrina Moderna diretta dal M.o Ferrarini — 14,15: Dischi di musica varia — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia, notiziari e curiosità — 19,20: Dischi di canzoni italiane — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «La capanna e il tuo cuore» di Giuseppe Adami — Indi: Musica da ballo.

**III PROGRAMMA** — Ore 21: Trasmissione da Stoccarda del «Ciclo» delle musiche di Haydn, diretto dal Prof. Dott. Karl Boehm e Prof. Dott. Carl Leonhardt — 22,20: Ritmi e canzoni, orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15: Musica da ballo, orchestra da ballo, diretta dal M.o Angelini — 23,55: Previsioni del tempo.

**LIRICA - Varsavia**: Ore 21: «Verbum nobile», op. di Moniuszko; **Parigi T.E., Lione, Bordeaux**: 21,30: «Le Comte Ory», op. di Rossini; **Bruxelles I**: 22,10: «Falstaff» op. di Verdi. — **PROSA - Stoccarda**: 21: «Il servo di due padroni», comm. di Goldoni; **Parigi PTT**: 21,30: «Maria Chapdelaine», di Goupillières.

## Cento anni fa

### Deputati inglesi al Quartier Generale spagnuolo

SPAGNA

I due membri del parlamento britannico, Hector e Brotherick, sono di ritorno ad Azcoitia, incantati della visita che fecero al quartier generale di Maroto, pel quale professano la più alta stima, ammirando pel sapere, l'operosità, l'energia ed i militari talenti che, a lor detta, adornano in grado eminente questo comandante. Questi signori lasceranno fra poco la Spagna per tornare a Londra alla riapertura del parlamento. Il generale Maroto occupa la valle di Mena con sei battaglioni, tre squadroni ed alcune artiglierie. Espartero colla divisione della guardia reale si è mosso verso Villarcayo per osservare le mosse di Maroto.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 2 febbraio 1839)

## Sullo schermo: *Per uomini soli*, di G. Brignone - *Il raggio invisibile*, di L. Hileyer.

*Per uomini soli* s'impernia nella prima parte sui prodigarsi di Gandusio, che qui impersona un farsesco agente di pubblicità, titolare appunto dell'agenzia «Per uomini soli», giacchè le donne, dice lui, non sanno trattare gli affari. Ma le cose andrebbero assai male se non giungesse una celeberrima diva del cinema americano, dal nome abbastanza ostrogoto, accompagnata dal suo regista, il non meno celebre Paskowski, Gandusio, diventa uno degli assoldati della diva, per combinare, d'accordo con Paskowski e C., la più adatta messinscena all'incedere della dea sul suolo italiano. E questa seconda parte vede Gandusio un po' messo in penombra, s'impernia invece su qualche intenzione satirica, abbastanza a fior di pelle: fin quando un tenorino, accalappiato dalla diva, tornerà alla sua ragazza, e la stella tornerà ai suoi più o meno patrii lidi. Il film ha qualche trovatina, è divertente e senza pretese, trae parecchi dei suoi effetti da toni farseschi. Accanto al Gandusio sono Carlo Buti, Paola Barbara, Fanny Marchiò, Guido Riccioli e Rienzo; e fra i personaggi principali metteremo anche parecchi sfondi di Firenze e di Capri, dove la vicenda fa le sue due tappe più appariscenti.

*Il raggio invisibile* ci riporta Boris Karloff, che dal *Frankenstein* in poi pare legato alla sorte di film più o meno terrificanti; e sì che, in qualche parte più pacata, l'attore aveva dimostrato di possedere non comuni doti d'interprete. Qui si è nel romanzesco a oltranza: dopo anni e anni di studi nè comodi nè innocui, un tale è riuscito a captare le più remote vibrazioni di raggi luminosi, e le loro interferenze con altri raggi, anche se queste interferenze si siano verificate a milioni e milioni di anni-luce di distanza. Non solo: ma poi, in Africa, riesce a scoprire un nuovo elemento, d'una potenza al confronto della quale quella del radio è un giocarello da bambini. Ma il grande scienziato e le sue straordinarie scoperte si riducono poi alla vendetta del marito abbandonato. Tre morti e rotti. Alcuni dei trucchi indispensabili sono bene eseguiti: accanto al Karloff è Francis Drake.

**m. g.**

## I Duchi di Genova in Sardegna

Carbonia, 1° febbraio.

Stamane è giunto in Sardegna S.A.R. il Duca di Genova, il quale nella sua qualità di presidente della fondazione Littorio della piccola pesca, desidera rendersi personalmente conto dei problemi riguardanti la pesca ed i pescatori dell'isola. Il Duca, che è accompagnato dalla Duchessa, è sbarcato dal cacciatorpediniere «Strale», ricevuto dalle autorità e gerarchie, ha proseguito per Sant'Antioco ove è stato festeggiatissimo. Il capo della divisione della pesca al Ministero dell'agricoltura ha portato al Duca il devoto saluto del Ministro Rossoni, dopo di che S. A. R. ha pronunciato un applaudito discorso.

I Duchi hanno poi raggiunto il centro di Carbonia, dando così inizio, secondo l'auspicio del Duce, alle visite all'importante nuova città creata dal Regime. Gli augusti ospiti hanno visitato il pozzo principale di Serbariu recandosi quindi al centro urbano ove le organizzazioni fasciste hanno fatto ala al passaggio, e poi hanno proseguito per Alghero.

## Il carnevale a Mondovì

Mondovì, 1 febbraio.

E' stato pubblicato il manifesto dei festeggiamenti organizzati per il carnevalone monregalese, che avrà inizio il 16 corrente con la caratteristica manifestazione dei «Lombardi», grottesco rievocativo di una celebrazione strapaesana, e coll'apertura di una grandiosa mostra gastronomica ed enologica. Un corso mascherato, a cui parteciperanno numerosi carri allegorici, avrà luogo nel pomeriggio di domenica 19 e dell'ultimo giorno di carnevale, con l'assegnazione di ricchi premi.

## Lavori nelle acque di Loano pel ricupero di un transatlantico

Loano, 1 febbraio.

Sono stati intrapresi i lavori per il ricupero di un transatlantico affondato dal nemico nelle nostre acque durante il periodo della Grande Guerra. Si tratta del transatlantico «San Guglielmo», uno dei migliori di quel tempo. Gli importanti lavori, eseguiti dalla impresa specializzata Bisio, di Genova, si svolgono sotto la direzione di un esperto ingegnere, ad un miglio circa dalla nostra costa.

## Mostra del pezzo di ricambio alla Fiera di Milano

Milano, 1 febbraio.

A cura del Gruppo fabbricanti di parti di ricambio per macchine d'altrui fabbricazione, in seno alla Associazione tra gli industriali meccanici ed affini di Milano, avrà luogo nella prossima Fiera la prima Mostra nazionale del pezzo di ricambio, allestita in un nuovissimo padiglione adiacente al Palazzo dello Sport.

## Le acque pubbliche nell'Astigiano

Roma, 1 febbraio.

Un Regio Decreto approva l'elenco delle acque pubbliche comprese nei confini della provincia di Asti o che ne segnino esse stesse il confine.

## La morte di una signora medaglia d'oro al valor civile

Bergamo, 1 febbraio.

Imponentissime onoranze funebri sono state rese alla signora camerata Santa Nosari in Ongaro, di Giandino, decorata di medaglia d'oro della Fondazione Carnegie, perchè il 19 agosto 1905 era discesa in un sotterraneo invaso dal fuoco per salvare il marito, che a sua volta era sceso per salvare un vigile del fuoco, salvandoli entrambi. Era anche decorata di medaglia di bronzo al valor civile. Pure il padre e il marito della Nosari erano stati decorati di medaglia di bronzo e di argento al Valore civile. I tre figli della Nosari a loro volta si sono distinti, in quanto due furono combattenti nella Grande Guerra ed uno grande invalido e il terzo, prete e cappellano legionario, decorato al Valor civile.

## Altri arresti per l'incetta del caffè

Napoli, 1 febbraio.

La polizia, proseguendo nelle indagini per individuare i responsabili dell'artificiosa rarefazione del caffè nella nostra città, ha proceduto all'arresto di un noto importatore di caffè, Antonio Rotundo, e del suo ragioniere Vincenzo Montefuscoli nonchè di un grossista di Formia, tale Salvatore Bartolomeo. Alcune persone sono state inoltre fermate, perchè ritenute in grado di dare indicazioni sull'attività degli speculatori. Tra i fermati è l'ebreo Naar Mosè, nato a Salonicco, consigliere e persona di fiducia del Bartolomeo.

La notizia dell'arresto dei principali responsabili della vasta speculazione è stata appresa dalla cittadinanza con viva soddisfazione. Altri arresti sono stati operati dalla polizia, che procederà anche a seri provvedimenti amministrativi. Intanto, ricercato da tutte le Questure del Regno per segnalazione della nostra Questura, il grossista Giuseppe Passerella, genero e socio del Rotundo, iscritto al Sindacato degli importatori di caffè, è stato arrestato a Roma.

## Proprietari di cava condannati per un grave mortale infortunio

Bergamo, 1° febbraio.

Al nostro Tribunale si è svolto oggi il processo a carico dei fratelli Perani, ing. Placido, Giovambattista e Mario, proprietari di una cava di argilla in Carnigo, ove trovarono la morte quattro operai per la caduta di due frane.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli di omicidio il Placido ed il Giovambattista Perani, condannandoli rispettivamente a un anno e a due anni; ed ha assolto il Mario Perani.

## L'estorsione di due amanti

Milano, 1 febbraio.

La domestica ventiduenne Anna Muzzin, abitante in via Hayez 17, a servizio in casa dei due fratelli commercianti ebrei Isacco ed Alberto Arditti, aveva contratto relazione con uno di essi. In seguito, spalleggiata dall'amante Bruno Mayex, abitante in via Goldoni 60, essa dichiarò all'ex-padrone che era stata costretta a ricorrere ad una levatrice e pertanto reclamava una certa somma di denaro. Il commerciante sperò di tacitare la coppia versando diecimila lire, ma i due tornarono all'assalto, chiedendo nientemeno che cinquantamila lire.

A questo punto il commerciante si rivolse alla squadra mobile denunciando i fatti, e il funzionario fece convocare il Mayex nello studio di un legale, e non appena il giovanotto afferrò il pacco di biglietti che il ricattato gli porgeva, saltò fuori un agente traendolo in arresto. Veniva pure arrestata la Muzzin e entrambi sono stati denunciati per estorsione e per tentata estorsione. La levatrice indicata dalla ragazza è stata pure fermata in attesa di approfondito controllo.

## Tre feriti gravi in uno scontro sulla via Emilia

Piacenza, 1 febbraio.

Una motocicletta condotta da Gaetano Virgili, di 27 anni, con a bordo Orlando Bandera, di 24 anni, di Busseto, sulla via Emilia, in località Alseno, per cause non precisate urtava violentemente contro un carro condotto dal carrettiere Giovanni Negri, e nell'urto sbandava investendo un'automobile di proprietà della Società Elettrica Piacentina, condotta dall'autista Dante Birocchi, di 38 anni, di Fiorenzuola. I motociclisti lanciati a terra riportavano gravi ferite e così pure l'autista. Trasportati all'ospedale di Fiorenzuola al Virgili era constatata la frattura della gamba sinistra ed al Bandera quella della gamba destra. Essi hanno dovuto sottostare poi all'amputazione dei rispettivi arti. Il Birocchi veniva ricoverato con la commozione cerebrale con prognosi riservata. Il Negri è rimasto incolume.

## Tentato omicidio per gelosia

Sondrio, 1 febbraio.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del trentaduenne Felice Del Cas, bracciante, residente a San Nicolò di Valfurva, che ieri sera aveva tentato di uccidere per gelosia il compaesano Erminio Andreoli, di 29 anni. Con un pretesto egli lo faceva affacciare ad una finestra e gli vibrava con un bastone un forte colpo alla testa, tentando poi di farlo precipitare in una roggia sottostante profonda quattro metri. Il Del Cas desisteva dall'intento criminoso per l'intervento di altre persone sopravvenute in seguito alle grida di soccorso del disgraziato Andreoli.

## Muore in una zuffa sorta per motivi di gioco

Milano, 1 febbraio.

Per una vivace discussione sorta per motivi di gioco in una osteria di Gorla Minore tra certi Galdino Giorgetti e Giovanni Galli, quest'ultimo proferiva parole minacciose e lasciava l'esercizio invitando l'avversario a seguirlo. Più tardi il Giorgetti uscendo trovava effettivamente l'avversario ed i due si azzuffavano rotolando a terra. Divisi i contendenti da persone accorse, il Galli, privo di sensi, era trasportato alla sua abitazione dove qualche ora più tardi cessava di vivere. Il Giorgetti, ferito al viso ed al collo e con una parte del labbro superiore asportata da un morso, si presentava ai carabinieri per raccontare il fatto ed era trattenuto in arresto.

## L'orribile caso di un'epilettica

Brescia, 1° febbraio.

A Nuvolento certa Caterina Zanotti in Nicolini, di anni 33, madre di parecchi figli, oggi, mentre era sola in casa, con l'ultimo bambino lattante al seno, intenta a preparare la colazione presso il focolare, veniva colta da un attacco di epilessia. Il bimbo le scivolava a terra salvandosi, ed essa cadeva supina nel fuoco e le fiamme le si appiccavano alle vesti. Quando, cessato l'accesso epilettico, la poveretta potè alzarsi urlando, i vicini accorsero in suo aiuto, strappandole le vesti incendiate, ma ormai era tardi e la poveretta è deceduta all'ospedale.

## Ragazza ritrovata cadavere in aperta campagna

Alessandria, 1° febbraio.

Presso la cascina Vecchia, in territorio di Carpeneto, è stata rinvenuta cadavere la casalinga Ernestina Piana, di 20 anni. La disgraziata presentava lesioni al collo, echimosi ed abrasioni varie per cui l'autorità ha disposto per il piantonamento del cadavere, mentre sono in corso le indagini per accertare le cause della tragica fine.

## Sfiorano la condanna a morte e sono assolti

Roma, 1 febbraio.

E' terminato questa sera, a tarda ora, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il grave processo, per il delitto avvenuto in Minturno la mattina del 21 dicembre 1935, contro i fratelli Filippo e Giovanni Conte, imputati di omicidio premeditato a scopo di furto, in persona del settantacinquenne [illegible]. Si tratta, come vi informammo, di un processo già svoltosi dinanzi alla Corte d'Assise di Littoria, che condannò i due imputati a ventotto anni di reclusione. Annullata la sentenza dalla Cassazione, la grave causa, in parte indiziaria, è stata riesaminata dalla nostra Corte d'Assise. Il Pubblico Ministero sostenendo in pieno la responsabilità dei due imputati ha chiesto per entrambi la condanna alla pena di morte, ma la Corte non si è convinta della loro responsabilità e, con sua sentenza ha mandato assolti i due imputati per insufficienza di prove.

---

✝

Ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, amorevolmente assistito dai suoi cari, santamente spirava in età di anni 64

**Eugenio Marco Barioglio**

Industriale

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita:

la moglie **Maria Pozzolo**,

i figli: **Vittorio** con la moglie **Gemma Massaia**, **Camillo**, Aspirante R. A., **Ellida**;

zia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 febbraio, alle ore 8, partendo da via Gabriele Berutti 6, indi la cara Salma verrà trasportata a Fabiano Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia.

---

Lo **Stab. «Nazionale» Pompe Funebri** annunzia con immenso dolore la morte del Signor

**Eugenio Marco Barioglio**

consocio probo e amatissimo dei Sigg. **Paschero** e **Ponsetti**.

---

✝

All'alba del 1° febbraio, santamente come visse, munita dei Sacri Crismi di N. S. Religione e confortata dalla particolare benedizione di Sua Santità, rendeva a Dio l'anima eletta

**Livia Lobetti - Bodoni**

n. **ODDONO**

Terziaria Francescana

Costernati ne dànno il tristissimo annunzio: il marito Cav. Uff. **Giovanni**; il figlio **Piero**, Cassiere della Banca Commerciale Italiana, con la consorte **Maria Teresa Poma** e bimbi **Renato, Vanna** e **Livia**; le sorelle **Raminga** e **Pierina** col consorte Cav. Uff. Dott. **Mario Lobetti-Bodoni** e figli; i cognati, le cognate, i parenti tutti e le fedeli **Lucia Giusiano** ed **Edmea Santunione**, invocando una preghiera. L'accompagnamento funebre è fissato per venerdì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Giacomo Medici 53. La presente serve per partecipazione personale.

Pompe Funebri Grata - Telefono 46-018

---

Confortato dai Carismi della Fede, addì 30 gennaio 1939 serenamente rendeva a Dio l'anima buona all'età di 85 anni il farmacista

**Alberto Pasquini**

Angosciati partecipano: la moglie **Maria Bevilacqua**, la sorella **Carolina**, la cognata **Benvenuta Testa** Ved. **Pasquini**, i nipoti **Carlo Bevilacqua** e consorte **Ester D'Addamio** e prof. **Maria Luisa Bevilacqua** col marito **Carlo di Colloredo Mels** e figli, i cugini **Pasquini**, i parenti tutti e l'affezionata **Giuliana Straita**. Per espressa volontà del caro Estinto si dà l'annunzio a funerali avvenuti in Calliano d'Asti.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

---

Serenamente spirava

**Pane Teodora ved. Viarengo**

il giorno mercoledì 1° corr. Dànno il doloroso annuncio le figlie **Enrichetta** e **Maria Teresa** col marito **Pietro Viarengo** e figli, la sorella **Teodora**, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bionzà 23. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Grata - Telefono 46-018

---

A 23 anni, quando la vita si schiudeva ricca di promesse, reclinava il capo nel sonno eterno

**De-Paoli Marco**

Studente

Angosciati annunciano i desolati genitori, fratello, nonna e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vische giovedì 2 corrente, alle ore 9,30. (978

Vische (Aosta), 1° febbraio 1939-XVII.

Garda, Trasporti Fun., tel. [illegible] Ivrea

---

✝

Stamane alle ore 4, dopo brevissima malattia, circondata da tutti i suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima buona e cara di

**Eleonora Vercellino**

nata **PEJRANI**

di anni 69

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio:

il marito **Gioachino**;

i figli: **Guido** colla moglie **Gianò Maria** e figlie (in America);

**Amilcare** colla moglie **Aprato Margherita**;

Geom. **Alfredo** colla moglie **Oliva Nella**;

**Aurelio**;

**Giulio** colla moglie **Borgo Giovanna** e piccolo **Carlo**;

la figlia **Ester**;

i nipoti **Roberto** ed **Ester**;

i fratelli: **Ettore, Genesio** e **Gabriella** colle rispettive famiglie;

le cognate **Luigia Vercellino** ed **Anna Morello**, i nipoti, i pronipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Beinasco giovedì 2 corr., alle ore 16. Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale. (11267

Beinasco, 1° febbraio 1939-XVII

Impr. Autotrasp. Fun. Pons, Nichelino

---

Dopo una lunga vita dedicata tutta al lavoro ed alla famiglia, munita più volte dei Conforti Religiosi, volava al Cielo l'anima buona di

**Anna Marchetti ved. Jorietti**

d'anni 75

Con l'animo straziato, ma rassegnate alla volontà di Dio, ne dànno il triste annunzio le figlie: **Maddalena** col marito **Mascero Angelo** e figlie; **Elvira**, col marito **Dettoni Giovanni** e bambino; **Rita**, col marito **Tinivella Mario**; **Angiolina** col marito **Della Rovere Giuseppe** e bimbi; il fratello **Pietro** e famiglia, la nipote **Ivonna** e figlio; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Gassino n. 9. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

---

Il 23 novembre 1938, in Bangkok, decedeva la Signora

**Vincenzina Grande-Virando**

Partita col velo di sposa, fiorente di gioventù e di bellezza a rappresentare la Patria nel lontano Siam, col suo diletto sposo, per fatale destino ritorna oggi in Patria in una bara, dopo soli 3 mesi dalle nozze.

Domani venerdì, alle ore 9,30, sarà celebrata in San Filippo la Messa funebre. La cara Salma procederà quindi per Viù.

Il marito e la famiglia **Virando** e **Grande** ringraziano quanti partecipano al loro immenso dolore e pregano astenersi dalle visite. (11260

---

La **S. A. Emilio Gallo & F.lio** di Chivasso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia Enti pubblici e privati, società, ditte ed in special modo la cittadinanza di Chivasso per la dimostrazione di affetto tributata al compianto

**Comm. Attilio Gallo**

indimenticabile Amministratore Unico della Società. (000

Chivasso, 1° febbraio 1939-XVII

---

Profondamente riconoscente per la dimostrazione d'affetto tributata alla memoria di

**Giulio Drago**

la Famiglia commossa ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo immenso dolore.

Messe di trigesima saranno celebrate martedì 28 corr., dalle 8 alle 11, nella Parrocchia della SS. Annunziata. (11246

---

Lunedì 30 gennaio cristianamente è mancato ai vivi il

**Cav. Paolo Montefameglio**

Industriale

Angosciati lo piangono la moglie **Matilde Garbino** Ved. **Nell**, i nipoti **Montefameglio** e **Garbino**, i cugini **Barberis** e **Mary**, parenti tutti e la fedele **Rina**.

Per espressa volontà dell'Estinto la presente è data ad esequie avvenute e si dispensa dalle visite.

Torino, via S. Quintino 8.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

---

### MEMENTO

Nel 1° doloroso anniversario della dipartita del Compianto **COSTANTE MANZON, industriale**, verranno celebrate Messe Gregoriane e benedizione ogni giorno alle ore 11 per tutto il mese di Febbraio in S. Cristina. La moglie riconoscente ringrazia quanti ricorderanno il Suo caro con una preghiera.

Nel 4° anniversario della morte del compianto **Cav. PAOLO COTTINO** sabato 4 febbraio verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 6,30 alle 10 nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele). La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Domani venerdì 3 Febbraio ore 10 nella chiesa San Giuseppe (via S. Teresa), Messa suffragio per **MATILDE JACQUIER**. 11251

INDIRIZZI AGGIORNATI DIVISI IN CATEGORIE
PER PROPAGANDA DIRETTA SENZA DISPERSIONI
CATALOGO E PREVENTIVI GRATIS
SINET - TORINO - VIA ARCIVESCOVADO 3 - Tel 49316

# Roosevelt impegna l'America nella difesa delle democrazie europee

## Impressione enorme e vivaci reazioni negli Stati Uniti

NEW YORK, gennaio.

Nella politica estera americana stanno per prodursi cambiamenti di grande importanza. Tali cambiamenti sono causati dai drammatici avvenimenti che hanno luogo in Europa ed anche dal motivo che intorno ad essi non si è fatto molto rumore. Da qualche tempo si vanno qui allineando le forze per un'accanita battaglia da combattersi nel Congresso concernente la legislazione che regola la neutralità. I più aggressivi di tutti sono i propugnatori della «sicurezza collettiva» provenienti dai vecchi gruppi fautori della Lega delle Nazioni. Sono questi che si agitano perché le presenti leggi sulla neutralità vengano modificate in maniera da conferire al Presidente la facoltà di discriminare tra i paesi belligeranti e, in conseguenza, il potere di usare le risorse della nazione americana in favore della causa ch'egli deciderebbe di sostenere. Il Presidente sarebbe autorizzato con le modifiche in parola a compiere all'inizio di una guerra atti contrari alla neutralità, il che equivarrebbe ad un aiuto diretto dato alla parte da lui favorita con lo schieramento finale al lato di quest'ultima, prima usando misure ostili contro il nemico designato e infine accettando la sfida se questi ricorresse ad atti di rappresaglia. Si tratterebbe, in altre parole, di trasferire il potere di dichiarare la guerra dal Congresso al Presidente.

### Una serie di manifestazioni

E' vero che Roosevelt non ha atteso l'autorizzazione del Parlamento per far politica estera propria. Con i suoi atti s'è impegnato in una specie di guerra sorda e non dichiarata o, per lo meno, ha creato uno stato di ostilità permanente contro le nazioni che non godono la sua simpatia a causa dei regimi da cui sono rette. Questa guerra è economica e politica, benché egli non abbia alcuna intenzione di trasferirla decisamente nel campo militare. Egli spera con simile tattica di raggiungere lo scopo d'intimidire i governi dei paesi totalitari e rafforzare indirettamente le democrazie. Non è un segreto per nessuno che Roosevelt da tempo desiderava di prendere un atteggiamento di questo genere e ch'egli si adoperò a che il «Neutrality Act», ossia la Legge sulla Neutralità, fosse formulata in maniera da accordargli la facoltà di decidere chi fosse l'aggressore e chi la vittima e di applicare la pressione economica contro il primo. Non avendo potuto ottenere quanto richiedeva ricorse ad azioni personali come correttivi della Legge stessa. Venne così il discorso di Chicago sulla necessità di applicare la quarantena alle nazioni che si rendevano colpevoli di aggressioni. La tempesta di allarmi e di proteste scatenatasi in seguito alle imprudenti dichiarazioni lo consigliò a starsene quieto per qualche tempo. Ma riprese lo stesso sistema in varie occasioni seguenti. La estate scorsa impegnò gli Stati Uniti alla difesa del Canadà in caso questo paese fosse attaccato. Voci persistenti, mai smentite, assicurano che il Presidente, parecchi mesi addietro, avrebbe voluto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra si unissero per procedere ad un blocco a distanza del Giappone. Il resto è storia di poche settimane fa. Dopo un lungo colloquio segreto tra il Presidente ed Eden nella visita da questi fatta agli Stati Uniti, Inghilterra ed America annunziarono simultaneamente che prestiti sarebbero stati concessi al governo cinese di Chiang-Kai-shek. Questo atto fu interpretato dal Giappone, tra un tumulto di proteste, come guerra non dichiarata. Seguì subito dopo l'episodio del Segretario Ickes che in un discorso attaccò la Germania provocando le energiche proteste di quel governo. Il Presidente, inoltre, ha in programma la costruzione di circa 15.000 aeroplani contro l'opinione dei competenti militari, nessuno dei quali ritiene che gli Stati Uniti abbiano bisogno di questa straordinaria forza aerea. Forse la notizia del numero degli aeroplani può essere alquanto esagerata, ma non c'è dubbio sull'intenzione del Presidente di allenare militarmente ogni anno 20.000 piloti dell'aviazione civile, raddoppiando così annualmente il numero degli avieri militari e civili che il paese possiede.

### La questione fondamentale

Gli atti che abbiamo enumerati indicano quali siano le intenzioni del Presidente in fatto di neutralità. Ma lo indica ancora più chiaramente la raccomandazione fatta nel suo recente messaggio al Congresso che la Legge di Neutralità venga modificata in modo da concedergli la facoltà di applicare le sanzioni economiche contro quelli che saranno giudicati aggressori. Gli uomini politici più equilibrati hanno fatto notare ripetutamente quanto pericolosa sia questa politica. Le sanzioni economiche applicate in una guerra contro una parte sola implicano la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra stessa. Ed è su questo tema che si svolgerà la prossima battaglia al Congresso. L'interrogativo che può mutar faccia alla politica fondamentale degli Stati Uniti è il seguente: si lascerà il Congresso indurre a cedere al Presidente il diritto costituzionale di dichiarare la guerra? In caso affermativo esso gli cederà implicitamente il potere di alterare la politica commerciale e tutta la condotta degli Stati Uniti in favore di uno dei belligeranti all'inizio delle ostilità e quello di compiere atti non neutrali e di tutte ostili che condurranno logicamente alla guerra dichiarata. Perché l'essenza della neutralità per un governo che intende conservare la pace, durante una conflagrazione, non consiste nell'uguale trattamento di tutti e due i belligeranti, ma nell'astenersi da atti ostili e dal mutare la propria politica per venir in aiuto di uno o l'altro dei paesi in lotta. Perciò se il Congresso concede al Presidente tali facoltà gli concede praticamente il diritto di dichiarare la guerra.

Già con la più recente revisione della Legge sulla Neutralità questo diritto è stato, in parte almeno, conferito al Presidente. La revisione fu effettuata in conseguenza della pressione esercitata dai fautori della «sicurezza collettiva». Con essa si permette al Presidente, dopo che una guerra è stata dichiarata, di aggiungere altri articoli e materiali alla lista primaria dei generi di contrabbando consistenti principalmente di armi e munizioni che non possono essere trasportati da navi americane. In altre parole la presente legge permette al Presidente di alterare le regole del giuoco dopo che una guerra è cominciata a beneficio di uno o l'altro dei belligeranti e di compiere atti non neutrali o apertamente ostili. Quelli che invocano la «sicurezza collettiva» domandano ora al Congresso alterazioni più sostanziali. Essi propongono che sia concesso al Presidente il potere assoluto di usare la potenza economica degli Stati Uniti contro quel paese in guerra ch'egli designasse, non appena le ostilità fossero iniziate o in qualsiasi tempo seguente al loro inizio.

### Un bis di Wilson?

Non ostante l'agitarsi di potenti gruppi che vorrebbero dare al Presidente il potere di far partecipare gli Stati Uniti ad una qualsiasi guerra che scoppiasse all'estero, il popolo americano s'è dimostrato finora assolutamente contrario ad una cessione di diritti spettanti al Congresso che muterebbe la fisonomia politica del paese. Ma se a furia di lusinghe e di una propaganda intensa mirante a presentare le cose sotto un aspetto che non è il vero ed a spaventare le masse con pericoli che non esistono si riuscirà ad indurre il Congresso a spogliarsi del suo potere, allora la nazione americana un giorno o l'altro sarà chiamata a pagare caramente per il poco coraggioso atto di rinunzia dei suoi rappresentanti. Quelli che propugnano la «sicurezza collettiva» non si rendono conto di quanto sia assurdo accusare il Presidente di velleità dittatoriali perchè chiede la riorganizzazione dell'Amministrazione Federale per poi proclamarlo realmente dittatore in quistioni che coinvolgono l'esistenza stessa della nazione. Tutti quelli che ricordano la lezione della grande guerra, vedono con preoccupazione l'incamminarsi del paese per una falsa via sperano che le forze contrarie alla «sicurezza collettiva» si uniscano ed oppongano una decisiva resistenza alla modifica della Legge della Neutralità. E sperano, inoltre, che oltre al negare la supremazia assoluta al Potere Esecutivo in fatto di guerra e pace il Congresso trovi energia sufficiente da cancellare anche le facoltà discrezionali accordate recentemente al Presidente. Così facendo si eviteranno gli errori in cui Wilson trascinò la nazione e che ebbero la conclusione infausta nel Trattato di Versailles.

**Amerigo Ruggiero**

### Dichiarazioni di Roosevelt alla Commissione dell'Esercito

Washington, 1 febbraio.

La *New York Herald Tribune* crede di sapere che il Presidente Roosevelt, parlando dinanzi alla Commissione del Senato per l'esercito, avrebbe lasciato capire che vi sarebbero già precisi accordi fra gli Stati Uniti e le democrazie europee. Secondo il giornale, il Presidente avrebbe infatti dichiarato che gli uomini responsabili alla testa delle democrazie europee sono al corrente del suo atteggiamento. Lo stesso giornale aggiunge che Roosevelt avrebbe detto anche che gli Stati Uniti devono essere pronti a recare aiuto a Francia e Inghilterra, nel caso di una guerra in Europa, ed avrebbe precisato che gli Stati Uniti devono prepararsi ad aiutare le democrazie in caso di attacco del gruppo italo-nippo-tedesco fornendo le armi necessarie a condizione tuttavia che vengano pagate per contanti.

La nuova politica di aiuto materiale alle democrazie, in preparazione di una guerra ideologica e durante il corso di essa, esclusa la partecipazione effettiva degli Stati Uniti al conflitto, enunciata da Roosevelt è interpretata in tutti gli ambienti della capitale oltrechè nei centri principali della Confederazione, come una estensione delle «linee difensive» del Paese che vengono riportate a quelle del 1917.

L'impressione suscitata nel paese dalla nuova politica presidenziale è semplicemente enorme. Da non poche parti si dichiara che i propositi presidenziali sono allarmanti. Tale impressione è stata naturalmente già sfruttata da tutti gli avversari di Roosevelt i quali non nascondono la loro viva preoccupazione per il «continuo allargamento delle linee di difesa degli Stati Uniti». Già chiare critiche si ebbero quando il Presidente stabilì le linee difensive della Confederazione, ai confini del nuovo mondo ed invitò tutti i Paesi del continente americano a solidarizzare nella difesa di esse. Facile è quindi misurare l'allarme suscitato dalla dichiarazione attribuitagli di voler stabilire i confini degli Stati Uniti, in caso di guerra tra democrazie e Stati autoritari, addirittura in Francia!

Numerose sono già le indicazioni, secondo le quali, il segreto che per volontà presidenziale è mantenuto sulla riunione di ieri alla Casa Bianca e di cui le notizie dell'«Herald Tribune» sono una rivelazione non autorizzata, sarà discusso, non certo favorevolmente, nei due rami del Congresso e soprattutto al Senato. Ed è facile prevedere che da esso si svolgerà rapidamente al merito delle dichiarazioni attribuite a Roosevelt. I commenti più diffusi si aggirano intorno all'opinione che il Presidente ha dato una prima applicazione pratica al proposito espresso nel suo messaggio di inaugurazione del Congresso, e cioè di solidarizzare con le democrazie con mezzi che, esclusa la guerra, sono più forti delle semplici parole.

Il senatore Hiram Johnson, repubblicano della California, ha già annunciato il proposito di chiedere ulteriori indagini sulle forniture di aeroplani alla Francia: «Ci siamo noi messi sulla strada della guerra? Non è giustificato il segreto che il Presidente ha voluto che fosse mantenuto sulle sue dichiarazioni di ieri alla Commissione degli affari militari della Camera Alta, perchè quello che egli ha detto interessa non soltanto il Senato, ma l'intero popolo americano. Il segreto in siffatta materia è fonte di preoccupazioni e di distorsioni della realtà».

Il sen. Nye ha criticato anche egli tale segretezza. Altri parlamentari hanno insinuato che il segreto sia stato voluto dal Presidente per assecondare la esecuzione dei suoi piani i quali non collimano esattamente con il sentimento della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica. Intanto il sen. Mac Reynolds, democratico della Carolina del Nord, ha costituito un'associazione di patrioti americani allo scopo di conservare gli Stati Uniti rigorosamente neutrali in un conflitto che non li interessi. Egli conta di avere un milione di aderenti entro il 30 giugno.

### Il governo romeno rimpastato

Bucarest, 1 febbraio.

Il rimpasto ministeriale del quale da tempo si andava insistentemente parlando nei vari circoli politici di questa capitale è questa sera un fatto compiuto. I nuovi titolari avendo già prestato il giuramento di rito nelle mani del Re.

Degno di rilievo il fatto che il Ministro degli Interni, signor Calinescu, oltre rimanere titolare dello stesso dicastero è stato nominato anche vice-Presidente del Consiglio dei Ministri ed interim Ministro della Difesa Nazionale. Presidente del Consiglio rimane il Patriarca Miron Christea. Viene creato un Ministero per le minoranze sotto la direzione del prof. Silvio Dragomir, già Commissario del Governo per le minoranze stesse. Cambiano inoltre i titolari dei seguenti Ministeri: Armamenti, Finanze, Economia Nazionale, Agricoltura e viene creato un secondo Sottosegretariato di Stato nel Ministero dei Culti e delle Arti, il cui titolare è stato nominato nella persona del signor Mario Sadoveanu, ex-direttore generale dei teatri. In fine anche nelle file dei residenti reali nelle varie provincie sono stati effettuati notevoli cambiamenti e trasferimenti.

# Incertezze britanniche e provocazioni americane

## La stampa tedesca scevera le luci dalle ombre nel discorso di Chamberlain e reagisce violentemente alla politica aizzatrice di Roosevelt

Berlino, 1 febbraio.

Se non alla «nuova crisi», quella da troppi aspettata per potervi pescare finalmente nel torbido, non essendo riusciti a farlo in quelle precedenti, alla quale secondo codesti interessati profeti il discorso del Führer doveva dare il via, esso sembra piuttosto averlo dato a quel grande dibattito internazionale che la stampa tedesca preconizzava, e dal quale si augura possa venire quel chiarimento delle questioni e di tutta la situazione, che non può a meno di stare a cuore a quanti amano la pace.

### Le prime reazioni

E la prima ripercussione del discorso, della quale viene preso atto come di un volonteroso, sebbene provvisorio imperfetto contributo a questa discussione, è il discorso pronunciato dal signor Chamberlain, mentre una seconda reazione, accolta come negativa, intesa a compromettere a priori, probabilmente per conto di terzi inconfessabili, il desiderato chiarimento, è il discorso con cui il Presidente Roosevelt ha creduto di rispondere a Hitler. La stampa tedesca registra le due manifestazioni, dando a ciascuna il suo, e valutando quella rooseveltiana per una nuova, ormai prevedibilissima sparata per conto del giudaismo internazionale, la quale si liquida peraltro in gran parte da sè per la sua evidente appassionatezza; e passa all'ordine del giorno del dibattito, richiamando fin d'ora l'attenzione della pubblica coscienza tedesca come del mondo sulla manifestazione più importante che ora si attende, quella di Mussolini, davanti al Gran Consiglio Fascista, annunziato per sabato sera, e a cui i giornali annettono la più grande importanza — «decisiva», dice la *Nachtausgabe* — per il dibattito ormai in corso.

Nell'attesa di questo principale fattore, il discorso del signor Chamberlain suscita peraltro anche qui giudizi in gran parte sospensivi, pur essendo valutato come una manifestazione di saggia politica. Il punto che desta la maggiore discussione è l'accenno del Premier britannico a un collegamento della questione coloniale con la questione del disarmo o di una limitazione degli armamenti, accenno che i giornali registrano, senza definitivamente valutarlo, soltanto come una mossa tattica per ora, pur tuttavia di notevole importanza. Troppi elementi di disturbo — si osserva — vi sono nel mondo democratico in questo momento, come il discorso rooseveltiano dimostra e come comprovano anche certe manovre dell'opposizione britannica che hanno accompagnato il discorso stesso del Premier, i quali non permettono per ora di andare oltre a un giudizio tattico, che è appunto ciò a cui prudentemente si attengono i giornali tedeschi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha una nota in cui constata come vi sia stato un punto del discorso del Führer che ha già «immediatamente prodotto i suoi effetti». E questo punto sarebbe quello in cui il Führer faceva notare agli inglesi quanto già sia loro costato finora (20 miliardi di marchi oro, calcolava a un dipresso il Führer) il non aver voluto arrendersi in tempo all'evidenza e alla fatalità della storia nei confronti della battaglia della Germania per la parità. Altrettanto accadrà ora, ammoniva il Führer, ad una Nazione la quale ha come l'Inghilterra il senso degli affari, per la questione coloniale. L'accenno agli armamenti era evidente. E l'organo tedesco rileva come «questo conto del Führer ha prontamente agito sul senso degli affari che hanno gli inglesi; nella City si è ottimisti, ed i corsi sono saliti, perchè si fiuta la possibilità di poter risparmiare qualche cosa nelle spese per gli armamenti, che anche solo a stare al programma già saliranno tanto l'anno venturo.

### Un errore riconosciuto

«Il Primo Ministro — così scrive il giornale — ha riscosso alla Camera dei Comuni un grande applauso quando ha stabilito in qualche modo una sorta di *junctim* tra la questione degli armamenti e la questione coloniale. Se verrà un giorno in cui un accordo sul disarmo, o quanto meno sulla limitazione degli armamenti sarà possibile, quel giorno il Governo britannico darà un suo contributo alla generale pacificazione».

Il giornale tedesco commenta: «Senza dare a queste parole che possono ancora essere soltanto graziose, un valore politico attuale, pure costituisce tuttavia un progresso il solo fatto che gli altri già riflettano se valga veramente la pena di continuare a fare una politica sbagliata, la quale è già costata così cara».

Per il resto il giornale citato, come fanno anche tutti gli altri, conclude riferendosi all'accenno fatto da Chamberlain ai rapporti tedesco-britannici e alle sue relazioni con Mussolini e alla politica del Duce svolta a Monaco, ed esprimendo in proposito la buona impressione destata nell'opinione tedesca.

«Le sue parole piene di spirito d'intesa per il discorso del Führer su questo riguardo, sono state apprese in Germania con soddisfazione, così come anche tutto quanto egli ha detto sui suoi colloqui con Mussolini e sulla politica del Duce ha destato a Berlino non meno che a Roma la migliore delle impressioni».

Sullo stesso argomento dell'abbinamento accennato da Chamberlain delle due questioni coloniale e degli armamenti, più riservata si mostra la *Nachtausgabe* la quale più che altro è scontenta che il Primo Ministro abbia parlato, nel caso di un accordo degli armamenti, di trattative per le colonie, invece di parlare come avrebbe dovuto di restituzione pura e semplice. E' naturale che alla tesi tedesca non possa a meno di suonare ostica ogni parola di trattativa in una questione che a piena ragione essa concepisce come di diritto naturale, trattandosi di restituzione di quanto le è stato tolto.

### Atmosfera appestata

Ma sono poi soprattutto le concessioni alla politica democratica transoceanica, che consigliano al giornale la prudenza e la sana diffidenza. Certo l'opposizione britannica si muove, e troppo strilla il signor Roosevelt il quale arriva ora, ripetendo una frase che già fu celebre a Londra, a porre i confini degli Stati Uniti nientemeno che sul Reno. E' difficile fare seria politica in tale atmosfera appestata; e si farà bene a stare in attesa di un chiarimento della situazione, sia per quanto riguarda i rapporti tedesco-britannici — dice il giornale — che per quanto riguarda quelli franco-italiani.

«Il momento è tale che richiede da parte degli uomini di Stato «un grande coraggio e una grande decisione di affrontare la realtà, tali quali li ha dimostrati il Führer e tali quali li dimostrerà sabato prossimo il Duce». In quanto al signor Roosevelt egli si inganna. Il suo aiuto, per incarico degli ebrei, non è affatto ciò che veramente i popoli d'Europa desiderano; in Francia esso è al più gradito agli sciovinisti e ai bolscevichi, in Inghilterra lo è soltanto ai Churchill, ai Cooper, agli Eden. In quanto al signor Chamberlain egli stesso avrebbe tutte le ragioni piuttosto di temerlo. I popoli vogliono la pace e sanno che per raggiungerla una condizione è prima di tutto necessaria, e cioè che all'Italia e alla Germania sia da parte di tutti accordata la piena parità così politica come economica che morale».

Quel che soprattutto nell'accenno del signor Chamberlain dispiace in Germania è che ancora una volta vi si veda un ritorno ai soliti metodi e alla vecchia mentalità, e richiedere dalla Germania sempre nuovi preventivi contributi alla volontà di pace, quasi che il Führer non ne abbia dati già tanti e quasi che la Germania debba essere in maniera speciale, fra tutti, chiamata a darne.

La *Frankfurter Zeitung* in una nota che sarà pubblicata nella sua edizione di domani mattina scrive infine che la eco del discorso del Führer, come è comprensibile trattandosi di un documento così complesso e così ricco di temi, è per ora soltanto parziale e provvisoria, e soprattutto è soltanto una reazione di sentimento, ma non la eco della fredda ragione, come dovrebbe essere, punto per punto. Anche la risposta di Chamberlain non è ancora quella che dovrà essere, e il giornale si augura che questa risposta prepari soltanto il terreno alla eco definitiva che al discorso del Führer spetta.

Soprattutto due sono i punti sui quali il giornale richiama l'attenzione, e cioè: 1) la questione coloniale che forma come tutta la trama del discorso di Berlino; 2) la amicizia con l'Italia.

**Giuseppe Piazza**

L'esercito dei vinti: colonne di fuggiaschi rossi alla frontiera dei Pirenei

## Il nuovo elemento di disordine

# L'intervento di Roosevelt ha infastidito l'Inghilterra

Londra, 1 febbraio.

Quello che Chamberlain ha detto ieri ai Comuni ha fatto salire le azioni degli ottimisti i quali, mettendo a confronto quello che il Primo Ministro ha detto dell'utile discussione avuta con Mussolini circa la possibilità di una limitazione qualitativa degli armamenti, col finale del discorso in cui Chamberlain ha parlato di una limitazione degli armamenti come condizione per un contributo della Gran Bretagna alla sistemazione generale, vengono a questa conclusione: se Chamberlain ha fatto questa proposta deve avere elementi che lo autorizzano a ritenere che essa potrà essere accettata come base di discussione.

Interpretazione accettata del «contributo» che l'Inghilterra è disposta a dare è che si tratterà di una redistribuzione delle colonie e di una revisione dei mandati. Naturalmente su questo ottimismo vi sono delle zone grigie: per esempio c'è la Germania che ricorda come Wilson abbia detto: «disarmate e discuteremo», mentre la discussione è finita in monologhi di Clemenceau e di Lloyd George; altro esempio, c'è la tensione provocata dall'atteggiamento francese nei riguardi delle rivendicazioni italiane; e un terzo: c'è Roosevelt che proprio oggi, plagiando la non fortunata frase di Baldwin, salta fuori a dire che le frontiere degli Stati Uniti sono sul Reno. Abbiamo elencato soltanto tre di queste zone oscure, tanto oscure e di superficie così vasta da prevalere sulle zone illuminate, tanto che la «proposta» di Chamberlain (chiamiamola pure così per quanto essa, nella forma in cui è stata fatta ieri ai Comuni sia al massimo soltanto una frazione di proposta) va considerata come il punto roseo sul quadro grigio, anzi che un quadro roseo punteggiato di nero.

### Altra dichiarazione di Arnold

Ma gli ottimisti, anche accettando questa differenziazione, continuano a pensare che il punto roseo potrà allargarsi e prevalere; si riprende a parlare di una conferenza per la revisione dei mandati e per la ridistribuzione delle colonie; ma sono pochi gli osservatori politici londinesi disposti ora a giurare che il 1939 sarà l'anno delle colonie. Sull'argomento del problema coloniale il corrispondente londinese dell'*Hamburger [illegible] Uhrblatt* ha avuto un'importante dichiarazione da lord Arnold, il pari dimessosi l'anno scorso dal partito socialista in seguito alla dichiarazione da lui fatta durante una discussione in Parlamento. Egli stasera, in un colloquio col collega tedesco, ha affermato di non avere modificato per nulla il proprio atteggiamento e ha aggiunto:

«Se la questione delle colonie tedesche è essenziale per una migliore comprensione fra la Germania e questo paese, il che costituisce un requisito necessario per la pace d'Europa, il fatto va considerato sotto un punto di vista che dovrebbe governarlo completamente, perchè è un punto di vista morale. L'armistizio fu concluso sulla base dei quattordici punti, il quinto dei quali prometteva di considerare e sistemare i problemi coloniali con mente aperta e con imparzialità assoluta. Tenuto conto di questo, è impossibile giustificare il fatto che tutte le colonie siano state portate via alla Germania. Se noi fossimo nella posizione dei tedeschi, ci risentiremmo esattamente come essi si risentono del trattamento ricevuto. Deve essere intollerabile per la Germania sentirsi dire che essa non è capace di amministrare colonie, mentre la Francia, il Belgio e il Portogallo possono averne. La Gran Bretagna dovrebbe prendere l'iniziativa e prenderla immediatamente».

Il discorso di Chamberlain e quello di Hitler sono stati anche oggi in gran parte abbinati nei commenti. Pochissime le critiche a Chamberlain. Il *Daily Mail*, chiedendosi quali possono essere le prospettive dell'accordo di cui il Premier ha parlato alla fine del suo discorso in sede di dibattito sulla politica estera, insiste nel suo editoriale sulle buone disposizioni dimostrate dal Duce e rileva che l'atteggiamento del Governo italiano promuove nuove speranze per l'Europa.

Il *Daily Express* è ancora più esplicito sostenendo la necessità di risolvere in un modo o nell'altro il problema delle colonie. Anche la stampa di opposizione. *News Chronicle* per esempio, reputa pure realistica la dichiarazione fatta da Chamberlain relativamente al problema del disarmo o almeno a quello di una limitazione degli armamenti; naturalmente il giornale liberale dopo questo riconoscimento conclude sostenendo che la politica generale di Chamberlain non ispira fiducia.

Quanto al discorso di Hitler, è caduto fra stamane e stasera ogni dubbio, o ogni speranza, circa l'atteggiamento della Germania verso la nazione amica nel caso che questa si trovi per qualsiasi motivo in guerra. In proposito il *News Chronicle* di stamane ha pubblicato una dichiarazione fatta da un alto funzionario tedesco al suo corrispondente berlinese:

«E' bene sia detto chiaro nell'interesse della pace comune che l'interpretazione data all'estero alla frase del Führer riferentesi all'appoggio all'Italia è generalmente errata. E' bene eliminare qualsiasi possibilità di errore: se l'Italia sarà in guerra, attaccata o attaccante, la Germania non starà a perdere tempo a fare un'inchiesta per vedere chi sia e chi non sia l'aggressore, e darà immediatamente completo aiuto militare all'Italia, considerando che se l'Italia ha attaccato è stata forzata a ciò allo scopo di assicurarsi il riconoscimento dei suoi diritti».

E veniamo alle notizie di oltre Atlantico e all'accoglienza che esse hanno avuto. I giornali della sera sono usciti con titoli sensazionali secondo i quali Roosevelt avrebbe dichiarato che i confini d'America sono sul Reno.

### Il discorso di Roosevelt

Stasera il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington modifica un poco la frase affermando che il Presidente avrebbe detto che «un'Inghilterra e una Francia forti costituiscono la prima linea per la difesa degli Stati Uniti». La dichiarazione, sempre secondo il corrispondente del giornale edenista, è stata fatta ai senatori membri della commissione per gli affari militari e avrebbe dovuto restare segreta. Senonchè alcuni dei senatori, incapaci di contenere il proprio sdegno, hanno parlato e stamane la verità è venuta a galla.

Inoltre Roosevelt avrebbe detto ai senatori che la vendita senza nessuna restrizione di armi e di munizioni alla Francia e alla Gran Bretagna è desiderata nell'interesse stesso della sicurezza americana.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che i funzionari della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato stasera non hanno nè confermato nè smentito quanto i giornali newyorkesi di stamane hanno stampato a proposito delle dichiarazioni attribuite al Presidente. I senatori isolazionisti si sono immediatamente rivoltati: il senatore Johnson ha dichiarato che il Paese «veniva spinto alla guerra senza che il popolo lo sapesse»; il senatore Nye ha annunziato che si sarebbe rifiutato di partecipare alle sedute delle Commissioni senatoriali; il senatore Clark ha detto che presenterà una mozione chiedente che tutte le comunicazioni fatte alla Commissione per gli affari militari siano rese di pubblica ragione.

Altri senatori isolazionisti hanno accusato il Presidente «di impiegare i guadagni fatti con i movimenti del Fondo di stabilizzazione per dare alla Francia crediti per l'acquisto di aeroplani».

### Spiacevole sorpresa

A parte la sollevazione domestica, la dichiarazione di Roosevelt è stata accolta a Londra con una sorpresa non completamente piacevole: qui si rileva infatti che proprio quando Chamberlain Hitler e ancora Chamberlain tengono, e si può dire si scambiano discorsi certamente tali da diminuire la tensione, Roosevelt interviene a gettare paglia sul fuoco europeo. Questa è la ragione della sorpresa provata nei circoli londinesi dove non si conosce perfettamente Roosevelt e di cosa Roosevelt sia capace. In America che sanno con chi hanno a che fare, non risparmiano attacchi contro il Presidente. Prendiamo l'editoriale del *Sun* di New York il quale dice:

«Il Congresso e tutto il popolo americano capiscono che Roosevelt sta cercando di buttare il fumo patriottico negli occhi allo scopo di nascondere il completo fallimento e il disordine che ha portato negli affari domestici. E' assurdo dire che è nostro dovere salvare le democrazie europee, quando non siamo stati capaci di salvare i nostri lavoratori».

«E' da ipocrita dire che il Governo dovrebbe andare in aiuto di popoli d'oltre Oceano quando non siamo stati capaci di salvare la proprietà dei nostri connazionali nel Messico».

In Inghilterra le dichiarazioni di Roosevelt saranno domattina certamente sbandierate da qualche giornale: il *Daily Telegraph* sarà felice di attribuire all'influenza esercitata da Eden durante il suo recente viaggio in America le parole di Roosevelt. Il titolo dell'editoriale che sarà pubblicato domattina «Parola alata» dice tutto.

Churchill ha tenuto stasera un discorso sulla situazione internazionale (fra l'altro ha detto che l'appoggio promesso da Hitler all'Italia lo rende molto «inquieto») e in conclusione ha detto:

«Tutti noi inglesi dovremmo essere grati al Governo americano perchè segue con tanta attenzione quello che succede in Europa e ha deciso di riarmarsi in proporzioni immense».

Sono cose che non ci aspettavamo di leggere mai coi nostri occhi e, crediamo, sono cose che gli orecchi dei seri inglesi non avranno ascoltato con piacere: una Inghilterra che chiede e si compiace della protezione della colonia dalla quale fu cacciata!

**Leo Rea**

## Parto quadrigemino nel Texas

New York, 1 febbraio.

Si ha da Galveston, nel Texas, che la moglie di un operaio, tale Wee Badgett, di 38 anni, ha dato alla luce quattro bambini. I neonati e la madre godono buona salute.

Per la distensione in Cina

## Pacificatorio discorso del maresciallo Wu-Pei-Fu

Pechino, 1 febbraio.

(A. R.). Stamane il maresciallo Wu-Pei-Fu ha ricevuto i corrispondenti dei giornali giapponesi e stranieri nel suo domicilio. Eccezionali misure di sicurezza, fra cui la perquisizione degli invitati, erano state prese dalla polizia cinese, assistita dai componenti del nuovo corpo della Milizia di pacificazione. Questa è la prima volta dall'inizio del conflitto che truppe cinesi effettivamente armate sono state vedute a Pechino. Il maresciallo ha dichiarato che fedele ai suoi principi di dirimere i contrasti mediante trattative, come testimoniano le sue circolari del 1919 e del 1929 all'epoca della sua opera di pacificazione che pose termine alle due guerre civili cinesi, egli, adesso che nuovi disastri straziano la Cina, accogliendo l'invito degli amici giapponesi e cinesi, rinnova l'appello alla pace. Il successo della sua iniziativa dipende dai poteri che gli verranno concessi.

I suoi negoziati col Quartier generale nipponico a questo fine hanno proceduto finora bene, e qualora si concluderanno soddisfacentemente, egli è sicuro che il movimento di pacificazione raggiungerà presto tale ampiezza da permettere la costituzione del nuovo Governo centrale che riunisca la totalità del popolo cinese. Gli ambienti ufficiosi cinesi accolgono naturalmente con grande soddisfazione il passo del maresciallo. Assai interessante come sintomo è che alcuni circoli cinesi nettamente ostili al Governo provvisorio commentano con simpatia le dichiarazioni odierne e manifestano ottimismo circa l'iniziativa del maresciallo, semprechè egli, pur riconoscendo l'identità degli interessi, indirizzi la Cina ad ottenere o a conservare una sufficiente indipendenza d'azione, indipendenza che le autorità militari giapponesi, profondamente consce dei diritti di conquista e preoccupate delle esigenze belliche, hanno sempre rifiutato di concedere in misura adeguata al Governo provvisorio. Così questo ha visto isterilito ogni tentativo di pacificazione poichè le masse cinesi, specialmente delle campagne, per quanto stanche della guerra e indifferenti alle mene del Cuomintang, non lo giudicano sufficientemente autonomo per potervisi assoggettare senza una completa «perdita della faccia».

Perciò se il maresciallo riuscirà ad ottenere o quanto meno a creare l'impressione di una dignitosa indipendenza, le probabilità di successo della sua opera saranno grandi e la realizzazione potrà avvenire in tempo brevissimo. Anche le dichiarazioni fanno prevedere due fasi di realizzazione: 1.) ristabilimento dell'ordine nei territori liberati dal Cuomintang; 2.) costituzione del Governo centrale. Il successo o meno della prima fase, determinerà l'atteggiamento successivo del maresciallo e fornirà gli elementi per la soluzione del problema della forma di governo che è variamente pronosticata e tuttora impregiudicata.

E' altresì sintomatico che in taluni ambienti stranieri, amici del Cuomintang, che finora teorizzavano circa l'intervento del maresciallo ritenendolo sicuramente impossibile in base a condizioni che essi gratuitamente gli attribuivano, sono oggi in scompiglio temendo che l'imminente opera di pacificazione possa influire sulla resistenza di Chung-King, epperciò far cessare la guerra d'attrito contro il Giappone che essi speravano condurre a buon termine per procura di Mosca. Non mancano, perciò, gli accenni alla senile sfrenata ambizione del maresciallo, che tuttavia finora era invariabilmente qualificato come modesto e restio agli onori.

## La ferma militare svizzera portata a 4 mesi

Ginevra, 1° febbraio.

Una proposta di un deputato nazionalista, tendente all'aumento della ferma militare nell'esercito svizzero, che è attualmente di due mesi e mezzo, a 6 mesi, è stata presentata oggi al Consiglio Nazionale elvetico. Il Parlamento, dopo nutrita discussione, ha respinto la proposta stessa, manifestandosi invece favorevole per un progetto del Governo, tendente a che la ferma sia portata a quattro mesi.

In queste circostanze il capo del Dipartimento militare federale on. Minger ha riaffermato con vigore l'intenzione della Svizzera di mantenere anche con le armi la sua indipendenza. Il ministro svizzero della guerra ha dichiarato che si può avere piena fiducia nella efficienza dell'esercito il quale è in grado di opporre a qualsiasi aggressore una resistenza energica. E' assurdo credere che il Consiglio Federale elvetico sia capace in caso di violento attacco di capitolare senza combattimento. Se la Svizzera dovesse essere attaccata da una grande Potenza qualsiasi, non resterebbe alla Nazione che difendersi con tutte le sue forze fino all'ultima goccia di sangue. In ogni caso, ha concluso l'on. Minger, mai la Svizzera cadrà senza difesa e senza onore.

## Tragica ascensione al Cervino

### Due alpinisti tedeschi precipitati

Ginevra, 1 febbraio.

Un'audace ascensione del Cervino è stata compiuta in questi giorni da due alpinisti tedeschi i quali, nel ritorno dalla loro impresa, rimanevano entrambi vittime d'una mortale caduta. I due, che da diversi giorni s'erano portati al rifugio Schönbühl sopra Zermatt, lunedì iniziavano la scalata pervenendo ad oltre 4.000 metri.

Stamane all'alba essi riprendevano l'ascensione e verso le 13 venivano avvistati sulla punta del Cervino. Gli osservatori che dal fondovalle per mezzo dei telescopi seguivano le fasi della ardimentosa impresa, vedevano ad un tratto con raccapriccio, quando già i due avevano iniziato la discesa e stavano attraversando la cosidetta «Spalla del Cervino», che la cordata precipitava, scomparendo nel versante est della montagna verso il ghiacciaio di Furgen, in una spaventosa caduta di quasi duemila metri.

# CRONACA CITTADINA

## L'annuale della Milizia celebrato nel ricordo dei Caduti di Africa e di Spagna

### La Messa nel Sacrario di Casa Littoria alla presenza del Prefetto e delle autorità - Le conversazioni nei Fasci della provincia ed in città

Con l'austerità di una cerimonia religiosa intesa ad onorare i Caduti è stato celebrato anche nella nostra città il sedicesimo annuale di fondazione della Milizia. Nel Sacrario di Casa Littoria è stata officiata una Messa in memoria dei Militi caduti in combattimento e nell'adempimento del loro dovere. Questi camerati sono stati ricordati con commosso cuore in una atmosfera di religioso raccoglimento, per cui veramente il loro spirito si è sentito palpitare attorno ai presenti ripensanti a loro che si sono sacrificati per il trionfo delle idealità fasciste. Legionari di un'Idea immortale Caduti in Africa Orientale ed in Spagna. Essi rivivono nelle nuove generazioni e nella gloria di Roma, Madre di civiltà.

A Casa Littoria nella Cappella sovrastante il Sacrario il console Meneghetti, capo di Stato Maggiore della 1 Zona Camicie Nere, in rappresentanza del console generale Brandimarte che si trova a Roma per la celebrazione che ha avuto luogo nella Capitale, ha deposto una corona d'alloro con la scritta dedicatoria «La Camicie Nere della I Zona». Nel Sacrario è stata quindi celebrata la Messa dal cappellano della Milizia Universitaria centurione don Arisio. Al sacro rito hanno assistito: S. E. il Prefetto nella sua qualità anche di console generale della Milizia, i due vice Federali, in rappresentanza del Federale che si trova a Roma per servizio, il rappresentante del Preside della Provincia, il console Azzi, Rettore Magnifico dell'Università, il comm. Labbro per il Questore, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche, dei Volontari di guerra e delle Associazioni di Arma, il console Bonino, molti ufficiali della Milizia, gerarchi e Donne Fasciste con a capo la vice-segretaria del Fascio Femminile di Torino. Su un lato del Sacrario erano schierati il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino, il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti per la Causa e quelli dei Volontari di guerra e degli Arditi. Erano [illegible] presenti, molti familiari di Caduti della Milizia che hanno assistito alla celebrazione con animo particolarmente commosso.

Il sacerdote ha celebrato il Divino Ufficio mentre venivano suonate delle musiche religiose e la funzione si è svolta nel più mistico raccoglimento. Al termine della Messa i presenti hanno poi nuovamente sostato nella Cappella del Sacrario salutando romanamente.

Nella città è stata ascoltata con la più viva attenzione la trasmissione radio della grande manifestazione che si è svolta a Roma in piazza Venezia ed in via Nazionale durante la quale le forti legioni della Milizia hanno sfilato dinanzi al Fondatore dell'Impero.

Con particolare commozione il pubblico ha seguito quel tempo della radiocronaca in cui è stato detto del passaggio dinanzi al Duce dei figli dei Caduti in Africa ed in Spagna. Giunti da tutte le provincie d'Italia, dalle loro case in cui il ricordo del padre è religione, nella grande capitalità di Roma questi ragazzi cresceranno forti ed audaci e sapranno, quando verranno per loro gli anni della piena giovinezza, seguire l'esempio glorioso dei padri, ove occorresse, ed essere i continuatori di una razza di Eroi.

Anche nelle scuole la storica data della fondazione della Milizia è stata ricordata agli alunni, per iniziativa del Provveditore agli Studi, che ha stabilito delle conversazioni in ogni classe delle scuole secondarie, incaricandone dei camerati che con le loro parole hanno suscitato il più fervido entusiasmo degli alunni.

A complemento di queste manifestazioni che si sono svolte ieri, altre ne avverranno nei prossimi giorni per iniziativa della Sezione Torinese dell'Istituto di Coltura Fascista che, per disposizione della Presidenza nazionale, presi gli ordini dal Segretario Federale e d'intesa con il comando di Zona delle CC. NN., ha organizzato per domenica prossima delle conversazioni in 20 Fasci della Provincia sull'annuale della Guardia armata della Rivoluzione e sul significato della presa di Barcellona.

### All'Istituto di Cultura fascista

## La manifestazione di domani sera

*Presi gli ordini dal Segretario Federale e d'intesa con il Comando di Zona della M.V.S.N., la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, organizza per venerdì 3 febbraio, alle ore 21,15, nel Teatro di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, la celebrazione dell'annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, guardia armata della Rivoluzione. La celebrazione sarà tenuta dal 1° capo squadra Giuseppe Soria, legionario d'Africa, vice-segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento. Alla manifestazione sono cordialmente invitati, con le Autorità e Gerarchie, gli appartenenti alla M.V.S.N. e la cittadinanza.*

## In memoria di Michele Bianchi

Ricorrendo domani, venerdì, 3 febbraio, il nono anniversario della scomparsa del Quadrumviro Michele Bianchi, ad iniziativa del Gruppo che ne porta il nome glorioso verrà onorata la memoria con una Messa funebre, celebrata nella chiesa dell'Immacolata Concezione in via San Donato 19, alle ore 10,30. Alla sera, alle ore 21,30, nella sede del Gruppo, lo squadrista Zeno Ricci rievocherà la figura dello scomparso.

## La Leva del 1921

Il Municipio informa che presso il Reparto Leva (piano terreno via Barbaroux 32 bis) è pubblicato, fino al 15 corrente, l'elenco dei vari iscritti sulla lista di leva dei nati nell'anno 1921. Chiunque potrà denunciare al capo del Reparto predetto, gli omessi appartenenti alla classe stessa od a classi anteriori, e fare tutte le osservazioni: sia per inesatte indicazioni degli iscritti, sia per eventuali errori riscontrati sulla lista stessa.

## Visita di magistrati

### all'Istituto fascista infortuni

Il corso speciale per magistrati (uditori giudiziari) ha chiuso il 31 gennaio le sue lezioni per quanto riguarda il ramo infortuni sul lavoro con una visita dei giovani magistrati all'Istituto fascista infortuni. Dopo una rapida esposizione del procedimento amministrativo, fatta dal cav. avv. Praj, direttore della sede di Torino, i magistrati accompagnati dal commendator Prassone, Sostit. Proc. Gen. del Re, e dal prof. dott. Tovo e prof. avv. Toesca di Castellazzo, che furono i docenti del corso, visitarono gli Uffici dell'Istituto e particolarmente gli Uffici di Ispettorato, rendite, gli ambulatori e servizi medici, rendendosi così conto del modo in cui praticamente si svolge l'assistenza ai lavoratori infortunati in questo Ispettorato generale del grande Istituto, diretto dal gr. uff. Egidio Ronga, ispettore generale.

## Le nozze d'oro del senatore Agnelli

*Ricorre oggi il cinquantesimo annuale delle nozze del senatore Giovanni Agnelli con donna Clara Agnelli Boselli. Sappiamo che è desiderio del senatore Agnelli e della sua eletta consorte il riserbare alla ricorrenza delle loro «nozze d'oro», celebrazione delle più pure e care virtù familiari, un carattere strettamente intimo. Nondimeno quanti conoscono Giovanni Agnelli e gli si sentono vicini nell'ammirazione per la sua grande quotidiana opera, che è forza e vanto di Torino lavoratrice e fascista, quanti hanno avuto e hanno modo di apprezzare le squisite qualità dell'animo soavemente e caritatevolmente operoso di Clara Agnelli, non possono fare a meno, nel giorno che ne ricorda ed esalta l'incontro e l'unione, di rivolgere loro un fervido affettuoso saluto augurale. Del quale si fa fervorosamente partecipe ed interprete la famiglia di lavoro de* La Stampa.

## Grande richiesta di palchi per il veglione del Carignano

Le principali caratteristiche del veglione di quest'anno sono — come già abbiamo preannunciato — lo spettacolo organizzato dal Circolo della stampa in collaborazione con il Circolo degli artisti sotto la regia di Nizza e Morbelli, e la grande mascherata, diremo così, ufficiale. Il veglione si inizia con l'ingresso dei cortei raffiguranti l'uno l'epoca gotica, l'altro il Rinascimento ed infine il gotico. Il Circolo degli artisti — che, come abbiamo già più volte detto, collabora attivamente alla riuscita della nostra festa — parteciperà con il classico Bogo.

Subito dopo l'ingresso fastoso delle mascherate si inizierà lo spettacolo.

Sono rimasti pochi palchi disponibili. Chi desidera assicurarsene uno può rivolgersi alla segreteria del Circolo della stampa, in via Alfieri 15, dalle 18 alle 20.

## Le Stazioni di Torino si rinnovano

### Come procedono i lavori a Porta Nuova - Il nuovo palazzo postale - Ciò che si prepara a Porta Susa

*Sono in corso, nelle nostre stazioni, i lavori previsti dal vasto piano di riordino e di rinnovamento che risponde non soltanto alle esigenze dei servizi ferroviari, ma anche al carattere impresso allo sviluppo edilizio ed urbanistico della città.*

*Come già è stato detto su questo giornale, a base del piano di riordino sta la decisione di conservare le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa nella posizione centrale che hanno attualmente, concetto che è stato del resto adottato nella maggior parte dei grandi centri d'Italia e dell'estero.*

### Opere in corso

*Della stazione di Porta Nuova viene anche conservato il fabbricato viaggiatori, liberando l'elegante porticato che lo circonda da tutte le soprastrutture che lo deturpano e lo ingombrano. Il servizio viaggiatori disporrà di un fascio di 18 binari, affiancati da marciapiedi e pensiline, con tutte le indicazioni e le comodità in uso nelle moderne stazioni.*

*Nelle due ali laterali del fabbricato saranno sistemati i locali destinati ai servizi che più direttamente interessano il pubblico: biglietti, bagagli, dogana, telefono, telegrafo, posta, cambio, sala di scrittura, tabacchi, giornali, bar e ristorante, uffici di informazioni, gabinetti di toeletta e via dicendo. Gli altri servizi di stazione troveranno posto in tre nuovi edifici che sorgeranno in prolungamento delle due ali laterali lungo via Nizza e via Sacchi. Potranno così svolgersi convenientemente tutti i servizi che sono ora malamente addensati in locali insufficienti o provvisoriamente adattati in chioschi e padiglioni che debbono sparire.*

*La stazione avrà ampi accessi, oltre che dal porticato frontale, anche dai porticati laterali. L'uscita, pur rimanendo nella posizione attuale verso via Sacchi, sarà di molto ampliata per facilitare il deflusso dei viaggiatori specialmente in occasione di adunate, congressi, cerimonie, festeggiamenti.*

*Per il necessario miglioramento di tutti gli impianti, la zona fino al cavalcavia del corso Sommeiller sarà adibita esclusivamente al servizio dei viaggiatori e delle merci a grande velocità, mentre il servizio merci a piccola velocità sarà trasportato allo scalo Vallino.*

*Il vecchio cavalcavia di corso Sommeiller, che costituisce un ostacolo al movimento della stazione, viene ricostruito con una maggiore luce di venti metri. Si costruisce cioè una nuova opera in cemento armato a tre luci della lunghezza complessiva di metri 45,10. La prima metà del cavalcavia è già ultimata e si sta ora provvedendo a spostare su di essa il binario delle tranvie urbane, per poter quindi procedere alla costruzione dell'altra metà del manufatto.*

*Si comprende che tutti questi lavori, che debbono essere eseguiti mantenendo contemporaneamente la continuità dell'esercizio ferroviario, richiedono tempo e cautele eccezionali. Mentre procede la costruzione del nuovo cavalcavia di corso Sommeiller, si sta innalzando, in prossimità del corso Lepanto, un nuovo fabbricato destinato a riunire le officine ed i magazzini dei servizi elettrici e di segnalamento, attualmente sparsi in diverse baracche che, col riordino della stazione, debbono far posto a nuovi impianti.*

*Intanto sono stati già appaltati i lavori per la costruzione del primo dei tre nuovi edifici che, come si è detto, debbono sorgere in prolungamento delle due ali del fabbricato principale della stazione. E' il nuovo palazzo postale, grandioso edificio a cinque piani, della lunghezza di 211 metri, larghezza 16 a 20, che sarà costruito in fregio a Via Nizza e dotato di moderne attrezzature per lo svolgimento dei delicati servizi postali che fanno capo alla grande stazione centrale della città.*

*Quando questi primi lavori saranno ultimati, e si potrà contare sul favore delle migliori stagioni, sarà possibile, con opportuni spostamenti, di liberare una parte dei locali attualmente in uso nel fabbricato principale, per poter quindi procedere al riordino dei locali stessi ed alla graduale attuazione del piano di lavori previsti per il rinnovamento della stazione di Porta Nuova.*

### Sbarramento da eliminare

*Assai diverso è il problema della stazione di Porta Susa, ove si presenta la necessità di eliminare lo sbarramento che separa il popoloso quartiere ad ovest di corso Inghilterra dal centro cittadino, e rendere possibile una conveniente sistemazione della zona compresa fra il corso Inghilterra ed il corso Bolzano. Lo stesso problema si presentò in passato per la linea di cintura, tra le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, che costituiva un ostacolo allo sviluppo della città, e fu risolto con l'abbassamento del piano del ferro. L'opera fu allora limitata al corso Vittorio Emanuele.*

*Si tratta ora di completare l'abbassamento anche del tratto successivo oltre il corso Vittorio Emanuele, fino a riprendere la linea attuale in corrispondenza al corso Regina Margherita. (In questo punto la sistemazione della viabilità urbana è già avvenuta con la costruzione del sottovia, che richiese [illegible]).*

*Il piano del ferro sotto il cavalcavia di corso Vittorio Emanuele è alla quota di metri 240 sul livello del mare; poi sale con una rampa di 806 metri, in pendenza di circa il 12 per mille, fino a raggiungere il livello della stazione di Porta Susa (metri 244). Dopo la stazione la linea discende nuovamente ed in corrispondenza al corso Regina Margherita il piano del ferro ritorna alla quota di 240 metri.*

*Collegando con una unica livelletta il piano del ferro attuale, dal corso Vittorio Emanuele al corso Regina Margherita, risulterà un tratto di 1492 metri in orizzontale. La stazione di Porta Susa si troverà abbassata di circa 4 metri rispetto al livello di piazza S. Martino, e di circa 7 metri rispetto alla quota di corso Inghilterra.*

*La sistemazione che si prospetta costituirà dunque un miglioramento per il tracciato della ferrovia, e renderà in pari tempo possibile la copertura della sede ferroviaria nei tratti ove si presenta più conveniente per i necessari collegamenti fra il corso Bolzano ed il corso Inghilterra. Sarà pure resa possibile la progettata sistemazione della piazza dell'Impero, ove sorgerà la nuova Casa Littoria, di cui La Stampa ha già dato ampie notizie.*

*La stazione di Porta Susa, a piano del ferro abbassato, sarà una piccola elegante stazione, in gran parte a cielo scoperto, e destinata esclusivamente al servizio viaggiatori e bagagli. Il nuovo fabbricato viaggiatori avrà la stessa ubicazione attuale sull'asse di via Cernaia e sarà a due piani verso piazza San Martino, ed a tre piani verso i binari, ai quali si accederà mediante una ampia scalinata con rampe separate per l'ascesa e la discesa.*

*Per i servizi merci saranno provveduti vasti impianti nel nuovo scalo di S. Paolo, in aggiunta a quelli di cui Torino già dispone negli scali del Vallino (P. Nuova), di Smistamento, di Valdocco (Dora) e di Vanchiglia, per cui tutte le zone della città risulteranno, anche per questa parte, convenientemente servite.*

*L'Amministrazione ferroviaria provvederà certamente affinchè tutto il previsto programma di lavori, che comporterà una spesa di circa 100 milioni, sia condotto a compimento con ogni possibile sollecitudine, in quanto risponde a reali necessità attuali e favorisce possibili futuri sviluppi. Torino non è soltanto una grande città industriale, ma merita di diventare anche un importante centro turistico.*

**Edilio Ehrenfreund**

## La tragica sorte di una giovane sposa

Giunge oggi da Bangkok la salma della signora Vincentina Virando sposa del dott. Grande, nostro consigliere di Legazione al Siam. La compianta signora, che quattro mesi fa aveva realizzato il suo sogno d'amore, pochi giorni dopo l'arrivo al Siam in un disgraziato incidente di caccia a cavallo lasciava la giovane vita cui sorridevano tanto liete speranze.

Al marito, ai genitori esprimiamo vivi sensi di cordoglio.

## Le indagini della polizia sul tentato furto di via Garibaldi

Proseguono le indagini della polizia per identificare e assicurare alla giustizia gli altri del tentato furto della tabaccheria Teodora Tocco ved. Levino, di via Garibaldi 22. In seguito alle disposizioni impartite dal questore, gr. uff. Marino, il dott. Caponetto del commissariato di Moncenisio sta procedendo all'interrogatorio dell'arrestato, Achille Serra fu Luigi, di 44 anni il quale, come è stato detto ieri, è ricoverato e piantonato all'Astanteria Martini. E' costui, secondo le circostanze apparse, colui che affrontò sulle scale in compagnia della Tocco, la signorina Caterina Ferrero la quale recava con sè l'incasso della giornata, 20 mila lire. Mentre gli altri due fuggivano in automobile, egli non aveva trovato altro scampo che infilarsi in un portone di via delle Orfane e [illegible] un inquilino stava aprendo. Tale fu la sua impetuosa violenza, che l'inquilino gli urlò dietro:

— Che modi da villano sono questi?

Ma l'altro aveva già infilato le scale e ai le raggiunto i tetti. Pochi istanti dopo gli inseguitori del fuggiasco raggiunsero quel portone e soltanto allora l'inquilino seppe a chi aveva rivolto la frase. Le ferite sono guaribili in 25 giorni.

**Bollettino demografico**

1 Febbraio 1939-XVII

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 29 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | 4 |
| Morti | 33 |
| Matrimoni trascritti | 0 |

### Seguendo la Cronaca

**CARTE DA PARATI** comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 123 ang. c. Dante. T. 61-960.

## La prima manifestazione dell'Associazione italo-germanica di cultura

*La Sezione piemontese dell'Associazione italo-germanica di cultura (via Arcivescovado 7) inizierà a Torino la sua attività con un concerto vocale e strumentale, che avrà luogo oggi alle ore 21,15, nel salone del R. Conservatorio Musicale.*

*Gli interpreti saranno il soprano Annamaria Longobardi, diplomata a San Pietro a Majella, allieva di Gemma Bellincioni ed accademica effettiva della R. Accademia di Venezia; canterà alcune liriche di Bach, Schumann, Schubert, Gluck, Mozart, Wolf, Reger, ecc.; il violinista Goffredo Bizzarri dell'Accademia di Musica di Torino, allievo di Arrigo Serato e di Maxim Jacobsen: eseguirà musiche di Beethoven, Bach, Haendel, Brahms, ecc.; siederà al pianoforte il maestro Giorgio Favaretto. La manifestazione è ad inviti.*

## La serata benefica «Pro Pueritia»

Il ballo a favore dell'Istituto «Pro Pueritia» avrà luogo questa sera, come già annunciato. A capo del comitato promotore, composto di elette dame dell'alta società torinese, è la marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia Nasi.

**I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI**

Il rapporto ufficiali fissato per il giorno 3 corrente è stato rimandato.

**AL CIRCOLO MILITARE**

Sabato pross. 4 corr., alle ore 22, avrà luogo al Circolo Militare di Presidio una Veglia danzante organizzata dalla direzione per i soci, le loro famiglie ed i loro invitati. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla direzione del Circolo, via Arsenale 24 bis.

**PRO RIFUGI ALPINI**

[illegible]

## L'estrazione di un dente interrotta per forza maggiore

Un'estrazione di dente alquanto movimentata ha subìto la signorina Angela Capriolglio comparsa ieri in Pretura per testimoniare nella causa intentata contro il quarantasettenne Lorenzo Piccardo di Giovanni imputato di aver esercitato abusivamente la professione di medico dentista, essendo semplicemente un odontotecnico. L'11 ottobre scorso, la Capriolglio si trovava sotto i ferri, anzi coi ferri in bocca, nell'alloggio del Piccardo in corso San Maurizio 1, dove era già stata qualche giorno prima per farsi levare un primo dente, quando il Piccardo fu avvertito dell'inaspettato arrivo d'un medico dell'ufficio d'igiene e d'un delegato sanitario. Tale annuncio [illegible]

Il Pretore Pucci sentite le parti ha condannato il Piccardo a 1000 lire di multa e 500 di ammenda coi benefici di legge.

## STATO CIVILE

[illegible] — Vecchio Rosa ved. Di Montagnacco, a. 79, da Pino T., casalinga, v. Nizza 32 — Franchini Angela ved. Maggia, a. 72, da Varallo Pombia, casalinga, v. P. d'Acaja 37 — Pavesio Vitalina fu Ferdinando, a. 54, da Bussolino, casalinga — Lucco-Castello Giacinto di Valentino, a. 37, da Val della Torre, commerciante — Grisieri Antonia m. Billò, a. 69, da Moncalieri, pensionata — Cadei Maria fu Luigi, a. 39, da Venezia, casalinga — Moro Giuseppina m. Meiko, a. 32, da Carmagnola, portinaia — Adorno Francesca fu Giovanni, a. 69, da Chivasso, cameriera — Borgarelli Angela di Ferruccio, a. 35, da Stresa, sarta, Villanova Tommaso, a. 85, da Cerignola, cuoco — Mainardi Giuseppina [illegible] Maria, a. 44, da Bologna, casalinga — Stefano Bonino di Ernesto, m. 15, da Torino — Bonasso Giuseppe fu Giovanni, a. 66, da Orbassano, pensionato — De Giorgi Anna m. De Piccoli, a. 46, da Belluno, casalinga — Sartoris Giuditta ved. Bottello, a. 74, da Orta S. Giulio, casalinga — Gosis Angela m. Candia, a. 61, da Cumiana, casalinga — Pepe Anna fu Francesco, a. 13, da Palo scolara — Bonicelli Costantino fu Giuseppe, a. 81, da Torino, pensionato.

## I monti di Torino

### SESTRIERE

Sestriere, questo gioiello che sfolgora sul serto alpino della nostra città, arricchendone la forza d'attrazione turistica, è entrato nella fase più intensa della sua stagione invernale. Lo sanno quelle migliaia di torinesi che settimanalmente vi convengono, in gran parte servendosi del servizio automobilistico festivo che fa capo all'Ufficio Turistico Sestriere, e che incrementano potentemente la già considerevole colonia di ospiti permanenti. Vaghezza di natura e perfezione logistica, sposate insieme in un incantevole prospetto architetturale, concorrono a rinnovare ogni anno la fortuna turistica del Sestriere, fortuna ormai consacrata universalmente come dimostra l'affluirvi da ogni parte, vicina e lontana, di innamorati dello sci. A tutt'oggi, a stagione non ancora inoltrata, la fantasiosa città delle policrome torri ha riconfermato in più occasioni — il trofeo Gancia e la gara Oxford Cambridge, per citarne due — il suo prestigio sportivo, ad accrescere il quale è venuta quest'anno una simpatica novità: la pista di ghiaccio circolare. Coi suoi 70 percorsi di discesa (primato mondiale per cui Sestriere è stata battezzata «il paradiso dei discesisti») le tre slovie che lo servono, e i due trampolini di salto di cui il maggiore ha una portata di 90 metri; con la scuola «Allievi Sciatori Edoardo Agnelli» che ha dato anche quest'anno, nei campionati di Lumone e nelle gare di Wengen, magnifici risultati, come non vedere nel Sestriere, giunto con questo appena al settimo anno della sua vita l'accademia, la mecca, l'eldorado dello sciatore?

(Foto ZUMAGLINO).


**PER FINE INVENTARIO**
Occasioni: scampoli di Damaschi - Stoffe per mobili - Tappeti
**RODI**
S. A. Torinese Tessiture Riunite Via P. Micca 19 Torino
Troverete inoltre tendaggi nelle ultime novità, nonchè notevoli buone occasioni per arredare bene la vostra casa con minima spesa.
*Approfittate dell'occasione!*

da **BIANCHI**
**MOBILI PER CUCINA**
della migliore fabbricazione.
Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; camerette intere laccate.
Ingresso libero
*dalle vie XX Settembre e Viotti*

**NUOVI RIBASSI da TORTONESE**
su tutte le sue confezioni invernali, modelli bellissimi di abiti per sera venduti a prezzi ultra convenienti, pur essendo creazioni recentissime. Una visita al negozio di Tortonese
**VIA ROMA 34**
è consigliata a tutte le signore che vogliono vestire elegantemente.

**CAMICIE UOMO SU MISURA**
E' l'epoca più propizia. Disegni nuovi, qualità ottime. Taglio e confezione inappuntabili. Affrettatevi!
Ditta Leopoldo Grasso
*v. Garibaldi 5 ang. XX Settembre.*

**CELEBRE CHIROMANTE**
Consigli infallibili Scienza egiziana
**LA PARIGINA**
(debitamente autorizzata), Piazza S. Giulia 11, p. 2°. Orario 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (C.ia Dina Galli) Ore 21,15: «La signorina Fifì» di L. Verneuil.
**ALFIERI** (Macario): Ore 21,15: «Follie d'America» di Bel Ami.
**ROSSINI** (C.ia Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Pacotto.
**PALAZZO CARIGNANO**: Mostra del Risorgimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
**IMPERIALE** 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
**GAY**: Lezioni - Danze; ore 17 e 21.
**DE LAUDE**: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

**MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22** spettacolo d'arte varia (10 numeri)

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Per uomini soli» con Antonio Gandusio, Carlo Ilari.
**AMBROSIO**: «Il signore e la [illegible] Sherlock-Holmes» con Z. Pitts.
**CORSO** «Ho inventato una donna» con Jessie Matthews, Robert Young.
**[illegible]** «Anime bianche» E. Merlini.
**CHIARELLA**: «L'ultimo orgoglio». Nel Var. il celebre balletto Viofranco.
**V. EMANUELE**: «Il convegno dei 5». Nel Varietà Comp. Barlesco Catani.
**BALBO**: «Il segreto della felicità» con Françoise Rosay e Raimu.
**IDEAL**: «Principe Azim» (tutto a colori), Sulla scena Gran Varietà.
**STATUTO**: «Tamara» (Victor Francen). Segue: «Los novios de la muerte».
**ALPI**: «Ho ritrovato il mio amore».
**NAZIONALE**: «Biancaneve e i 7 nani».
**MAFFEI**: Fiore di Nizza e Arte Varia.
**MASSIMO**: «La ragazza del porto» e «Grande avventura» Shirley Temple.
**ELISEO**: Trionfo della Primula rossa.
**COLOSSEO**: «Orribile verità» C. Grant e «Partita di polo» a colori Disney.
**ITALA**: «Ed ora sposiamoci» Blondell.
**TORINESE** «Sono innocente» E. Sidney.
**REGINA**: «Il diavolo è femmina».
**SOCIALE**: «Allora la sposo io!».
**BELGIO**: «Per la sua donna».
Italiano: Colombo; Musica per signora.
**FORTINO**: «Fanny Elssler» e Varietà.
**V. VENETO**: La calunnia. M. Douglas.
**VINZAGLIO** «Notti messicane» Merlini
**P. NUOVA**: Jeanne Doré. Gramatica (10).
**PRINCIPE** «Incantesimo» K. Hepburn.
**SAVOIA**: «Jeanne Doré» E. Gramatica.
**[illegible]**: «Il raggio invisibile» L. 4-5-6.


**Domani al CORSO**
**BATTICUORE**
E' il nuovo, brillantissimo film di *Mario Camerini*: quello in cui l'acclamato regista ha maggiormente profuso le sue doti di arguto e delicato poeta dello schermo.
**BATTICUORE**
è una gaia avventura cosmopolita, ideata da *Camerini* con fantastico brio, sceneggiata con umoristica vivacità da *Longanesi* e *Perilli*, interpretata con inesauribile e sentimentale buffoneria da *Assia Noris, John Lodge, Luigi Almirante*. Produzione *Era Film-Generalcine*.

**Al BALBO continua l'eccezionale programma**
*Le Auguste nozze della Principessa Maria col Principe di Borbone Parma*, con le varie cerimonie.
*Il segreto della felicità*, di Wolf, con Françoise Rosay e Raimu.
*Melodie hawayane*, eccezionale cartone a colori di *Walt Disney*.
**A domani: GIOVINEZZA DI UNA GRANDE IMPERATRICE**
Film fastoso, grandioso, divertentissimo, nella spigliata interpretazione di *Jenny Jugo*, che tratteggia una Regina Vittoria giovinetta, gaia, vivacissima, birichina.


**L'ARTE DEL LEGNO**

E' uscito il primo numero della «Rivista del legno» diretta dall'ing. Gerolamo Negri, capo nazionale dell'Arte del legno, che si rivolge ai cultori dell'Arte del legno, per assisterli nella loro attività tecnica e artistica, e con lo scopo di indirizzare e valorizzare sempre più la produzione di tutta questa categoria artigiana.

**CIRCOLO SCIATORI DI TORINO**

Domenica 5 febbraio gita al M. Malto (Alpi Marittime). Part. ore 16,15 sabato. Iscrizioni in sede (via Roma n. 16).

**ASSEMBLEA IMPORTATORI DI CARBONE**

Stamane ha luogo a Palazzo Cavour (via Cavour 8) l'assemblea generale degli associati al Sindacato importatori di combustibili solidi, per l'elezione del presidente. L'assemblea è convocata per le ore 10 in prima convocazione, ed ore 11 in seconda. Le ditte associate sono tenute a partecipare.

**LA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.**

ed il Gruppo femminile U.E.S.I., organizzano per gli ultimi giorni di Carnevale una gita a Ortisei in Val Gardena. Iscrizioni fino all'8 febbraio. Schiarimenti e programma in sede.

**Per tutti quelli che soffrono di stitichezza**

Chi soffre di stitichezza sa per esperienza che si sta bene solamente quando l'intestino funziona normalmente.

Molte persone però ignorano che i purganti correnti non ristabiliscono le funzioni normali dell'intestino, mentre invece lo irritano provocando diarrea.

Il Normacol è basato sul concetto che lo svuotamento dell'intestino deve avvenire in modo naturale.

Il Normacol è un prodotto vegetale che toglie la causa della stitichezza in maniera originale e nuova: i granuli di Normacol, arrivati nell'intestino, diventano più grandi e gelatinosi, aumentano così il volume del contenuto intestinale, lo rammolliscono e lo rendono più scorrevole. Di conseguenza viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione.

Il Normacol non è un purgante, ma un lassativo a base naturale, di recente scoperta, che non irrita l'intestino, non dà assuefazione, nè provoca diarrea. «Il Normacol normalizza l'intestino».

Il Normacol si vende in scatole da 250 gr. e trovasi in tutte le Farmacie. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

**GRASSOTTI PUNTINO APERITIVO** Rivarolo Canav. - Tel. 015

**TELEFUNKEN RADIO** Rivendita in TORINO Laboratorio specializzato, riparazioni **SITAR** VIA LAGRANGE 15

# GLI SPORT

## ALL'OBIETTIVO

# MASCHERE

Il più delle volte una fotografia può documentare, meglio di un lungo articolo, le condizioni fisiche di un atleta, l'effetto di una emozione improvvisa e uno stato d'animo. I «corsivi» o il cosidetto «colore» hanno la loro vita minata dalla fotografia di occasione che sa rendere, con la rapidità di un lampo, un «momento» indescrivibile della maschera di un campione. Le cinque fotografie che riproduciamo oggi costituiscono una bella documentazione visiva di cinque istanti di altrettanti campioni.

Di Paco stremato dallo sforzo durante un inseguimento.

Meazza colpito duramente da un antagonista.

Il nuotatore Cartonnet fotografato in pieno sforzo. Non c'è, certo, bisogno di dirlo!

Binda coperto di fango all'arrivo di una corsa.

Uno sport poco comodo è quello della lotta libera. Ecco come si può trovare, in un certo momento della tenzone, uno dei lottatori: due potenti scarpe che gli chiudono il collo in una morsa di ferro.

*I LITTORIALI INVERNALI*

# Vittoria di Franchetti nella gara di discesa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madonna di Campiglio, 1 febbr.

*Il primo atto di questa seconda giornata dei Littoriali d'inverno ha avuto luogo stamane alle 8,30 quando il sole, levandosi sopra alle guglie dolomitiche, ha inondato di luce riverberante le distese nevose, raggelate dal freddo di una notte stellata.*

*Il vessillo nazionale e la fiamma littoria, salutati alla voce dalla prima squadra di turno, quella di Bologna, sono saliti con austero e pittoresco rito sul pennone, mentre echeggiavano nell'aria le prime note di «Giovinezza». Poi, alle dieci, si sono iniziate le gare in calendario sulle piste della discesa libera, alla quale hanno dato vita una settantina di atleti.*

*L'itinerario, imbottito di neve farinosa e battuta, era piuttosto difficile: esso, allungandosi per quattro chilometri con un dislivello di 545 metri, parte dal rifugio Spinale, va a sfociare su una mezza costa, tutto avvallato, e di là in un canalone; attraverso due altopiani si immette in una mulattiera per inserirsi in un secondo canalone ripidissimo e di là concludersi sulla discesa finale al campo scuola n. 2.*

*L'esito della competizione ha sconvolto tutti i pronostici: i milanesi Pariani, Travaglio e Babini, che partivano quotatissimi per il primato, sono caduti. Mancava, fra i più noti, anche il torinese Nasi, altro temibile atleta che non ha potuto partecipare agli odierni ludi, perchè feritosi recentemente al Sestriere.*

*Comunque il titolo di Littore è andato a premiare un concorrente degnissimo, il quale ha rivelato grandi mezzi e ha fatto una bella gara, conducendola alla media oraria di 64 chilometri: il romano Mario Franchetti. Al secondo posto si è piazzato un suo compagno di squadra, che ha corso una gara regolare e giudiziosa, Corsi.*

*Malgrado i suoi uomini migliori fossero attardati per gli inconvenienti occorsigli, e per i quali hanno perso minuti secondi preziosi, il Guf di Milano è riuscito a piazzarsi egualmente in testa alla classifica generale, per merito soprattutto di due giovani, che si sono posti in luce con delle gare notevoli, risollevando il punteggio.*

*I torinesi sono risaliti anch'essi, dopo la prova di fondo poco fortunata, al quinto posto: tre atleti del suo Guf si sono piazzati nei primi 25 posti, e due nei primi 40. Padova è rimontato al secondo posto, togliendolo a Trieste, che lo occupava ieri. Roma e Bologna sono discesi rispettivamente al terzo ed al quarto posto.*

*La gara trascende il suo valore immediato, per porre ancora una volta in rilievo i miglioramenti veramente notevoli ottenuti dai Guf dell'Italia centrale e meridionale in specie.*

*Mentre sulle piste dello Spinale i discesisti si contendevano la vittoria, allo stadio del ghiaccio, dalla levigata perfetta compattezza, 15 pattinatori alle 10 precise prendevano il via per la gara di pattinaggio sui 1500 metri.*

*Icilio Perucca ha vinto ancora, realizzando un tempo ottimo, tanto che ha abbassato il primato italiano di categoria, che Baroni stabilì a Davos nove anni or sono. Caità e Allaria hanno conquistato il terzo e quinto posto, realizzando tempi buoni, malgrado essi non abbiano le possibilità di allenamento dei loro più temibili contendenti. Anche nei cinquemila metri, svoltisi nel pomeriggio, Perucca si è aggiudicato il titolo di Littore, per modo che egli, giusta il regolamento vigente per questi Littoriali, è stato proclamato Littore assoluto di pattinaggio.*

*Nel pomeriggio, sulle pendici che sovrastano il Savoia, si svolgerà la discesa obbligata. La giornata odierna si è conclusa alle 17,30: tra ali di folla variopinta, richiamata quassù dalla sonante squilla dei Littoriali, ha avuto luogo la cerimonia dell'ammaina bandiera.*

T. A.

### I RISULTATI

Classifica ufficiale gara di discesa libera: 1. Franchetti Mario (Roma) 3'18"2/10; 2. Corsi Massimo (Roma) 3'49"9/10; 3. Telfener Alchiero (Perugia) 4'14"4/10; 4. Orlando Gino 4'15"8/10; 5. Vabini Giuliano (Milano) 4'17"8/10; 6. Travaglio Carlo (Milano) 4'18"6/10; 7. Dorio Pietro (Padova) 4'28"3/10; 8. Pucci Emilio (Firenze) 4'33"5/10; 9. Turba Leopoldo (Milano) 4'41"; 10. Bolognesi Franco (Milano) 4'42"4/10; 11. Curti; 12. Lolacchi; 13. Cimberle; 14. Alinone Marcan; 15. Bu...

Classifica per G.U.F.: 1. Milano, p. 118; 2. Padova, p. 99; 3. Roma, p. 84; 4. Torino, p. 80; 5. Genova, p. 69; 6. Bologna, p. 46; 7. Firenze, p. 45; 8. Perugia, p. 34; 9. Ferrara, p. 28; 10. Pisa, p. 25.

Classifica generale per G.U.F. dopo la gara di fondo e discesa libera: 1. Milano, p. 208; 2. Padova, p. 205; 3. Roma, p. 202.5; 4. Bologna, p. 168; 5. Torino, p. 137; 6. Trieste, p. 134; 7. Modena, p. 97; 8. Firenze, p. 85; 9. Genova, p. 69; 10. Pisa, p. 65; 11. Ferrara, p. 59; 12. Napoli, p. 35; 13. Perugia, p. 34; 14. Parma, p. 28; 15. Pavia, p. 24; 16. Catania, p. 21,5; 17. Venezia, p. 11.

Gara 1500 metri: 1. Perucca Icilio (Milano) 2'33"6/10; 2. Rigoli Mario (Milano) 2'37"2/10; 3. Caità Roberto (Torino) 2'40"7/10; 4. Fresia Antonio (Milano) 2'43"; 5. Allaria Sergio (Torino) 2'44"7/10; 6. Menegilli Carlo (Padova) 2'51"1/10; 7. Fabris Giovanni (Padova) 2'51"3/10; 8. Aiello Gaetano (Catania) 2'58"7/10; 9. Abart Antonio (Padova) 3'1"7/10; 10. Arena Nunzio (Catania) 3'4"2/10. Seguono altri cinque classificati più quattro fuori gara.

Gara di pattinaggio 5.000 metri: 1. Perucca Icilio (Milano) 9'18"1/5; 2. Rigoli Mario (Milano) 9'30"4/5; 3. Fresia Antonio (Milano) 9'37"4/5; 4. Caità Roberto (Torino) 9'50"2/5; 5. Allaria Sergio (Torino) 9'51"3/5; 6. Abart Antonio (Padova) 10'16"1/5; 7. Menegilli Carlo (Padova) 10'30"; 8. Fabris Giovanni (Padova) 10'32"; 9. Ravarellino Giovanni (Torino) 10'39"3/5; 10. Arena Nunzio (Catania) 11'6"; 11. Aiello; 12. Agosti; 13. Puglisi; 14. Baglioni.

Classifica generale dei Guf dopo le gare di guidoslitta e pattinaggio del 500, 1000, 3000 e 5000 metri: 1. Guf Milano, p. 100; 2. Torino, p. 65; 3. Padova, p. 44; 4. Siena, p. 36; 5. Pavia, p. 28,5; 6. Perugia, p. 28; 7. Catania, p. 16,5.

## Ultime prove a Cortina

### L'equipaggio De Zanna campione italiano di bob

Cortina d'Ampezzo, 1 febbraio.

Alle 8,30 di stamane, sulla pista artificiale di Ronco, si sono concluse le prove per il Campionato italiano di guidoslitta, equipaggio a 4. Ecco i risultati:

1. Equipaggio De Zanna, Angeli, Coria e Franceschi in 3'0" 3/5; 2. Equipaggio Gilardonzi Uberto, Guido, Sisto e Monaci in 3'1".

## Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Due tempi di mezz'ora ciascuno. Nel primo si è avuta la seguente formazione: Bodoira; Dorena, Rava; Monti, Varglien II, Varglien I; Marchiaro, Tomasi, De Filippis, Sentimenti, Busidoni. Nella ripresa si è avuto scambio di posto fra i due Varglien mentre la prima linea ha assunto il seguente schieramento: Bellini, De Filippis, Busidoni, Tomasi, Sentimenti. Domenica giocheranno Foni e Depetrini ma è esclusa la presenza di Monti, Gabetto e Bocci II. All'allenamento di ieri hanno preso parte, quale prova, due giovani: il portiere Cavallo, di una squadra libera torinese e un centromediano di Parma: Cavazzini.

TORINO: Anche due tempi ridotti sul campo granata. Formazione solita. Unica nota di rilievo: il rientro di Baldi a mezzo destro. Buon gioco e diverse segnature: la formazione di ieri sarà, presumibilmente, quella che affronterà il Livorno.

## La morte improvvisa di un noto sportivo torinese

All'ospedale delle Molinette, per una polmonite fulminante, è mancato, all'età di soli 56 anni, «Carlon Rosso» sportivo di vecchia data, nota e caratteristica figura, dello sport torinese. Era amico di molti campioni di ogni sport ma contava amichevoli relazioni specie nell'ambiente motoristico.

Alla famiglia e agli amici porgiamo le condoglianze del nostro giornale.

## NOTIZIARIO

**Un Commissario straordinario al Modena.** — In data di ieri il Consiglio direttivo del Modena è cessato dalle sue funzioni. Il fascista Guido Gaudenzi, tessera 1920, è stato nominato Commissario straordinario.

**Il nuovo circuito motociclistico di Alessandria.** — Il circuito motociclistico «Città di Alessandria» si svolgerà il 16 aprile su un percorso interamente nuovo, con partenza ed arrivo in Borgo Littorio (ex-piola). I premi si aggirano sulle 15.000 lire.

**Ventisette nazioni alla Coppa Davis.** — Ben ventisette sono le nazioni che hanno inviato la loro adesione alla Coppa Davis.

GIORNO PER GIORNO

AUTOMOBILISMO

# La vita è una lotteria?

Regolarità, salvo errore, significa costante abitudine di rispettare una regola o il complesso di regole create per una data attività. Ciascuno può essere regolare a suo modo: il monaco rispettando la regola monastica, il temporale estivo tuonando, il numero della serie naturale obbedendo alla regola del tre. Quanto all'automobilista...

Ecco: quand'è che un automobilista potrà dirsi regolare? La faccenda non è chiara del tutto. Non basta, infatti, che si comporti secondo le buone usanze del galateo e del codice stradale, che sia assicurato, che si faccia socio del R.A.C.I., che protegga le vedove e gli orfani. Potrà diventare una perla d'uomo, un autista modello, un cittadino esemplare, esser fatto commendatore: ma per conquistare quel cartoccio di finta imitazione pergamena con su scritto «diploma di regolarità» tutto questo non basta. Egli deve farsi imprestare un buon cronometro, studiare a fondo una carta topografica, compilarsi una tabella di marcia e presentarsi un bel mattino a un tavolo di persone in berretto e calzoni sportivi, una delle quali a un certo punto abbassa una bandierina.

Il candidato alla pergamena deve da questo momento comportarsi in un curioso modo: egli parte con la sua macchina a sprone battuto fino al primo paese, dove si accorge di essere in anticipo. Si fuma una sigaretta, lancia qualche frizzo alle pulzelle locali, e riparte. Altro paese, altra sosta. Il tempo non passa mai: marciare a 50 all'ora, secondo il massimo ammesso in una gara di regolarità, è divenuto ormai, sulle strade e con le macchine d'oggi, uno snervante gioco di pazienza. Ma ecco arrivare alfine il controllo, dove ha inizio il tratto cronometrato: vale a dire un seguito di stradelle montagnose con più curve che paracarri, pieno di abitati dove si è data convegno in libera uscita tutta la gioventù delle case di correzione, adorno ogni chilometro di graziosi passaggi a livello che rispettano — quelli sì — la propria regola: quella di aprirsi di tanto in tanto tra un treno e l'altro. E il candidato al diploma s'accorge che mantenere i 50 all'ora in questo tratto è un'acrobazia da Nuvolari. Ne esce alfine, col cuore in gola, ritrovando la pianura e gli sbadigli per l'ultimo tratto, dove il cronometro riprende il vizio di segnar sempre la stessa ora...

E tutto questo si chiama gara di regolarità: impiegare un'ora di più del comune turista tra gli estremi del viaggio, alternando i sonnellini al volante col rischio della propria pelle e dell'altrui, e affidando la propria classifica alla concordia di vedute tra il proprio cronometro e quello degli ufficiali, all'esattezza di un'operazione aritmetica mentale, al buon cuore di un casellante di un passaggio a livello. Una specie di lotteria, insomma...

Questa, dunque, sarebbe la regola di vita da rispettare? Si vuol concludere che la vita è per l'appunto una lotteria?

Farinelli

cosa preparerete a mezzogiorno per vostro marito? La solita minestra, carne, verdura? No, oggi un piatto speciale. Una novità! Acquistate del pesce. In ogni spaccio arrivi giornalieri garantiscono un prodotto freschissimo. Preparatelo come vi consiglia la ricetta e sarete soddisfatta dell'improvvisata.

CONSUMATE PESCE

È UN ALIMENTO SANO.

VERAMENTE BELLI

veramente belli sono i nuovi Premi Cirio: se volete vederli tutti fotograficamente illustrati richiedete subito il listino dei nuovi Premi Cirio alla Società CIRIO - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore - Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

## Risposte agli anonimi

*Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Raramente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.*

*Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'Inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità incresciosamente uguali: essa stabilisce un saldo legame segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.*

*Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.*

*Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.*

*La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.*

# Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2 2183, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (con arrotondamento ...) per la Tariffa ...

ASSORTIMENTO ferro ricupero, tondo putrella, segmenti, tubi, lamiere, cancelli, puleggie, materiali vari. Giulio Cesare 53 bis. 50345

AVICOLTURA Piemontese, Alpignano: Uova da cova pulcini Livornesi, Wiandottes, Rossi. 10975

BLOCCHIERA meccanica, motoriare presse bilancieri stampa piastrelle ... vende. Foscolo 5, Torino. 11211

CERCASI impianto fabbrica ghiaccio quintali ... Scrivere cassetta 47 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51326

OCCASIONISSIMA biscotti ... ottimo stato. ... Genova 4. 11243

PIOPPO in tavole ... 4 Giuseppe Gallimberti, Legnano, ... 976

TAGLIACARTE Nebiolo 82 luce, completo vendo. Facilito pagamenti. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51287

TERMOSIFONI ... Villafranca 30. 11239

### 6) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A. A. Centralissima ... Gallo, Milano 10. 11256

ABBIAMO ... Garibaldi 18, Carteco. 11251

ABBIAMO rivendita ... Garibaldi 18, Carteco. 51250

AFFITTASI albergo ... Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51263

ALIMENTARIO drogheria centrale ... Garibaldi 53. 51263

API, Garibaldi 20. Caffè Ristorante, città provincia, urge cedere causa decesso. 11016

AVVIATISSIMA trattoria, centrale, ... Garibaldi 22, Demaria. 31265

AVVIATISSIMO ... Garibaldi 22, Demaria. 31264

AVVIATISSIMO ... Garibaldi 22, Demaria. 31262

CARTOLERIA ... Nepote, ... 51232

CEDESI ... Pravetti 24. 31229

CENTRALE rivendita pane ... Garibaldi 20. 51271

COMMESTIBILI ... Garibaldi 20. 51269

FALEGNAMERIA centro produzione ... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11220

PRODOTTI per agricoltura ... Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

DAVID - AUTO NOLEGGIO

Aprilia - 1500 - 1100 - Balilla - Augusta - Ardea, ecc., con o senza conducente

SPOSALIZI - Macchine con trittico

VIA NIZZA 25 - Telef. 80-607

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio

Dott. Cav. TRINCHIERI

Via Parapioggia 5, Torino, tel. 41-044. Visita giorni feriali ore 13-17

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Feriali 9-20; festivi 9-12; 18-19

Dott. R. GAZZONE

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Piazza Statuto 1-5, scala sin., p. 2°. Tel. 49-522 - Ore 11-15; 17-22. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Malattie ... e delle ghiandole a secrezione interna

Dottor MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 - Ore 10-20; fest. 11-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Dott. CHIAVARINO

Via Lucio ... 6. Giorni per operai - Ore 10-12 e 18-20

EMORROIDI

TRATTAMENTO INDOLORE

Senza operazione cruenta

CON SPECIALE POMATA

Istituto Medico Specializzato, sede

TORINO - VIA BERTOLA 39

Diretto dal Comm. Dott. C. CHIUSANO

Visite 10-12, 16-18. Fest. 10-12. Tel. 40237

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA

... Tel. 42-411 - Ore 15-20

ROSSI SPAGNOLI IN ARRIVO
— Sta qualcosa ai nostri associati!
— Sono contento di essere arrivato primo!

— Bevi per dimenticare Maria? Ma se l'hai sposata!
— Appunto!

NAUFRAGHI
— Che hai scritto nel messaggio?
— Che me la rimandino piena di barbera.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 2 Febbraio 1939 - Anno XVII -- Num. 28


***FOLLIE FRANCESI***

# Carichi di armi passano nella Spagna rossa

## 367 autocarri con cannoni, aerei e tanks sono stati consegnati ieri ai marxisti - Quattro navi partite da Porto Vendres I nazionali intanto continuano l'avanzata e occupano Vich

(Dal nostro inviato)

Perpignano, 1 febbraio.

*Quale folle speranza rianima la democrazia francese? Pareva nei giorni scorsi che la questione spagnuola fosse liquidata non soltanto sul campo di battaglia ma anche nello spirito di tanti complici operanti alla luce del sole su questa terra di confine; Barcellona era caduta, le armate di Franco avanzavano nella pianura catalana; fra poco i battaglioni legionari si sarebbero affacciati sui passi che immettono in Francia. Ognuno, qui, riteneva definitivamente chiusa la partita; i partiti estremi cominciarono a litigare fra loro addossandosi l'un l'altro la responsabilità della disfatta; i giornali di Perpignano, di Montpellier, di Tolosa spostavano gli «inviati» dal fronte rosso a quello nazionale e dicevano imminente la vittoria fatale di Franco. Ora tutto sta capovolgendosi.*

### In pieno «intervento»

*E' bastata un po' di neve caduta sui Pirenei e in Catalogna ostacolante l'avanzata nazionale e impedendo la fuga dei miliziani che, ributtati dai valichi controllati, non hanno potuto più come nei primi giorni giungere qui in masse compatte attraverso i sentieri di montagna diventati impraticabili; è bastata la visita di due Ministri che se ne sono venuti da Parigi con la scorta di due treni di viveri per i poveri disertori affamati; è bastato che i primi camions carichi di miliziani rimessi a nuovo, forniti di armi prelevate nei magazzini dell'esercito francese, rivalicassero il Perthus diretti al fronte di Gerona; è bastato tanto poco perchè una assurda speranza ritornasse a gonfiare il cuore di tutto il marxismo di Francia, e suscitasse sui fogli rossi la prosa enfatica degli scrittori pagati da Mosca.*

*Leggevamo stamane su molti giornali locali le frasi dei primi tempi della guerra spagnuola, quando pareva agli illusi di tutte le democrazie che Franco dovesse capitolare da un momento all'altro, i dieci luoghi comuni che il giornalismo di sinistra era riuscito a mettere sulle bocche di tutti creando una ridicola retorica di guerra che lo sfondamento dell'Ebro doveva spazzar via con una ventata.*

*Ora si ricomincia a sperare, si crede o si fa finta di credere che le armate di Franco si inabisseranno nelle trincee di Gerona, che il Fascismo troverà finalmente sull'ultimo lembo di terra catalana la sua fine sicura. Questa lenta agonia invernale dell'esercito rosso viene presentata come una rinascita, il non esser morti abbia fa credere a molti illusi e a molti interessati di poter vivere ancora. Le autorità francesi fanno di tutto per alimentare questa speranza.*

*E' ricominciato da ieri, su vasta scala, il rifornimento di armi e di viveri all'esercito rosso; il provvedimento di rinviare sui campi di battaglia tutti i miliziani disertori, camuffato dalla stampa locale come una misura intesa a salvaguardare queste popolazioni dal pericolo della presenza in questa zona di tanti biechi individui dal passato poco raccomandabile, vuole nella realtà riportare a Negrin dei combattenti, e all'ingranaggio marxista nuove valanghe di carne da erigere come ostacolo sul cammino di Franco.*

### Cannoni e aerei pei rossi

*Tutti i campi di concentramento costituiti all'indomani della conquista di Barcellona sono stati fra ieri ed oggi quasi completamente evacuati; oltre ventimila miliziani sono tornati nelle file dell'esercito rosso, costretti a riprendere la via di Spagna dai moschetti dei senegalesi; e autocarri, treni e navi a centinaia hanno rivalicato il Perthus o si sono staccati dai moli di Port Vendres e di Cerbère carichi di armi e di vettovaglie. Nel pomeriggio di oggi la nostra macchina è stata bloccata sulla strada di Boulou per quasi due ore da un'interminabile colonna di autocarri. Ci siamo seduti su un muricciolo a contemplare con francescana pazienza lo spettacolo dopo avere nascosto la «1100» targata Torino fra un folto di siepi.*

*Abbiamo contato 367 autocarri, gli enormi Renault con rimorchio, che portano 14 tonnellate; erano carichi visibilmente di armi; gli affusti di cannone e le ali degli aeroplani facevano capolino dai tendoni. Cinquantasette camions trasportavano ognuno un carro armato; le tanks rosse erano allo scoperto e le loro piastre, mimeticamente dipinte a vari colori facevano al sole una bellissima figura. Materiale bellico per centinaia di milioni è trascorso così sotto il nostro sguardo; e al par di noi questa realtà hanno potuto comodamente constatare i giornalisti stranieri qui convenuti.*

*Da Port Vendres sono salpate all'alba di stamane, dirette a Port Bou, quattro navi da carico e una nave cisterna battenti bandiera inglese cariche di armi, vettovaglie, benzina, nafta. Erano ferme, queste navi, nel piccolo porto dal giorno della conquista di Barcellona; giunte da Marsiglia la sera prima; la notizia della vittoria di Franco aveva loro vietato di proseguire.*

*Ora sono partite. Stasera attraccheranno al molo della cittadina ancora in mano dei rossi; un altro poco di ossigeno sarà dato al corpo moribondo della Repubblica spagnuola.*

### I miliziani in... Tunisia

*Si trasporta per ferrovia tutto ciò che si può. Ininterrotte teorie di treni passano per Cerbère; su questi binari non si è mai visto nei momenti più critici della guerra un traffico così vasto e così sfacciato. La Francia, dopo alcuni giorni di attesa, riporge generosamente la mano ai capi marxisti. Mentre sui suoi giornali proclama di essere disposta ad accogliere per puro spirito di umanità tutti i profughi di Spagna, essa perpetua con questo colossale rifornimento di armi il dramma di un popolo. Per causa sua la vittoria di Franco potrà essere ritardata di qualche ora; per causa sua altre bombe esploderanno fra la popolazione barghese, altri cannoni spareranno su altri innocenti. La Francia accoglierà naturalmente a braccia aperte tutti i fuggiaschi, farà loro firmare una domanda di naturalizzazione, ne farà in un ultimo dei buoni francesi. I miliziani saprà dove mandarli. Farà sua e tradurrà nella realtà la proposta di un giornale di Tolosa che affacciava ieri questa sorprendente soluzione: quando l'esercito rosso crollerà, affluiranno in Francia tre o quattrocentomila fuggiaschi: mandiamoli in Tunisia. Tre o quattrocentomila miliziani potranno molto bene ristabilire la situazione nel Protettorato, n'est-ce-pas? Così si farnetica e ci si pronunciace contro il futuro.*

*Si fa sul serio o si fa per ridere?*

*Certamente per ridere un poco, per celiare da buoni francesi anche sulla tragedia, i comunisti di Tolosa hanno stampato ieri il primo numero di un giornaletto con questo titolo «No pasaran». Ma dove non passeranno? Dai Pirenei? Ma Franco non ha mai avuto intenzione di invadere la Francia.*

**Angelo Appiotti**

## Le tappe della vittoria A VICH

### L'avanzata prosegue anche sulla costa ed è giunta a 30 chilometri da Gerona

(Da uno dei nostri inviati)

Barcellona, 1 febbraio.

*Per i ridenti paeselli della Costa Brava, da Arenys de Mar verso il confine francese, le truppe di Franco avanzano nel pungiglione della vittoria imminente. Stasera le colonne che marciano parallelamente alla costa, dopo avere rastrellato la vasta piega compresa fra il Tordera e il mare in un rettangolo approssimativo di 12 chilometri per 15, hanno raggiunto il paesello di Fogar de Tordera — ultimo comune della provincia di Barcellona.*

### Il progresso dei marocchini

*Manovrando sul fianco sinistro di queste colonne, un distaccamento franchista ha coronato brillantemente l'azione, varcando il Tordera di fronte a Hostalrich ed ha potuto costituire in tal modo una seconda testa di ponte sulla riva sinistra del fiume che aumenta la capacità e la rapidità di penetrazione delle forze nazionali in direzione di Gerona dopo la fulminea conquista di Blanes compiuta ieri.*

*L'occupazione di Hostalrich ha portato le truppe franchiste a soli 31 chilometri di strada da Gerona, ultima città importante della Catalogna rossa, ultima dei quattro capoluoghi di provincia ancora da conquistare nella regione il cui avvicinamento prosegue rapidissimamente ed il cui investimento può essere solo ormai questione di pochissimi giorni.*

*Nella regione centrale, l'avanzata franchista ostacolata da una vivace resistenza di brigate nemiche che tentano ricostituirsi su un fronte montagnoso propizio alla difesa, è continuata oggi lungo le due direttrici rappresentate dalle strade Barcellona-Manresa - Berga e Barcellona - Vich - Puigcerdà. Nel settore di Berga, le colonne franchiste che sul fianco sinistro si erano già attestate oltre Grangés a 6 chilometri a sud di Berga, hanno ora completato l'azione avvicinandosi alla città anche lungo la strada che viene da Manresa, e portandosi più dalle posizioni di partenza, al nord di Puigreig fino oltre Gironella, villaggio a 9 chilometri a sud di Berga che è stato occupato nel pomeriggio. I movimenti convergenti delle due colonne verso Berga si svolgono rapidamente e con regolarità e sembrano non dover dare luogo a grandi difficoltà.*

*L'avanzata verso Vich si è accentuata oggi lungo la strada che viene da Sabadell dove i franchisti — che avevano raggiunto ieri il paesello di San Feliu de Codinas — hanno compiuto un progresso di circa 15 chilometri occupando successivamente gli abitati di S. Martin de Centellas e Castelltersol e spingendosi fino alla prossimità di Centellas a 17 chilometri a sud di Vich.*

### Il grande nodo stradale

*L'azione di questa colonna converge anche qui con la rapida marcia delle truppe che attraverso le montagne si sono avvicinate nei giorni scorsi a Vich e si trovano oggi a meno di 8 chilometri a occidente della cittadina. Nell'ampia sacca formatasi a sud di Vich si raccoglie un notevole quantitativo di truppe rosse che sono strette da vicino, risospinte verso il nord, minacciate di accerchiamento e di cattura.*

*A tanto si è ridotto, dopo la seconda disfatta rossa e che ha seguito la caduta di Barcellona, lo sforzo di riorganizzazione e di resistenza parzialmente compiuto dai comandi repubblicani nei giorni immediatamente successivi al grande evento del 26 gennaio, sforzo al quale sono mancati, perchè riuscisse, il tempo e la convergenza della volontà nelle zone superiori e inferiori dell'esercito, la convinzione e la speranza sincera della vittoria, la possibilità materiale di ricostituzione dopo enormi perdite di materiale bellico e via dicendo.*

*Verso il tramonto, l'avanzata delle truppe franchiste proseguiva rapida soprattutto nel settore centrale, dove la resistenza nemica è crollata di colpo, in seguito al raggruppamento delle forze che cooperano alla manovra verso Vich e all'inizio di un movimento di insieme che travolgeva le ultime linee di difesa nemiche.*

*Superato lungo la strada che viene da Sabadell il paesello di Centellas, i nazionali hanno raggiunto successivamente Balenyá e Tona, sboccando così sullo stradone Barcellona-Vich-Puigcerdà e stabilendo il collegamento con le truppe della colonna centrale che avanzava verso Vich lungo la strada nazionale.*

*Nel frattempo, sul fianco sinistro, un distaccamento che veniva dalle posizioni immediate a Montanyola, raggiunta ieri, si impadroniva audacemente di Malla, sboccava anch'esso sulla strada nazionale, intercettata così in più punti e cooperava all'attacco e all'inseguimento della massa nemica sbandata.*

*I prigionieri affluiscono a centinaia verso la retroguardia. Il disastro che travolge lo schieramento rosso in questo settore è totale. Al tramonto, le prime pattuglie nazionali entravano nella città di Vich, che fu in breve circondata da tutti i lati e interamente occupata.*

*I distaccamenti franchisti si stanno organizzando a difesa oltre Vich, occupano i villaggi vicini di Seniorta e San Martin de Riudeperas, si spingono nella gioia della vittoria fino a Gurb, paesello a quattro chilometri a nord di Vich.*

*Vich, la romana Ausa, è una cittadina industriale di circa 30 mila abitanti e possiede una delle più belle cattedrali spagnole di cui il campanile risale all'undicesimo secolo. Vi si trovano i celebri affreschi moderni del pittore catalano mondialmente conosciuto, Giuseppe Maria Sert, che, perseguitato dai rossi, ha cercato rifugio alcuni mesi or sono in America.*

### 600 mitragliatrici catturate

*Con Vich è caduto uno dei tre obiettivi immediati insieme a Berga e Gerona dell'avanzata nazionale nell'alta Catalogna. Gli avvenimenti si seguono con ritmo rapidissimo verso la totale occupazione della Catalogna da parte dell'esercito di Franco. La raccolta del materiale bellico di ogni specie, tanto nella metropoli mediterranea che nei paesi vicini, e ancora in quelli della costa, molto a nord di Barcellona, continua a dare frutti superiori a ogni aspettativa.*

*Oggi il ritrovamento più notevole è stato quello d'un deposito di ben 600 mitragliatrici ancora imballate, rinvenute in un immenso magazzino di armi costituito dai rossi sul litorale a nord di Arenys de Mar; si menzionano pure la cattura di 35 mitragliatrici nel settore centrale, di 1500 fucili nuovissimi, di numerosi e capaci depositi di benzina, di tutto il materiale della scuola centrale di tiro aereo dell'esercito rosso di Catalogna.*

*Il numero dei prigionieri catturati oggi sull'insieme dei fronti supera i 2100.*

**Riccardo Forte**

## Due sedute del Gabinetto britannico

Londra, 1° febbraio.

Il Gabinetto ha tenuto oggi due sedute; quella del mattino è durata due ore e mezzo, e la discussione circa il discorso di Hitler è durata tanto a lungo che i Ministri non hanno potuto esaurire gli argomenti che erano all'ordine del giorno; perciò alle 5 del pomeriggio si sono nuovamente riuniti in una saletta della Camera dei Comuni per decidere circa gli argomenti di ordinaria amministrazione.

Il *Daily Telegraph* di domani mattina pubblicherà una nota del suo collaboratore finanziario nella quale è detto che è stato presentato oggi al Governo un progetto di legge autorizzante una rivalutazione delle riserve auree della Banca d'Inghilterra: come risultato di questa legge, l'oro attualmente valutato a 4 sterline e 5 scellini per oncia sarà messo in bilancio al prezzo attualmente corrente, cioè di circa 7 sterline e 10 scellini per oncia.

Nella seduta odierna di Borsa i titoli di Stato hanno continuato a guadagnare frazioni di punto: il Warloan è salito di 3/8 toccando 97 1/2, mentre venerdì era sceso a 96 1/2.

# *La Principessa in viaggio di nozze*

La Principessa Maria di Savoia in viaggio di nozze col consorte Principe Luigi di Borbone-Parma, nella Riviera. La luna di miele degli augusti Sposi proseguirà quindi nel Nord Africa

**I combattenti del Belgio contro Spaak**

# La nomina ad accademico di un condannato a morte per tradimento

## Una nottata di violente dimostrazioni - L'agitazione continua

Bruxelles, 1 febbraio.

La tumultuosa seduta della scorsa notte alla Camera belga relativamente alla designazione del dottor Martens a membro dell'Accademia fiamminga di medicina è stata accompagnata da violente manifestazioni nelle strade del centro della capitale.

Il Martens, originario di Alsemberg presso Gand, era stato condannato nel 1920 dalla Corte d'Assise del Brabante a morte in contumacia e la pena veniva eseguita in effigie mentre il condannato era riparato in Olanda.

Il 16 novembre 1938 il Martens con decreto reale fu nominato membro della Reale Accademia fiamminga di medicina, e ciò provocò una riunione degli ex-combattenti tanto fiamminghi quanto valloni, i quali qualche giorno fa vollero scendere in massa nelle vie della capitale per protestare e impedire che il Martens partecipasse all'inaugurazione dell'Accademia alla quale doveva assistere anche il Re, ma essendosi il Martens astenuto dal partecipare alla cerimonia i combattenti rinunciarono per quel giorno alla progettata dimostrazione.

L'agitazione si è rifatta violenta ieri in occasione d'un'interpellanza rivolta sull'argomento al Governo da un deputato liberale. Infatti mentre il Primo Ministro Spaak difendeva la misura presa dal Governo preoccupato dell'unità nazionale, gli ex-combattenti delle Croci di Fuoco avevano mobilitato le loro forze e avevano tentato a varie riprese di sfondare gli sbarramenti di polizia. I loro tentativi rimasero vani e gli assembramenti vennero dispersi.

Zuffe più violente si sono prodotte nelle vicinanze del teatro delle Gallerie dove Re Leopoldo doveva assistere a una rappresentazione di gala. Prevedendo la manovra erano stati collocate in quel punto numerose forze di polizia e di gendarmeria. I dimostranti tentarono anche qui di sfondare gli sbarramenti, dei cavalli caddero e i gendarmi dovettero sguainare le sciabole, ma gli ex-combattenti riuscirono a infiltrarsi e a raggrupparsi all'entrata di un ristorante dove Spaak doveva andare a pranzo gridando: «A morte Spaak, dimissioni! Abbasso i traditori!». I dimostranti riuscirono poi a penetrare nel ristorante ma Spaak per fortuna non vi si trovava.

Nel frattempo giunsero rinforzi di gendarmeria e i dimostranti vennero respinti a qualche centinaio di metri di distanza. Improvvisamente i combattenti concentrati nella via di Aremberg, ingombra di vetture e autocarri, si diressero verso una vettura di corte tirata da due cavalli. Uno dei dimostranti si lanciò innanzi ai cavalli e credendo che Re Leopoldo si trovasse nella vettura, gridò:

— Voglio parlare al Re!

Alcuni gendarmi lo afferrarono e lo condussero via. I dimostranti si accorsero subito dopo che nella vettura si trovava solo il generale De Neve Roden che si recava a teatro per riceverví il Sovrano. Quando Re Leopoldo giunse nelle vicinanze del teatro, queste erano completamente sgombre: le forze di gendarmeria e di polizia hanno occupato per tutta la serata le vie adiacenti a quella del teatro, di modo che alla fine dello spettacolo il Re ha potuto allontanarsi senza il minimo incidente.

D'altra parte la polizia aveva pure fatto proteggere la casa particolare del primo ministro Spaak.

La città, in stato d'assedio, non ha ritrovato la sua calma che verso mezzanotte. Ma l'opinione pubblica continua a essere profondamente impressionata. Il comitato direttivo della federazione liberale di Bruxelles ha votato un ordine del giorno per deplorare che i ministri liberali continuino a dare la loro collaborazione al governo di unione nazionale che colma di onori un traditore della patria; l'interfederale degli ufficiali ha, d'altra parte, inviato una petizione al Re per chiedergli che venga revocata una nomina che indigna tutti i patrioti; infine i gruppi di ex-combattenti in presenza della persistenza del governo di voler conservare una carica onorifica a un traditore condannato a morte hanno convocato i loro membri per giovedì prossimo in punti determinati per partecipare alla manifestazione organizzata contro il Parlamento che appunto in quel giorno dovrà procedere al voto sul caso Martens.

Altra conseguenza di quest'affare: un dibattito movimentato ha avuto luogo nel pomeriggio al Senato, dove un deputato fiammingo interpellava il governo a proposito del discorso pronunciato dal ministro della pubblica istruzione in occasione dell'inaugurazione dell'accademia fiamminga di medicina. Il ministro aveva espresso il suo rincrescimento per la creazione di una nuova accademia, dicendo che sarebbe stato più semplice scindere l'accademia esistente in due sezioni, una vallona e una fiamminga. Il presidente del Senato avendo accordato la parola a un senatore fiammingo mentre avrebbe dovuto accordarla al ministro dell'istruzione pubblica, si è prodotto un vivo incidente che ha condotto alla sospensione della seduta.

Per una migliore comprensione di questo affare ricorderemo che il dott. Martens, che nel 1917, quando i tedeschi occuparono il Belgio, aveva 28 anni, diventò membro del famoso consiglio di Fiandra, destinato a sostituire il governo belga e a destituire il Re per collocare sul trono di Fiandra un certo Borms. Nell'aprile del 1920 il dott. Martens che era fuggito all'estero venne, come s'è detto, condannato in contumacia alla pena di morte; ma lo Stato belga, preoccupato di assicurare l'unità del paese, e per riparare anche a certe ingiustizie commesse nei riguardi della popolazione fiamminga, procedette due anni fa a una larga amnistia nella quale era stato compreso anche il dott. Martens.

## La visita a Belgrado del ministro degli esteri romeno

Belgrado, 1° febbraio.

Ricevuto alla stazione dal Presidente Stojadinovic, dal personale dell'Ambasciata romena, dai rappresentanti della Polonia, della Grecia e della Turchia, è giunto a Belgrado il ministro degli Affari Esteri romeno Gafencu. Egli è stato ricevuto dal principe Paolo che lo ha trattenuto a colazione.

Sulla visita di Gafencu, il «Vreme» scrive:

«Fra il popolo romeno e quello jugoslavo non vi è mai stato motivo di dissidio. L'arrivo del ministro degli Esteri romeno dà uno speciale carattere alle cordiali relazioni esistenti fra i due paesi. Il ministro Gafencu, aggiunge il giornale, si è sempre mostrato contrario al bolscevismo. Nella politica del suo paese egli ha avuto sempre il senso del realismo e non si è mai appoggiato alle illusioni oggi tramontate per sempre. Il nuovo ministro degli esteri romeno, che sarà ospite di Belgrado per due giorni, ha desiderato, prima del convegno dell'Intesa balcanica a Sinaja, rendere omaggio alla Corte jugoslava e fare una visita amichevole al Presidente Stojadinovic. Egli vuole conoscere l'uomo che ha indirizzato la Jugoslavia sulla nuova via dell'indipendenza, della sicurezza e del benessere».

Il presidente del consiglio Stojadinovic e Gafencu, nell'incontro avuto nel pomeriggio, hanno avuto modo di procedere ad uno amichevole scambio di idee circa le questioni che interessano i due Paesi. Nessun comunicato è stato finora diramato.

Un pranzo è stato offerto stasera dal presidente Stojadinovic in onore del ministro Gafencu, al quale hanno anche partecipato i Ministri degli Stati dell'Intesa balcanica.

In occasione del viaggio di Gafencu, che è stato decorato dell'Ordine dell'Aquila bianca di prima classe, il Ministro di Jugoslavia a Bucarest, Ducic, ex Ministro di Jugoslavia a Roma, è stato nominato ambasciatore.

## Conflitto russo-giapponese su un fiume mongolo

### Morti e feriti d'ambo le parti

Mosca, 1° febbraio.

Un comunicato ufficiale informa che nella giornata di ieri sette giapponesi sono rimasti uccisi e feriti ed un ufficiale sovietico è stato ferito in un conflitto pel possesso dell'isola sovietica n. 279 sul fiume Argun presso Kailastuevskaya (Mongolia). Secondo il comunicato ufficiale, un nucleo di diciotto soldati giapponesi e manciuesi è sbarcato nell'isola ed ha aperto il fuoco con mitragliatrici contro il presidio sovietico comandato da un sottotenente che ha risposto al fuoco. L'incaricato d'affari sovietico a Tokio ha ricevuto istruzioni di presentare un'energica protesta al Governo nipponico, declinando qualsiasi responsabilità per le eventuali conseguenze dell'incidente.

## Vittorio Mussolini atteso a Londra per il Derby d'Epsom

Londra, 1 febbraio.

Lo «Standard» di stamane pubblica che il capitano Vittorio Mussolini ha progettato di venire in Inghilterra per presenziare alla corsa ippica classica, il Derby. Il giornale aggiunge che Vittorio Mussolini qualche tempo fa ha comprato un cavallo di tre anni che ha già corso in Italia e vorrebbe vendersi conto dello stato dell'allevamento inglese.

CRONACA

## Le distrazioni d'una giovane signora

Verso le ore 20 del 28 agosto 1937 la signora Anna Maria Cattaruzzi, giunta in corso Francia all'altezza della sua abitazione, scendeva da una vettura tranviaria della linea numero 6 per restituirsi a casa. La signora si accingeva ad attraversare il corso Francia allorchè un grido: Fermati ferma! la faceva arrestare di botto ad un palo di metri dalla banchina salvagente posta alla fermata tranviaria. In quell'istante però una motocicletta, proveniente da Rivoli e diretta verso piazza Statuto, le piombava addosso, gettandola per terra. La signora Cattaruzzi riportava lesioni di seria natura che le procurarono — ad avvenuta guarigione e quali reliquati di natura permanente — la perdita dell'olfatto e fenomeni di natura nervosa. Forte pertanto della sua mancanza di colpa, così almeno essa credeva, trascinava avanti i giudici della quarta Sezione del nostro Tribunale civile, l'investitore motociclista, tale Marcello Cesaris, di Avigliana, nei confronti del quale propose domanda di risarcimento danni, e per ricordare dai postumi residuatemi, afferma in Tribunale, ho dovuto spendere circa 1500 lire per cure mediche, ho avuto rovinato un impermeabile quasi nuovo, il vestito ed il cappellino. Per di più ho dovuto assumere temporaneamente una donna di servizio perchè accudisse alle faccende domestiche».

Il Cesaris, in giudizio, si difese affermando che la Cattaruzzi doveva avere la testa nelle nuvole quando scese dal tram ed iniziò l'attraversamento di corso Francia.

Il relatore cav. Francesco Tolusano, per ricostruire la verità, data la discordante versione del fatto, ammetteva le prove dedotte dalle parti e con certosina pazienza le raccoglieva. Dopo di che la causa veniva assegnata a decisione insistendo le parti nelle rispettive tesi. A pronunciare l'ultima parola sulla vicenda non fu il cav. Tolusano, ma il Giudice cav. Agnelli il quale si fece l'opinione che in certo qual modo quella sera di agosto la Cattaruzzi dovesse essere alquanto distratta per non lasciare via libera... al centauro Cesaris. E data questa opinione il Tribunale attribuì tre quarti di colpa (e poi si venga a dire che la raffigurazione della giustizia con una bilancia in mano non sia vera!) alla signora Cattaruzzi e l'altro quarto al Cesaris. Sono state quindi ammesse le prove per stabilire l'entità del danno.

TEATRI

## All'Alfieri: «Follie d'America» di Bel Ami

E' ritornato ieri sera Macario, con la sua numerosa e affiatata Compagnia, in una nuova rivista di Bel Ami: *Follie d'America*. E ciò ha significato: un teatro esaurito in ogni ordine di posti e un successo calorosissimo del lavoro e di Macario. Soprattutto per la caratteristica, esilarante comicità di quest'attore, il folto pubblico si è divertito senza limiti, manifestando, con continui scrosci di risate clamorose e irrefrenabili, il suo divertimento. Allestita con buon gusto, con appropriatezza di scenari e di costumi, arricchita di vivaci musiche, la briosa rivista è stata dunque vivamente applaudita, e, col Macario, sono stati anche festeggiati: Vanda Osiri, Carlo Rizzo, i tre balletti, tutti gli altri attori e attrici e il direttore d'orchestra Carlo Ferraris. Da stasera le repliche.

**AL CARIGNANO** ha avuto inizio iersera l'annunciato corso di rappresentazioni della Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, con *La signorina Flûte* di Verneuil. Il pubblico ha festeggiato l'illustre attrice, che con la sua mirabile virtù comica, precisa e sfumata, con quel suo dono caricaturale irresistibile, ha suscitato la più viva ilarità, e si è fatta applaudire a scena aperta, a fine d'atto, calorosamente. Cordiali battimani hanno salutato anche i compagni della Galli: ricorderemo il Giorda, il Bizzarri, il De Macchi. Lo spettacolo si ripete stasera.

**NEL SALONE DE *LA STAMPA***

## Berto Barbarani

*Dopo trent'anni — possibile che ne siano passati tanti? — Berto Barbarani torna a Torino. Se si eccettua, infatti, una serata di dieci anni or sono circa, in cui il termometro segnava 15 gradi sotto zero, e allora furono pochi coloro che per amor delle Muse seppero affrontare la serata siberiana, sono esattamente 30 anni che il poeta veronese non si presenta al pubblico torinese. Quella sera del 1909 erano con Barbarani, Trilussa e Testoni per uno di quei certami poetici che un tempo erano frequenti e fu l'«Alfieri» che accolse il poeta veronese ed i suoi amici.*

*Il Salone de La Stampa accoglierà questa volta il cantore dei «pitochi»; e precisamente sabato 4 febbraio, alle ore 17. In verità non c'è bisogno di presentare ai torinesi il poeta. Ai «pitochi» sono seguiti, da allora, i «Canzonieri», «I Sogni» e «L'autunno del poeta»; e l'eco della poesia di Barbarani ha sollevato tanto interesse e tanto rumore di consensi, attraverso la critica per i suoi volumi e attraverso le dizioni ch'egli va facendo ancor oggi, con giovanile baldanza, davanti a tutti i pubblici d'Italia, che il poeta è sempre più caro e più vicino al cuore dei buoni. Perchè la poesia di Barbarani è poesia soprattutto per i buoni.*

*Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni a cominciare dalle ore 10 di oggi, giovedì 2 febbraio.*

### Mercato dei cotoni

**New York**, 1. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9,09; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) febbraio 8,37; marzo 8,39-40; aprile 8,24; maggio 8,09; giugno 7,94; luglio 7,80; agosto 7,56; settembre 7,46; ottobre 7,46; novembre 7,46; dicembre 7,47; (1940) gennaio 7,48.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA